



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



REGIONE
LAZIO



PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

Titolo Elaborato		RELAZIONE GENERALE	<u>TOMO 3</u>
Elaborazione: Deliberazione del Consiglio Direttivo n. del			
<p><i>Coordinatore:</i> Dott. Ric. Giuliano Tallone (Direttore Ente Parco)</p> <p><i>Coordinatore (urbanistica):</i> Arch. Roberto Sinibaldi (Regione Lazio)</p> <p><i>Supervisione scientifica:</i> Prof. Carlo Blasi (Sapienza Università di Roma)</p> <p><i>Supporto tecnico-scientifico:</i> Dott. Ric. Riccardo Copiz (Collaboratore Ente Parco)</p>	<p><u>Collaboratori</u></p> <p><i>Aspetti naturalistici:</i> Dott. Ric. Ester del Bove (Resp.le Ufficio Naturalistico) Dott. Ric. Elisa Lanzuisi (Polo Monitoraggio Biodiversità, Regione Lazio) Dott. Daniele Guarneri (Ufficio Naturalistico)</p> <p><i>Interpretazione ambientale:</i> Dott. Giovanni Netto (Ufficio Divulgazione e comunicazione)</p> <p><i>Edilizia e Urbanistica:</i> Geom. Dario Tarozzi (Resp.le Ufficio Tecnico)</p> <p><i>Beni culturali ed archeologici:</i> Dott. Diego Ronchi (Sapienza Università di Roma)</p> <p><i>Aspetti normativi:</i> Avv. Valentina Stefutti (Consulente)</p> <p><i>Allestimento grafico:</i> GONIOS s.a.s.</p>		
<p><i>Presidente Ente Parco:</i> Gaetano Benedetto</p> <p><i>Consiglieri:</i> Carlo Blasi, Giuseppe Carrabs, Maurilio Cipparone, Armando Cusani, Stefano Di Marco, Nello Ialongo, Maurizio Lucci, Andrea Provvidenza, Francesco Schiano, Giuseppe Schiboni</p>			
<p>Ente Parco: via Carlo Alberto, 104 - 04016 Sabaudia (Lt); tel. 0773 512240 - fax 0773 512241 - www.parcocirceo.it</p>			

PIANO DEL PARCO

RELAZIONE GENERALE

TOMO 3

INDIRIZZI ED AZIONI

SOMMARIO

I. INDIRIZZI ED AZIONI DEL PIANO	5
A. Introduzione	5
1. Struttura degli elaborati	6
2. Dimensione strategico-strutturale del Piano	7
B. INDIRIZZI ED AZIONI PER GLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE: Identificazione di grandi aree di naturalità omogenee	9
1. Indirizzi ed Azioni per la conservazione della foresta demaniale (SIC IT6040014 "Foresta Demaniale del Circeo")	9
2. Indirizzi e azioni per la Conservazione del complesso dei Laghi Costieri (SIC IT6040012 "Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno")	11
3. indirizzi e azioni per la Conservazione del Lago di Paola (SIC IT6040013 "Lago di Sabaudia")	21
4. indirizzi e azioni per la Conservazione del Promontorio del Circeo (SIC IT6040016 "Promontorio del Circeo - Quarto Caldo", IT6040017 "Promontorio del Circeo - Quarto Freddo")	22
5. indirizzi e azioni per la Conservazione dell'Isola di Zannone (SIC IT6040020 "Isole di Palmarola e Zannone")	25
6. Indirizzi e azioni per la conservazione degli ambiti marini limitrofi al Parco Nazionale del Circeo	28
7. indirizzi e azioni per la Conservazione del Sistema Dunale (SIC IT6040018 "Dune del Circeo")	29
8. Conservazione della rete ecologica sulla rete dei canali, delle frangivento e delle aree agricole	29
9. Indirizzi per le attività di prevenzione incendi e per il Piano Antincendi del Parco	29

10.	Indirizzi di gestione ecosistemica per il Piano di Gestione della ZPS (Zona di Protezione Speciale “Parco Nazionale del Circeo”)	30
C.	Conservazione di specie ed habitat di interesse nazionale, comunitario ed internazionale	30
1.	Reintroduzione del Capriolo italico (e del Gatto selvatico)	30
2.	Reintroduzione dello Scoiattolo	30
3.	Reintroduzione della Lontra	31
D.	Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici	31
1.	Conservazione e gestione della Villa di Domiziano	31
2.	Conservazione e gestione del sito archeologico della Casarina	32
3.	Conservazione e gestione del sito archeologico del Complesso del Porto-Canale di Torre Paola	32
4.	Conservazione e gestione del sito archeologico della VILLA DEI QUATTRO VENTI, della Grotta Guattari e beni archeologici diffusi a san felice circeo	33
5.	SITI PREISTORICI DEL PARCO	34
6.	Centro Storico DI SAN FELICE CIRCEO, Palazzo Baronale, Torri Costiere ed altri Edifici Monumentali Medievali – Rinascimentali - Settecenteschi	35
7.	Realizzazione di una Guida Turistica STORICO-Archeologica del Parco	36
8.	Sviluppo dell’ipotesi di un Ecomuseo della Pianura Pontina, delle Isole Ponziane e del Parco	36
E.	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco	36
1.	Realizzare un progetto di “Carta Europea del Turismo Sostenibile” del Parco, in collaborazione con EUROPARC	37
2.	Il Marchio del Parco nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta)	39
3.	La certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere ed extralberghiere	41
4.	I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”	42
5.	La gestione balneare sostenibile come strumento per la difesa delle dune	54
6.	il turismo diportistico e marino	55
7.	Ricettività (Alberghiera e extralberghiera)	56
8.	L’agricoltura sostenibile come elemento della rete ecologica	57
9.	Indirizzi per la sostenibilità energetica del territorio del Parco e per un “Parco no-carbon”	59
10.	Indirizzi per il Piano di Mobilità Sostenibile e Ciclabile del Parco e per gli standard della rete delle piste ciclabili e il bike-sharing	62

11.	Indirizzi per il ciclo dell'acqua e il ciclo della materia (rifiuti)	64
F.	AZIONI per la ricerca, l'informazione ambientale, l'educazione ambientale, il monitoraggio, la sorveglianza	64
1.	Ricerca e Monitoraggio	64
2.	Informazione ed educazione ambientale	65
3.	Sorveglianza	65
G.	Assetto strategico-strutturale del Piano	65
1.	Sistema ambientale	66
2.	LOCALIZZAZIONE DEGLI AMBITI E POLI PER LE Attività economiche per lo sviluppo locale sostenibile	69
3.	Sistema insediativo	72
4.	CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE AREE CONTIGUE E perimetri di riferimento DI AREA VASTA	74
H.	CRITERI DI IMPOSTAZIONE DELLA ZONIZZAZIONE	77
I.	Criteri, indirizzi ed azioni per l'assetto urbanistico	84
J.	Ipotesi di zonizzazione	85
II.	CARTOGRAFIE	91

I. INDIRIZZI ED AZIONI DEL PIANO

A. INTRODUZIONE

Nel passato, nonostante diversi tentativi, non si è mai riusciti ad approvare uno strumento di pianificazione generale del Parco Nazionale del Circeo.

Il Comitato di Gestione che operò tra il 1993 e il 2002 aveva come principale missione proprio l'elaborazione del Piano del Parco, eppure quel tentativo – nonostante la grande mole di studi e di approfondimenti prodotti – non fu portato a termine.

Dall'inizio degli anni '70, dal periodo cioè del rilancio della politica del Parco, proprio nel momento nel quale si arrivò a proporre la chiusura per lo snaturamento del territorio e degli originali obiettivi dell'area protetta, sono stati elaborati comunque diversi documenti orientati alla pianificazione e gestione strategica del Parco:

- ✓ Il Documento-Proposta per un dibattito sul Parco nazionale del Circeo, edito dall'A.P.T. di Latina (ed elaborato come Rapporto del Gruppo di Lavoro per il P.N.C.), contenuto negli atti del Convegno sul tema "Il Parco Nazionale del Circeo: realtà e prospettive", svoltosi a San Felice Circeo il 21 maggio 1977, pubblicati nel 1978 come "Memoria sui problemi del Parco Nazionale del Circeo", forse il primo documento organico di linee guida sulla pianificazione del Parco; il Gruppo di Lavoro¹ fu l'esito di un precedente Convegno "Il Parco Nazionale del Circeo elemento di qualificazione del territorio" svoltosi il 10 maggio 1975 a Sabaudia; entrambi i convegni furono organizzati dall'Ente Provinciale per il Turismo di Latina; in tale Documento-Proposta si allegava una "Ipotesi di zonizzazione dei territori compresi nel perimetro del Parco Nazionale del Circeo;
- ✓ Il Piano di Gestione del Parco Nazionale del Circeo, elaborato dalla Società Aquater (Gruppo IRI) per conto del Ministero Agricoltura e Foreste – Gestione Ex-ASFD nell'ambito del Regolamento 1872/84 relativo ad azioni comunitarie per l'ambiente (Dicembre 1988);
- ✓ Gli esiti degli studi effettuati da vari soggetti universitari per conto del Comitato di Gestione del Parco Nazionale del Circeo (e durante la gestione Commissariale), e pubblicati

¹ Il Gruppo di Lavoro era costituito da Filippo d'Urso e poi Pietro Vitelli, per l'Amm.ne Provinciale; Raffaele Muzio, per il Comune di Latina; Nello Ialongo e poi Aldo Nardi, per il Comune di Sabaudia; Maurilio Cipparone per l'Assessorato regionale all'Agricoltura; Anna M. Fontana, per l'Ass. Reg. Programmazione; Luciana Vagnoni, per l'Ass. Reg. Urbanistica; Vincenzo Rizzi e poi Adriano Peggion per l'Ass. Reg. al Turismo; Lucio Bortolotti per l'ASFD; Enrico Ortese per il PNC; Domenico De Iase per l'Isp. Rip. Foreste; Erasmo Fiumara per la Camera di Commercio; Pier Giacomo Sottoriva, per l'E.P.T.L (che coordinava la segreteria dei lavori).

dal CFS – Ufficio Gestione Beni ex-ASFD di Sabaudia e dal Parco Nazionale del Circeo nel 2005, contenenti anche diversi suggerimenti gestionali²;

- ✓ La bozza tecnica di Piano Pluriennale Economico e Sociale per le attività compatibili, elaborato dalla Comunità del Parco nel periodo 2002-2008, validato dal punto di vista tecnico-amministrativo, ma non ancora da questa adottato³.

Nella definizione delle azioni del Piano del Parco si è tenuto conto delle proposte contenute in questi documenti, laddove ritenute ancora valide nel contesto attuale, integrandole nella logica generale derivante dagli obiettivi definiti nel Piano stesso.

1. STRUTTURA DEGLI ELABORATI

Gli elaborati progettuali del presente Piano sono composti da:

- Una sezione di indirizzi ed azioni per ciascuno degli obiettivi specifici del Piano individuati nella parte precedente di Sintesi Valutativa, che possono consistere in politiche, indirizzi o specifiche azioni normative o progettuali;
- Un'ipotesi di assetto strategico-strutturale (Cartografia – Tavola TP1);
- I criteri adottati per la zonizzazione;
- Una zonizzazione, richiesta obbligatoriamente dalla legge 394/91 (Cartografia – Tavola TP5);
- Una proposta di infrastrutturazione di accesso (Cartografia – Tavola TP4).

A tale ipotesi sono associate le norme di attuazione e il regolamento.

Gli indirizzi e le azioni del Piano del Parco, fermo restando quanto definito negli Obiettivi generali del Piano espressi nei capitoli precedenti, sono suddivisi su alcuni assi principali:

- Indirizzi ed azioni orientati al raggiungimento degli obiettivi naturalistici ed ecologici del Piano del Parco, di attuazione della rete ecologica e di conservazione dei valori dell'area come sito Natura 2000, Riserva della Biosfera e Zona Ramsar;
- Indirizzi ed azioni relativi alla conservazione di valori storici, archeologici e paesaggistici;

² Zerunian S. (a cura di), 2005. Habitat, Flora e Fauna del Parco Nazionale del Circeo. CFS e PNC, Sabaudia, 2005. Pp: 1-295 e una cartografia.

³ Emiliozzi R., Bono P., Brancaccio M. e altri, 2008. Piano Pluriennale Economico e Sociale, Comunità del Parco Nazionale del Circeo. Relazione e cartografie.

- Indirizzi ed azioni relativi al raggiungimento degli obiettivi socioeconomici e relativi alle attività sostenibili;
- Indirizzi ed azioni relativi all'informazione ambientale, l'educazione ambientale, il monitoraggio, la sorveglianza.

Ciascuno di questi assi ha un valore di pari dignità rispetto agli altri, come ben descritto nell'art. 1 e 2 della legge quadro sulle aree naturali protette del 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modificazioni ed integrazioni, in particolare con la L. 426/98, che rafforza il collegamento e il reciproco supporto tra gli obiettivi naturalistici ed ambientali e quelli socioeconomici e relativi alla sostenibilità delle pratiche umane sul territorio dei parchi nazionali. Sarebbe quindi scorretto – e non rientra nelle volontà esplicitamente espresse con il presente Piano – attribuire una “supremazia” agli obiettivi naturalistici, o a quelli socioeconomici, magari in contrasto tra di loro: l'equilibrio tra le diverse esigenze degli ecosistemi e della società umana che insiste sul territorio del Parco (a varie intensità dai residenti, attraverso i turisti “villeggianti” o in giornata, all'intera comunità nazionale fino via via a quella internazionale) è un obiettivo in generale delle aree protette di cui alla legge quadro, ma ancora in modo più specifico dei siti Riserva della Biosfera, che vedono proprio in questo equilibrio lo stesso valore principale della propria esistenza.

2. DIMENSIONE STRATEGICO-STRUTTURALE DEL PIANO

La forma del Piano per il Parco definita all'art.12 della legge 394/91 ha come elemento fondante l'articolazione del territorio in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela. Si tratta in sostanza di una zonizzazione che oltre agli aspetti legati alla tutela dell'ambiente (comma 2), deve tenere in considerazione le problematiche della sua fruizione-godimento (comma1, lettera a) e l'uso del suolo anche di carattere urbanistico, stante la capacità del piano per il parco sancito dal comma 7 dello stesso art.12 di sostituire i piani urbanistici.

Indipendentemente dalla scelta di potersi avvalere di questo potere sostitutivo, a cui generalmente gli enti di gestione rinunciano per favorire un dialogo con gli enti locali dell'area del parco, la zonizzazione del piano per il parco rappresenta uno strumento onnicomprensivo che unisce nella sua previsione tutela e trasformazione o, in altre parole, evita la dissociazione tra vincoli e destinazioni d'uso. Tali caratteristiche lo rendono senza dubbio uno strumento attraverso cui le problematiche del territorio possono essere affrontate con grande ampiezza e profondità tecnico-regolativa, in coerenza con il costituire uno dei punti cardine della legge quadro sulle aree protette.

A queste prerogative, come noto, non ha corrisposto nel complesso una felice esperienza applicativa. I piani dei parchi in genere rappresentano degli strumenti di difficile costruzione per molteplici motivi che certamente non dipendono solo dalla forma piano. Tuttavia, anche la sua impostazione tradizionalmente razionale e comprensiva fortemente potenziata dall'ampiezza degli obiettivi e dalla capacità sostitutiva ha sicuramente influito nel non favorire percorsi di pianificazione più efficaci. Del resto, storicamente la legge quadro sulle aree protette si colloca,

quasi a rappresentare un tardivo attestamento, all'inizio di un decennio di notevoli cambiamenti sia nella tutela delle aree di interesse naturalistico che nella pianificazione urbanistica. Basti ricordare per il primo aspetto la Direttiva 92/43 CEE "Habitat", recepita con il D.P.R. 357/1997, che offre sostegno normativo europeo alla nuova visione della protezione attraverso lo strumento delle reti ecologiche, affermatosi in altri paesi già nei decenni precedenti.

Dal punto di vista urbanistico, invece, il dibattito sull'efficacia della pianificazione urbanistica porta all'innovazione, affermatasi in ambito regionale dalla metà degli anni novanta, della differenziazione tra piano strutturale e piano operativo. Alla radice di questo cambiamento, che in realtà può essere visto come un prodotto italiano di una più ampia riflessione maturata in ambito internazionale nelle teorie del planning, c'è la necessità di dare al piano urbanistico, principalmente a quello comunale generale, una maggiore efficacia alleggerendolo della componente di conformazione della proprietà estesa a tutto il territorio per concentrarla solo là dove l'assetto strutturalmente definito individui un ambito di trasformazione operativa.

L'innovazione del piano strutturale pone in discussione lo strumento della zonizzazione soprattutto per quanto riguarda la sua capacità di tracciare le linee portanti dell'organizzazione generale del territorio. In questo senso è di fondamentale rilevanza il concetto di invariante strutturale.

In termini generali "L'invariante diventa il riconoscimento da parte del progettista di elementi di particolare pregio – siano essi puntuali o diffusi, storici o prettamente ambientali, di valore testimoniali o soggetti a rischio fisico – da tutelare o "valorizzare" e che riguardano sistemi ambientali, reti ecologiche, bacini idrografici, sistemi costieri, paesaggi storici, tipologie insediative territoriali e urbane caratterizzanti l'identità di lunga durata, tessuti agrari, modelli socioculturali, valori relazionali fra insediamento e ambiente e così via, la cui perdita o degrado possono compromettere la sostenibilità dello sviluppo, fondata appunto sull'assunzione di questi valori patrimoniali come risorse." (Regione Toscana 1999).

In altre parole, le invarianti sono quegli elementi la cui conservazione consente di mantenere nel tempo le caratteristiche fondamentali dell'ambiente e del paesaggio nelle sue componenti biotiche e abiotiche. Non può sfuggire che proprio la considerazione delle problematiche ambientali e paesaggistiche all'interno dei piani urbanistici abbia condotto all'adozione della forma strutturale. In questo senso appare necessario che tale impostazione sia parte integrante di un piano per il parco in cui la stabilità delle componenti ecosistemiche è obiettivo prioritario.

D'altra parte l'insufficienza per questo fine della sola zonizzazione in qualche modo è sancita dalla stessa legge 394/91 che all'art.32 stabilisce, senza peraltro indicarne i criteri di delimitazione, la possibilità di ricorrere allo strumento delle aree contigue per la tutela dell'ambiente esterno al perimetro. Tuttavia, l'uso di una forma strutturale si deve porre in relazione anche alla dimensione strategica che essa di fatto incorpora nel momento in cui le linee strutturali non "disegnano" tutto il territorio ma ne indicano i punti salienti, consentendo di individuare con tempi e modalità flessibili gli sviluppi di ulteriori atti di pianificazione anche di tipo negoziale (Salvia 2008).

Da questo punto di vista appare chiaro come l'evoluzione strutturale del piano urbanistico abbia favorito e nello stesso tempo sia da porsi in relazione con l'affermarsi del piano strategico che soprattutto negli anni 2000 ha rappresentato un'ulteriore innovazione nelle pratiche di pianificazione del territorio. Estendere al Piano per il Parco la concezione del piano strategico è utile soprattutto per supportare il disegno dello sviluppo del territorio d'area vasta di pertinenza ambientale, socioeconomica e insediativa dell'area protetta e ricercare condizioni di coesistenza e integrazione con gli altri strumenti di piano ai diversi livelli amministrativi e settoriali. Inoltre nella visione strategica il coinvolgimento degli attori che compongono il sistema locale e d'area vasta è teso a stabilire partenariati, via via rimodulati contestualmente allo sviluppo della costruzione-attuazione del piano.

Infine, la dimensione strategica appare la migliore per poter dialogare in modo realmente costruttivo con la Comunità del Parco preposta attraverso il Piano Pluriennale Economico e Sociale a indicare linee di sviluppo delle attività economiche del territorio coerenti con gli obiettivi del Piano per il Parco. Individuare progetti-interventi e ambiti dedicati alla promozione dei possibili settori di sviluppo locale e integrarli con le azioni di conservazione-valorizzazione dell'ambiente costituisce uno degli obiettivi dell'associazione di aspetti strategici e strutturali. Il trattamento di tali aspetti strategico-strutturali attraverso l'elaborazione di ipotesi di assetto proposte dal Gruppo di Progettazione ma discusse e modificate attraverso un continuo processo di interazione con gli attori costituisce coerente specificazione della metodologia più generale del processo di piano illustrata nel Documento Preliminare dell'Università La Sapienza – Latina (aprile 2009 e luglio 2010) e trova rappresentazione all'interno di un elaborato ad essi appositamente dedicato.

La proposta esplicitata nella versione definitiva del Piano del Parco approvata dal Consiglio Direttivo raccoglie ed interpreta tutto il percorso di partecipazione e di elaborazione tecnica fin qui svolto.

B. INDIRIZZI ED AZIONI PER GLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE: IDENTIFICAZIONE DI GRANDI AREE DI NATURALITÀ OMOGENEE

1. INDIRIZZI ED AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DELLA FORESTA DEMANIALE (SIC IT6040014 "FORESTA DEMANIALE DEL CIRCEO")

Per la gestione della Foresta Demaniale, dopo il piano forestale del CFS degli anni '70, non più attuato da almeno vent'anni, esistono alcune proposte espresse da Zerunian (2005), che in gran parte si assumono in questo Piano. Ad esse si aggiungono due proposte più generali (le prime due).

A) RIORGANIZZAZIONE DELL'ACCESSIBILITÀ DELLA FORESTA

Riorganizzare interamente l'accessibilità della Foresta, attraverso una apposita sezione (anche stralcio) del Piano di Interpretazione che verrà elaborato a seguito del Piano del Parco. Risistemare il sistema dell'accessibilità interna (sentieristica, cartelli, punti di accoglienza, ecc...) in base ai

principi del Piano di Interpretazione; ridefinire il ruolo delle strutture (immobili) interni alla Foresta Demaniale (Cerasella, Cocuzza, Parco Daini, ecc...) in base alle indicazioni del Piano..

B) ELABORAZIONE DI UN PIANO NATURALISTICO DI INDIRIZZO

Elaborazione di un Piano Naturalistico di Indirizzo per la Foresta, che costruisca un progetto di conservazione e gestione a medio-lungo termine (20-30 anni), con interventi a rotazione su particelle di foresta predeterminate, in modo da favorire nel tempo il recupero della naturalità delle formazioni forestali; lo stesso piano potrà prevedere modalità compatibili, che siano subordinate agli obiettivi naturalistici e da essi discendano, di utilizzo delle risorse forestali (legna, pinoli, funghi, ...).

C) APERTURA DI RADURE

Apertura di radure mediante eliminazione delle specie arboree alloctone impiantate nel secolo scorso (*Pinus pinea*, *Eucalyptus* sp.pl., ecc...) a vantaggio delle popolazioni di Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) e potenzialmente di Capriolo (*Capreolus capreolus italicus*), da reintrodurre; anche altri gruppi faunistici, come ad esempio i Chiroteri e vari taxa di insetti, potrebbero avvantaggiarsi dall'aumento della diversità ambientale che ne conseguirebbe. Ripristinare la continuità degli ecosistemi naturali attraverso la gestione dei rimboschimenti all'interno della Foresta Demaniale.

D) RIPRISTINARE AREE CON ALBERI MONUMENTALI E FUSTAIE

Ripristinare aree con alberi monumentali e fustaie attraverso interventi mirati di indirizzo, finalizzate anche alla presenza di specie esigenti per l'ambiente del bosco maturo (es. Picchio rosso minore).

E) FAVORIRE L'HABITAT PER I CHIROTTERI

Interventi sulle strutture edilizie moderne e su quelle di epoca romana site dentro o in prossimità della Foresta Demaniale, per renderle idonee alla colonizzazione dei Chiroteri, anche in base al precedente specifico piano d'azione per i Chiroteri del 2004.

F) CONTROLLO DELLA POPOLAZIONE DI CINGHIALE

Controllo numerico della popolazione di Cinghiale (*Sus scrofa*) sulla base del piano di catture programmato e selettivo, già adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nel 2009, al quale sia integrato un piano di monitoraggio dei risultati del piano di controllo che abbia attenzione alle conseguenze sugli ecosistemi forestali (già elaborato dall'Università La Sapienza per conto dell'Ente Parco). Obiettivi del Piano sono la riduzione degli impatti sull'ecosistema forestale e la riduzione del rischio di collisioni con le auto lungo le miliare che circondano la Foresta.

G) ERADICAZIONE DEL DAINO

Sviluppare un progetto di controllo e in prospettiva di eradicazione del Daino (*Dama dama*), specie alloctona introdotta nel secolo scorso, anche per avere le migliori condizioni per la ipotetica reintroduzione del Capriolo italico (*Capreolus capreolus italicus*), che andrà valutata in una specifica analisi scientifica elaborata secondo i criteri dell'IUCN e dell'ISPRA.

H) GESTIONE DELLA RACCOLTA DEI FUNGHI

Limitazione attenta della raccolta dei funghi, prevedendo anche aree di divieto assoluto (secondo Zerunian, 2005, non meno del 30% della superficie complessiva), per evitare il peso della pressione antropica sulla comunità fungina e sul sottobosco in generale (una ricerca nel 2000 ha dimostrato nelle aree a riserva integrale una più alta densità di corpi fruttiferi ed una maggiore ricchezza di specie – Di Stefano, 2000 in Zerunian, 2005). Controllare la presenza antropica per evitare disturbo alle specie di interesse conservazionistico (es. Lepre italica); in particolare gestire con attenzione la raccolta di funghi, limitando i numeri degli accessi contemporanei.

I) CONTINUITÀ DELLA FORESTA DEMANIALE

Verificare, anche in base all'accettazione sociale e alla disponibilità dei fondi necessari, il ripristino della continuità frammentata dalla Migliara 53, attraverso specifica regolamentazione (es. divieto su fasce orarie), un sottopasso o con la sua chiusura. Tale ipotesi andrà verificata in uno specifico progetto da svilupparsi d'intesa con la comunità locale.

2. INDIRIZZI E AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEL COMPLESSO DEI LAGHI COSTIERI (SIC IT6040012 "LAGHI FOGLIANO, MONACI, CAPROLACE E PANTANI DELL'INFERNO")

A) INDIRIZZI ED AZIONI PER LA GESTIONE IDRAULICA, LA GESTIONE DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE E GLI INTERVENTI DI RISANAMENTO AMBIENTALE

La situazione delle acque dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace era già stata oggetto di approfondite analisi e verifiche, con indicazioni di notevoli interventi progettuali (attivazione di nuove pompe idrovore, canali di adduzione o scarico dai laghi ai canali, scavo di canali circumlacuali, ecc...) nell'ambito del Piano di Gestione del PNC elaborato per conto della Gestione ex-ASFD nel 1988, al quale si rinvia per gli opportuni approfondimenti e dettagli.

L'Ente Parco ha in corso ora, nell'ambito del Progetto Europeo LIFE Rewetland, una serie di analisi indirizzate alla definizione dei nuovi modelli reali di circolazione dei laghi di Fogliano e Monaci, al fine di comprendere quale effetto potrebbero i nuovi modelli gestionali (per il vero già delineati nello studio Aquater 1988) che prevedono la depurazione delle acque dei canali, oggi come allora

molto inquinate soprattutto da residui organici da agricoltura, per la loro successiva re immissione nel Lago di Fogliano, al fine di tentare di abbassarne la salinità.

E' da rilevare che se negli anni '80 la Gestione ex-ASFD, a seguito dell'appena avvenuto esproprio dei laghi a fini ambientali, aveva lanciato una serie di iniziative di gestione attiva come quelle sopra appena accennate e meglio dettagliate nello studio Aquater, ed in parte realizzate negli anni successivi, da alcuni anni non opera più quasi nessun intervento straordinario per la gestione dei laghi, e spesso neanche quelli di manutenzione ordinaria, per mancanza di risorse e – da ultimo – anche per qualche confusione nella divisione di competenze e ruoli tra MiPAF e MATTM nella gestione dei laghi.

Il Piano si muove quindi su questi problemi sulla linea già tracciata nel tempo, aggiornandola alla realtà attuale e alle iniziative che si ritiene siano praticabili nell'attuale situazione di grave mancanza di risorse economiche un po' per tutte le Amministrazioni, inclusa la Gestione ex-ASFD, oggi divenuta Ufficio Territoriale per la Biodiversità, e l'Ente Parco Nazionale del Circeo.

L'obiettivo di lungo termine rimane il miglioramento della qualità delle acque dei laghi, anche se l'approccio, visto anche quanto sopra rappresentato, è oggi quello di favorire le dinamiche naturali piuttosto che una gestione attiva che oltre ad essere meno vicina alle dinamiche ecosistemiche originarie risulta anche notevolmente onerosa da condurre per tutti i soggetti in gioco.

(1) DISINQUINAMENTO DELLE ACQUE DOLCI MEDIANTE FITODEPURAZIONE IN "ECOSISTEMI FILTRO"

Azione: Miglioramento qualità delle acque e immissione di acque dolci di qualità adeguata. Disinquinamento delle acque dei canali mediante fitodepurazione in idonei bacini da realizzare ex novo, come ad esempio già in corso di realizzazione con il Progetto LIFE Rewetland – in accordo con l'Amministrazione Provinciale, il Consorzio di Bonifica e il Comune di Latina - aumento della loro quantità mediante la regolamentazione dei prelievi irrigui e ripristino del collegamento tra le acque dolci e i laghi costieri.

Interventi di questo genere potrebbero avere anche notevoli vantaggi alla biodiversità e al sistema agricolo: migliorare il ricambio idrico delle acque lacustri, possibilità di maggiori "montate" di stadi giovanili di varie specie ittiche eurialine a riproduzione marina, in relazione alla diminuzione della salinità dei laghi; aumento del numero delle specie ittiche di acqua dolce, in conseguenza della disponibilità di "nuovi" habitat; possibile aumento delle presenze di vari taxa di Vertebrati terrestri (in particolare uccelli), in relazione ad una maggiore disponibilità di acque dolci superficiali non inquinate.

(2) ATTIVAZIONE E GESTIONE DELLE NUOVE IDROVORE SUL LAGO DI FOGLIANO

Attivazione e gestione delle nuove idrovore realizzate dal CFS sul Lago di Fogliano, lato nord (zona Terme di Fogliano), al fine di migliorare il ricambio idrico del Lago ed evitare crisi di anossia delle acque.

Queste idrovore sono state realizzate nei primi anni 2000 dalla Gestione ex-ASFD per poter permettere di captare acqua marina in entrata, o far uscire acqua del lago in uscita, in modo da superare i momenti di maggiore stagnazione estiva e di permettere uno scambio di acque riattivando la circolazione del Lago di Fogliano.

In realtà ad impianto realizzato (due pompe di ampia portata site a metà della riva nord del Lago di Fogliano ed in corrispondenza dello spigolo nord-est) è parso evidente che per motivi pratici le due idrovore possono essere utilizzate più che altro per un tiraggio di acqua in uscita dal Lago verso il mare, attivando un tiraggio di acqua marina dalla Foce del Duca.

Le due idrovore per motivi tecnico-gestionali non erano state attivate, fino a tempi recenti, ma sono in corso accordi con il Consorzio di Bonifica per la loro gestione.

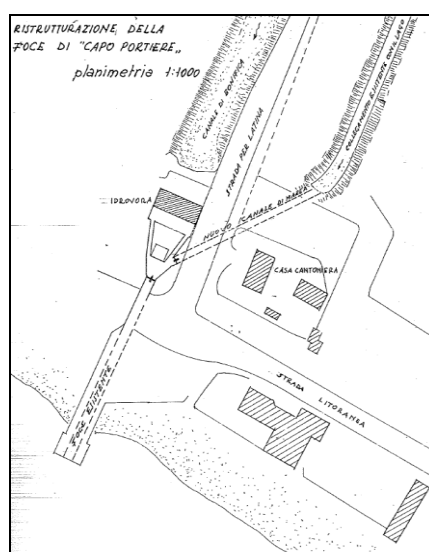


Figura 1 Le ipotesi della ristrutturazione della Foce di Capo Portiere elaborate nel Piano di Gestione Aquater (1988).

(3) MONITORAGGIO DELLO STATO DELLE ACQUE

Monitoraggio dello stato delle acque organizzato in modo da evidenziare in tempo utile gli elementi di criticità sui quali intervenire soprattutto nell'ottica di prevenire eventuali crisi distrofiche dei bacini lacustri.

B) INDIRIZZI PER LA GESTIONE E IL RESTAURO DEGLI HABITAT

(1) RINATURALIZZAZIONE DELLE SPONDE DEI LAGHI

Rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace; eliminazione degli argini artificiale e creazione di alcune aree boscate od allagate ripariali produrrebbero un considerevole aumento della diversità ambientale, a vantaggio di numerosi taxa vegetali ed animali (ad esempio gli uccelli limicoli che risulterebbero favoriti dalla formazione di spiagge lacustri).

Questi interventi erano stati ampiamente valutati ed ipotizzati già nel Piano di Gestione Aquater del 1988, al quale si rinvia per approfondimenti.

Gli approcci progettuali proposti da Aquater erano due: favorire le aree a sommersione periodica già soggette naturalmente a riallagamento (ipotesi dinamica) o la creazione di veri e propri stagni ad esempio con la creazione di due stagni sulla sponda nord-est del Lago di Caprolace (area Rossi).

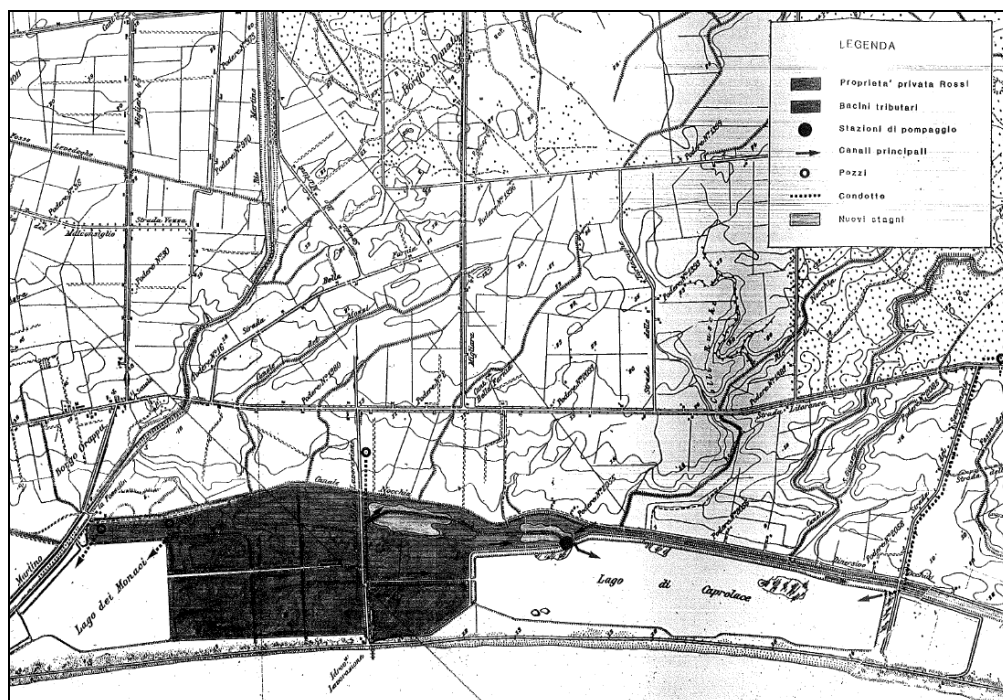


Figura 2 Ipotesi di realizzazione di nuovi stagni nell'area tra il Lago Monaci e il Lago di Caprolace (Piano di Gestione Aquater, 1988).

Un ampio approfondimento tecnico-progettuale su una ipotesi di progetto di riallagamento di aree limitrofe al Lago Monaci è stato svolto dall'Università di Roma La Sapienza, CSSP di Latina, ed è ora il cuore di un progetto in corso grazie a finanziamenti della Regione Lazio con l'Accordo di Programma Quadro n. 7 (APQ7).



Fig. 19: ipotesi di assetto a medio termine

Figura 3 Ipotesi progettuale Lago Monaci APQ7 (Università La Sapienza Sede Latina).



Fig.17: schema di regolazione del reticolo idrografico nell'area di intervento.



Fig.18: simulazione indicativa della sistemazione finale dell'area di intervento

Figura 4 Ipotesi progettuale Lago Monaci APQ7, simulazione (Università La Sapienza Sede Latina).

(2) RINATURALIZZAZIONE DEI CORSI D'ACQUA

Rinaturalizzazione, almeno parziale, dei corsi d'acqua; gli interventi potrebbero essere realizzati anche per ripristinare gli habitat idonei alla vita di alcuni Pesci Ossei estinti nel secolo scorso che potrebbero essere reintrodotti; anche la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*) e varie specie di Anfibi risulterebbero avvantaggiati dalle rinaturalizzazioni.

Le rinaturalizzazioni dovrebbero essere inserite come protocollo operativo nelle attività ordinarie del Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, con gli opportuni accordi istituzionali.

C) **INDIRIZZI PER LA GESTIONE DELLE SPECIE DI FAUNA E DI FLORA**

Le principali azioni che riguardano la gestione delle specie di fauna e flora dei laghi sono:

- diminuzione del disturbo per gli uccelli svernanti;
- creazione di isolotti per la nidificazione degli uccelli;
- creazione di un centro di monitoraggio permanente delle zone umide costiere.

Per quanto riguarda le specie di pesci, per il Lago dei Monaci è pensabile di ripetere le azioni svolte negli anni scorsi di ripopolamento delle popolazioni di pesci (Orata) che non riescono a rientrare nel Lago per la chiusura della foce. Di ciò si dirà in altro paragrafo.

(1) **DIMINUZIONE DEL DISTURBO PER GLI UCCELLI SVERNANTI**

Per quanto riguarda gli uccelli, soprattutto svernanti, oltre agli interventi di gestione indiretta tramite la gestione di habitat, è necessario diminuire il disturbo sulle coste dei laghi attraverso una adeguata gestione dei flussi di pubblico turistico, anche a piedi, con l'approccio dell'interpretazione ambientale (creare strutture per determinare frequentazione di particolari aree invece che altre).

L'importanza delle zone umide del Parco Nazionale del Circeo è ormai nota ed è stata messa in rilievo da molti lavori scientifici recenti, ma è stato con l'inclusione dei laghi costieri a metà degli anni '70, che si sono poste le basi per ridare credibilità e nuova importanza al Parco, dopo che una serie di vicissitudini negli anni precedenti, avevano fatto discutere molto sull'opportunità di mantenere lo status di parco nazionale a questo territorio così malamente protetto e gestito. L'inclusione dei laghi costieri e conseguentemente l'arrivo di contingenti di uccelli acquatici così numerosi, è stato il motivo trainante che ha ridato nuova vita a questo parco riaffermando in pieno l'importanza internazionale. Nei Laghi Pontini in questi ultimi anni, durante l'inverno svernano mediamente circa 16-18.000 uccelli acquatici. In uno degli ultimi inverni appena trascorsi sono stati censiti più di 23.000 uccelli, appartenenti a ca. 50 specie, che superano la soglia di 20.000 uccelli necessaria per il riconoscimento Ramsar "automatico". La presenza di molte persone nel territorio del parco in tutti i periodi dell'anno è ormai eccessiva e incontrollabile, e purtroppo, sempre più spesso si rileva deleteria per la fauna. Semplici norme da applicare porterebbero sicuro giovamento alla fauna selvatica. Per quanto riguarda le attività ricreative in questi ultimi anni l'affluenza sui sentieri non è regolata, così che in alcuni casi è divenuta addirittura disastrosa per la fauna: decine di persone che corrono anche in gruppi numerosi, e addirittura gruppi di biciclette formate anche di 20-30 ciclisti o "mountain-bikers", che percorrono senza alcuna regola soprattutto i sentieri lungo i bordi di Fogliano, e purtroppo anche nei sentieri più remoti, anche in zone in cui sono concentrati gruppi di Oche selvatiche, Chiurli maggiori, Fischioni e Fologhe al pascolo. E' questo un problema molto grave soprattutto durante il periodo di caccia, infatti, la conformazione stretta del Parco, determina spesso una situazione rischiosa per gli uccelli svernanti, che rischiano continuamente di essere impallinati se disturbati; questo perchè involandosi, possono facilmente "sconfinare" ed essere colpiti dalle fucilate dei cacciatori appostati sul confine del parco. In questa categoria appartengono anche le persone che passeggiano con il cane, la maggior parte delle volte senza guinzaglio, scorazzando ovunque anche dentro i laghi, i raccoglitori di funghi in autunno e di asparagi in primavera in piena attività riproduttiva. Purtroppo, nel gennaio del 2008, possiamo considerare scomparsa la più importante popolazione svernante di Oca selvatica del Lazio.

Anche la pesca sportiva, o meglio la presenza di pescatori, costituisce disturbo; andrebbe concentrata in aree più ristrette e controllabili. La presenza dei pescatori lungo i bordi dei laghi per

molte ore soprattutto nei giorni di fine settimana quando sono molto più numerosi, crea una vera e propria barriera a tutte quelle specie, che “escono” dai laghi , per recarsi sui prati e sui pascoli, non permettendo così di nutrirsi sufficientemente durante le ore diurne. Di conseguenza anche i predatori (p.e. Pellegrino, Falco di palude, Albanella reale) non riescono a cacciare sufficientemente all’interno dell’area protetta, così da esporsi maggiormente fuori dai confini del parco. Conseguentemente tutte le specie della catena alimentare non compiono adeguatamente le attività biologiche. Paradossalmente anche l’osservazione e fotografia naturalistica possono creare problemi. Sono attività sicuramente meno impattanti ma non trascurabili, se svolta in particolari zone (dormitori, riposo, alimentazione, ecc). In alcuni casi l’osservazione a “tutti i costi” di qualche specie più rara, fa dimenticare il buon comportamento. In alcuni sentieri può rendersi necessario il divieto di accesso, magari in periodi delicati da un punto di vista biologico, e/o limitato nel tempo, o con l’obbligo di essere autorizzati dal Parco. Per quanto riguarda le attività educative, una delle attività più importanti per il Parco, solitamente i gruppi e le scuole sono accompagnati da personale autorizzato e preparato; non è necessario andare nelle zone e sentieri più importanti per svolgere questa attività, se si va in questo tipo di sentieri sarà necessario essere accompagnati da personale autorizzato dal Parco.

Altre attività professionali all’interno del Parco alcune volte vengono “manifestate” in modo troppo invadente: come p.e. l’eliminazione del “giuncheto” nei prati di Fogliano tra duna e lago, per far posto al pascolo dei bufali. Il taglio della vegetazione ripariale lungo i canali se fatta in primavera durante le nidificazioni, ha conseguenze molto gravi per l’avifauna. La distruzione delle nidificazioni in corso infatti, riguarda persino specie inserite nell’Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Questi lavori andrebbero realizzati a fine estate, con le nidificazioni terminate, poco prima delle forti e abbondanti piogge autunnali. O come è successo anche durante quest’ultima stagione riproduttiva, quando con i pantani di Cicerchia ancora allagati, con i Cavalieri d’Italia e Marzaiole in probabile attività riproduttiva, con le femmine di Germano reale accompagnate dai piccoli è entrata nei una mandria di bufali che ha disturbato e anche distrutto le eventuali nidificazioni.

Azione: gestire il disturbo affinché non impatti sull’avifauna; regolamentare le attività autorizzandole quanto sostenibili (periodi, luoghi, ecc..). Creare alternative con percorsi ciclabili e pedonali segnalati e progettati per minimizzare i disturbi all’avifauna, che siano apprezzabili dal pubblico generico. Creare percorsi schermati ben progettati per birdwatching, con capanni e torri.



Figura 5 In rosso zone bordo lago che dovrebbero essere vietate alle biciclette, e corridori podisti, camminatori con e senza cane al guinzaglio (da Corbi, ined.).



Figura 6 In verde zone bordo lago che può essere consentito alle biciclette, podisti, camminatori con e senza cani al seguito; al contrario di quello che accade oggi, solo con guinzaglio. Coincide con il tratto di lago che attualmente viene utilizzato dalla maggior parte (> 80%) delle persone che frequentano Villa Fogliano. Da Corbi, ined.



Figura 7 In verde il tratto aggiuntivo, rispetto alla figura precedente, che può essere consentito alle biciclette, podisti, camminatori con e senza cane al seguito dal 1 luglio al 30 settembre (alla fine del periodo riproduttivo, prima dell'arrivo dei migratori). In questo tratto è in corso di progettazione un sentiero natura con capanni e torri (Casale Cicerchia). Da Corbi, ined.

(2) CREAZIONE DI ISOLOTTI PER LA NIDIFICAZIONE DEGLI UCCELLI

Già nel Piano di Gestione Aquater del 1988 si ipotizzava come azione gestionale per migliorare le possibilità di nidificazione di diverse specie di uccelli acquatici presenti nel Parco la realizzazione di isolotti per nidificazione nei laghi.

I Laghi Pontini infatti non hanno in genere strutture di questo tipo, che sono molto importanti in quanto permettono agli uccelli che nidificano a terra di farlo senza il disturbo dei predatori terrestri, che in genere causano la perdita di tutte le covate.

La nidificazione per alcune specie può essere indotta anche con opportune tecniche etologiche (posa di falsi nidi e false uova, fantocci di uccelli a terra su nido, ecc...).

Si conferma l'importanza di questa azione, per la realizzazione della quale si rinvia alle prescrizioni del Piano di Gestione Aquater ed anche alle indicazioni contenute nella Tesi di Dottorato di E. Lanzuisi sulle Saline di Tarquinia, che presentano questioni del tutto analoghe e nella quale sono approfondite questioni progettuali connesse alla biologia degli uccelli⁴.

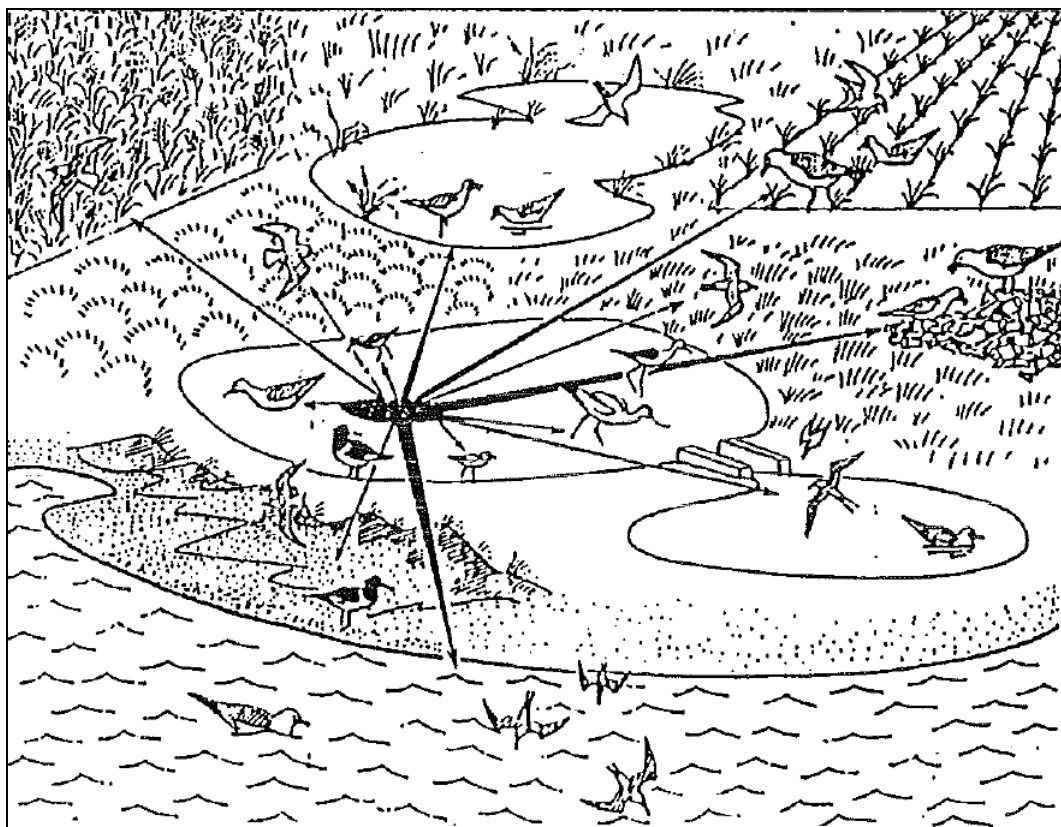


Figura 8 Ipotesi di realizzazione di isolotti per la nidificazione degli uccelli sui Laghi costieri. Aquater, PdG Circeo, 1988.

(3) CREAZIONE DI UN CENTRO DI MONITORAGGIO DELLE ZONE UMIDE COSTIERE

Azione prioritaria del Piano è la creazione di un centro permanente di monitoraggio delle zone umide costiere già previsto presso il Casale Circerchia, nell'ambito della Rete Regionale per il

⁴ Lanzuisi E., 2008. L'Avifauna delle Saline di Tarquinia. Tesi di Dottorato di Ricerca, Università degli Studi della Tuscia – DECOS, Viterbo.

Monitoraggio della Biodiversità; ad esso può concorrere anche il centro dell'UTB già attivo presso il Borgo di Fogliano – Centro Nazionale CFS.

D) INDIRIZZI PER IL PRELIEVO FAUNISTICO, LA PESCA SPORTIVA E LA GESTIONE SCIENTIFICA DELLE POPOLAZIONI ITTICHE

(1) GESTIONE SCIENTIFICA DELLE POPOLAZIONI ITTICHE

Riduzione della pesca per scopo commerciale (attualmente già sospesa) nei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, e riconversione di questa attività verso finalità scientifiche (studio delle dinamiche delle comunità ittiche lacustri, della biologia riproduttiva delle specie di maggiore importanza ecologica, ecc... e conservazionistiche.

Per quest'ultimo aspetto dovrebbe essere valutata la possibilità di rilascio di una parte dei riproduttori catturati nei lavorieri in fase di "smontata" verso il mare, con benefici di natura demografica per le popolazioni selvatiche di Anguilla (*Anguilla anguilla*), Spigola (*Dicentrarchus labrax*), Orata (*Sparus auratus*), Sogliola (*Solea vulgaris*) e Mugilidi (*Mugil cephalus*, *Chelon labrosus*, *Liza* spp.); anche la "piccola pesca" artigianale condotta in mare potrebbe trarre vantaggio da questo tipo di gestione.

I pesci pescati con questa impostazione potrebbero essere commercializzati in filiere corte locali, in particolare sulla ristorazione, per massimizzare la resa per la comunità locale e l'immagine turistica del Parco, anche con marchio del Parco.

(2) RIPRISTINO DELL'INCUBATOIO ITTICO DEL PARCO

Creazione di un impianto sperimentale di riproduzione ittica su base naturalistica per il ripopolamento delle acque costiere.

È opportuno valutare il ripristino dell'incubatoio ittico del Parco, già gestito dall'UTB di Fogliano, al fine di una riproduzione in ambiente controllato di Orata e Mugilidi per ripopolare il Lago dei Monaci, privo di foce attiva a mare (e quindi con possibilità di rimonta naturale da parte dei giovanili).

Negli anni 2002-2004 questa attività è stata condotta dall'Istituto Cooperativo di Ricerca sul Mare (Napoli) in collaborazione con la Direzione del PNC.

(3) CONTROLLO NUMERICO DELLA NUTRIA

Controllo numerico della Nutria (*Myocastor coypus*), specie esotica presente nei canali che scorrono nell'area nord-orientale del PNC, e che può provocare danni alla vegetazione e agli argini.

(4) CONTROLLO DELLE TESTUGGINI ALLOCTONE

Controllo numerico, ed eventuale eradicazione, delle Testuggini esotiche *Trachemys scripta* e *Mauremys caspica* e se presenti anche di altre specie; tale intervento risulterebbe utile alla conservazione della popolazione indigena di Testuggine d'acqua, *Emys orbicularis*.

3. INDIRIZZI E AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEL LAGO DI PAOLA (SIC IT6040013 "LAGO DI SABAUDIA")

A) INDIRIZZI PER LA GESTIONE IDRAULICA, LA GESTIONE DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE E GLI INTERVENTI DI RISANAMENTO AMBIENTALE

Depurazione delle acque del lago con miglioramento delle condizioni di ossigenazione; gestione del ciclo delle acque immesse ed emesse dal lago, attraverso opportuni interventi di progettazione basati su modellistica fisica ed ecologica, finalizzato alla ricostituzione di una dinamica ecologica favorevole del sito.

B) INDIRIZZI PER LA GESTIONE DEGLI HABITAT E IL RESTAURO DEGLI HABITAT

(1) DIMINUZIONE DELLA PRESSIONE ANTROPICA

Diminuzione del carico antropico, anche attraverso l'approvazione del Regolamento, per la gestione del Lago, vedi oltre - del carico antropico complessivo, pur consentendo le attività ritenute compatibili (canoa-canottaggio, navigazione turistica collettiva, pesca e molluschicoltura, ...), con particolare riferimento alla qualità delle acque immesse, alla gestione delle attività agricole ed in particolare della serricoltura nel bacino del lago, diminuzione del carico urbanistico sulle sponde (con riferimento alle residenze e alle strutture industriali); ricostituzione di condizioni di disturbo di bassa intensità con eliminazione dei fattori eccessivi (barche a motore, sci nautico, ecc...), finalizzato a favorire la sosta dell'avifauna.

C) INDIRIZZI PER LA GESTIONE DELLE SPECIE DI FAUNA E DI FLORA

Monitoraggio della flora e fauna del Lago: Attivare un programma di monitoraggio della flora e fauna del Lago e dei livelli trofici (come già svolto in passato dall'Istituto Brunelli) per verificare l'impatto delle diverse attività antropiche sul Lago ed indirizzare le scelte gestionali.

D) INDIRIZZI PER IL PRELIEVO FAUNISTICO, LA PESCA SPORTIVA, LA PESCA PROFESSIONALE, LA MITILICOLTURA

Per quanto riguarda lo specifico settore, occorrerà analizzare, valutare e stabilire con specifiche analisi:

- le modalità di ripristino e/o sviluppo delle attività di itticoltura;

- la capacità del lago di sostenere una determinata quantità di biomassa in rapporto alle esigenze di ossigenazione dei laghi necessarie al mantenimento di questi in uno stato di conservazione soddisfacente;
- dove e come sul Lago di Paola possa svilupparsi correttamente un'attività di molluschicoltura/mitilicoltura che deve operare in un corretto rapporto di compatibilità ambientale con l'eventuale attività di pesca insistente nello stesso lago;
- quali sono gli interventi strutturali e/o di manutenzione che devono essere garantiti per consentire il corretto svolgersi delle suddette attività (ad esempio controllo della fioritura delle alghe, ripristino e manutenzione del flusso idrico garantito dal sistema dei canali, regolamentazione dello scambio idrico con mare ecc.);
- come dette attività possano portare con sé il ripristino, il restauro e il riuso di manufatti ed immobili, anche con finalità turistiche legate alla ristorazione, che risolva alcune forme di abbandono e degrado presenti in alcuni tratti delle sponde del lago di Paola.

Anche per il settore della pesca vale quanto detto per l'agricoltura in relazione alla possibilità di utilizzo del marchio del Parco. In quest'ambito generale rientra il pescaturismo, che unisce pesca e intrattenimento turistico: il pescatore ha la possibilità di far salire a bordo persone offrendo escursioni lungo le coste (e sul lago), di far assistere alle usuali attività di pesca e, dove possibile, offrire una ristorazione sull'imbarcazione. L'ittiturismo è invece la traduzione in ambiente marino dell'attività di agriturismo, cioè l'offerta di ospitalità a pagamento presso le abitazioni dei pescatori con la possibilità di partecipazione dei turisti alle attività quotidiane. Anche questa attività potrà essere incentivata nel quadro generale delle attività del Parco.

Azione: Gestione delle attività produttive sostenibili

Gestione delle attività produttive basate sulla produttività ecologica del lago (piscicoltura e mitilicoltura) basata su sistemi di monitoraggio con verifica dell'inserimento ecologico dei cicli produttivi.

E) INDIRIZZI PER LE ATTIVITÀ SOSTENIBILI SUL LAGO DI PAOLA

Zonizzazione e regolamento per la gestione dei laghi (attività sostenibili): definire attraverso gli indirizzi sopra determinati quali attività sportive e turistiche sono da ritenersi sostenibili sul Lago di Paola e gestirle attraverso la zonizzazione del Piano del Parco e il Regolamento.

4. INDIRIZZI E AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEL PROMONTORIO DEL CIRCEO (SIC IT6040016 "PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO CALDO", IT6040017 "PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO FREDDO")

A) INDIRIZZI ED AZIONI PER LA GESTIONE NATURALISTICA E LA CONSERVAZIONE DEL PROMONTORIO

La gestione del Promontorio – Quarto Caldo – è determinata dal grande grado di urbanizzazione e di privatizzazione delle aree al di sotto della isoipsa dei 100 m slm. Tra le azioni possibili che vengono definite dal Piano possiamo individuare:

- Gestione del verde privato (eliminazione progressiva delle specie di piante alloctone);
- Limitazione, controllo e regolamentazione dell'arrampicata sportiva sulle falesie;
- Riorganizzazione dell'accessibilità pubblica del Quarto Caldo;
- Prevenzione degli incendi e sistema di allerta e spegnimento;
- Realizzazione di un piccolo osservatorio-piattaforma per l'osservazione dei rapaci migratori;
- Verifica della legittimità delle antenne sulle Crocette-Semaforo, rimozione delle antenne abusive e in disuso, eliminazione dei rifiuti tecnici abbandonati nell'area.

Azione: Individuare modalità di gestione del verde privato che siano compatibili con la ricostituzione e riconnessione della macchia mediterranea.

Gestione del verde privato (eliminazione progressiva delle specie di piante alloctone) attraverso linee guida tecniche, regolamentazione, controllo e accordi volontari con i proprietari delle ville del Promontorio fornendo specie autoctone per la sostituzione di quelle alloctone.

Azione: Elaborare indirizzi per l'arrampicata sportiva sulle falesie

Elaborare indirizzi per l'arrampicata sportiva sulle falesie del Promontorio che evitino come minimo il periodo della nidificazione dei Rapaci. Evitare ogni tassellamento e attrezzatura artificiale fissa delle pareti del Promontorio, con l'esclusione di determinate aree predefinite dall'Ente Parco d'intesa con le associazioni interessate; de-spittare le aree già attrezzate che non rientrino in tali limiti.

Azione: Riorganizzazione dell'accessibilità pubblica del Promontorio (Quarto Caldo)

Valutare azioni di insieme che garantiscano una effettiva accessibilità pubblica alle zone del Quarto Caldo del Promontorio (sentieristica, punto informazioni, percorsi, ...) soprattutto fuori della stagione estiva.

Azione: Mantenimento della prevenzione antincendi con il sistema esistente che unisce CFS e Protezione Civile (sistema di allerta e spegnimento)

Implementazione e rafforzamento del sistema di prevenzione, allerta e spegnimenti incendi sul Promontorio, tramite collaborazione con il CFS e la Protezione Civile.

Azione: Osservatorio per la migrazione dei Rapaci

Costruzione di un piccolo osservatorio per la migrazione dei Rapaci sui tornanti della Strada delle Crocette a San Felice Circeo.

Azione: Antene sulle Crocette-Semaforo

Verifica della legittimità delle antenne sulle Crocette-Semaforo, rimozione delle antenne abusive e in disuso, eliminazione dei rifiuti tecnici abbandonati nell'area.

B) INTERVENTI DI RISANAMENTO AMBIENTALE E DI RIPRISTINO DEGLI ABUSI EDILIZI SUL PROMONTORIO DEL CIRCEO

Una questione ancora aperta – annosa – sul Promontorio del Circeo, in particolare sul Quarto Caldo, è quello degli abusi edilizi degli anni '70, bloccati con l'operazione "Sacco del Circeo", ed ancora in loco a seguito di lunghissimi contenziosi in parte ancora in corso.

Altre questioni ambientali sul Promontorio derivanti da attività antropiche sono quelle legate alla presenza di strutture commerciali (Hotel Punta Rossa, Discoteca, Ristorante La Cruz, ecc...) con ancora procedure in corso di condono, che vanno portate a definitiva risoluzione adottando le eventuali azioni consequenziali derivanti.

Un'altra situazione è quella della difesa idrogeologica delle strutture antropiche presenti, con il minimo dell'impatto ai valori ambientali e paesistici.

Azione: Risoluzione del problema dei manufatti incompleti sul Promontorio con la demolizione degli immobili abusivi

Chiudere le pratiche ancora in corso di condono che riguardano il Quarto Caldo del Promontorio, provvedere alla demolizione – in collaborazione col Comune di San Felice Circeo e con la Regione Lazio – degli immobili definitivamente dichiarati abusivi.

Azione: Controllo dell'edificato e dell'abusivismo nelle costruzioni esistenti

Implementare attente attività di sorveglianza che evitino ulteriori abusi sul Promontorio, e sanzionino rapidamente eventuali interventi abusivi, mantenendo l'immodificabilità dei luoghi già normativamente prescritta.

Azione: Controllo delle attività commerciali già presenti con ricadute ambientali (alberghi, discoteca, ecc...)

Chiudere le pratiche che riguardano strutture commerciali (Hotel Punta Rossa, Discoteca, Ristorante La Cruz, ecc...) con ancora procedure in corso di condono, che vanno portate a definitiva risoluzione adottando le eventuali azioni consequenziali derivanti.

Azione: Gestione del rischio idrogeologico in modo compatibile con il valore ambientale e paesaggistico

Monitorare con attenzione gli interventi previsti da parte del Comune di San Felice Circeo e delle altre amministrazioni competenti per la gestione del rischio idrogeologico in modo compatibile con il valore ambientale e paesaggistico.

C) INDIRIZZI PER LA CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLE GROTTI DEL PROMONTORIO

Le Grotte sul Promontorio (Grotta Guattari, Grotta delle Capre, Grotta Breuil, Riparo Blanc, Grotta del Fossellone, Grotta dell'Impiso, e molte altre) sono una risorsa ambientale di grande rilevanza del Parco.

Negli ultimi anni, dopo studi approfonditi e ricerche paleontologiche svolte al loro interno da gruppi di ricerca nazionali ed internazionali che per decenni le hanno viste come importanti risorse per la storia dell'Uomo, gran parte delle grotte versano in uno stato di degrado; da ultimo va registrata la "tassellatura" del Riparo Blanc svolta da rocciatori sprezzanti del valore ambientale e storico-archeologico del sito.

E' richiesta una urgente e prioritaria campagna di recupero, conservazione e difesa delle grotte del Promontorio, che diventa un obiettivo prioritario del Piano.

Tali interventi di recupero dovranno essere orientati alla assoluta tutela dei beni ambientali e archeologici rappresentati dalle grotte stesse, evitando ogni intervento di "valorizzazione" che non sia rispettoso della conservazione dei beni e della tutela dei siti e delle specie animali e vegetali che li utilizzano, oltre che alla tutela dei beni preistorici ed archeologici.

Azione: Elaborare un progetto di recupero e interpretazione per le Grotte del Promontorio

Elaborare un progetto di recupero e interpretazione per le Grotte del Promontorio, a partire dalla Grotta Guattari, Grotta delle Capre, Riparo Blanc, che ne garantisca la conservazione e la reale accessibilità al pubblico, in una ottica di assoluta tutela.

5. INDIRIZZI E AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DELL'ISOLA DI ZANNONE (SIC IT6040020 "ISOLE DI PALMAROLA E ZANNONE")

Prioritario è definire la situazione contrattuale per la quale attualmente Parco e Comune gestiscono l'isola, a valle però di un preciso programma di interventi che deve riguardare il recupero degli immobili di elevato interesse e pregio esistenti (complesso del Faro e complesso della Villa e del Monastero), con recupero strutturale di almeno parte di essi immediatamente e di tutti nel tempo, per sviluppare attività turistiche naturalistiche controllate che permettano una reale fruizione dell'Isola (ed indirettamente un controllo del bracconaggio). Anche importante e prioritario è mantenere un costante monitoraggio scientifico dello stato di conservazione dell'Isola.

A) MONITORAGGIO SCIENTIFICO DELLA BIODIVERSITÀ DI ZANNONE

Azione: Monitoraggio scientifico

Mantenere un programma di monitoraggio scientifico della biodiversità di Zannone, con particolare riferimento allo studio della migrazione degli uccelli tramite inanellamento scientifico,

studio delle popolazioni di berte nidificanti sull'isola, monitoraggio della popolazione del muflone ed eventuale programma di controllo, studio della *Podarcis sicula* (ssp. *patrizii*) – Lucertola di Zannone, monitoraggio della flora, monitoraggio dell'eventuale presenza del Ratto nero a seguito del programma di eradicazione già eseguito negli anni scorsi, studio della biologia marina sui fondali dell'isola.

B) PROGRAMMA DI CONTROLLO DEL MUFLONE

Azione: Programma di controllo del Muflone (*Ovis musimon*)

Elaborare un attento programma di verifica degli impatti del Muflone (specie introdotta negli anni '20) sull'ecosistema dell'Isola di Zannone e verificare l'opportunità di un programma di controllo – ed eventualmente di eradicazione, dopo aver verificato la sensibilità locale anche attraverso un progetto con l'approccio della “*Human Dimension in Wildlife Management*” – al fine di ripristinare la situazione ecologica originale e preservare la diversità floristica e faunistica dell'isola.

C) PROTOCOLLO DI INTESA CON COMUNE DI PONZA

Stabilire ed attuare un protocollo di intesa con il Comune di Ponza per la gestione dell'Isola di Zannone, basato sui punti successivamente elencati.

(1) ATTIVITÀ TURISTICO-RICETTIVE DI ELEVATA QUALITÀ

Restauro della struttura dell'ex Casa di Caccia (di proprietà del Comune di Ponza) al fine di realizzare un “rifugio marino”, regolamentato ma aperto al pubblico, coinvolgendo nella gestione strutture professionali locali ed il volontariato, nonché rendendo disponibile una foresteria per personale del Parco e ricercatori.

(2) PROGETTO DI INTERPRETAZIONE AMBIENTALE SULL'ISOLA

Sviluppare un progetto di interpretazione ambientale sull'Isola, attraverso la posa di tabellazioni informative ed interpretative (in parte già sperimentate recentemente dall'Ente Parco con il Progetto Litorale), e ripristino nell'ex Casa di Caccia di una piccola struttura museale – centro visitatori - che permetta lo sviluppo di visite guidate anche attraverso cooperative locali.

(3) MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA E DELL'ACCOGLIENZA SULL'ISOLA DI ZANNONE

Migliorare la sicurezza dell'approdo sull'Isola, attraverso la posa di un pontile stagionale galleggiante a basso impatto all'attracco del Varo, realizzando un punto di accoglienza mobile nell'area del Varo (nella esistente Grotta, dopo averla messa in sicurezza), gestito da giovani locali.

(4) COINVOLGIMENTO DEI RESIDENTI DI PONZA IN OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI

Coinvolgimento dei residenti di Ponza (soprattutto i giovani) nelle attività turistiche ed educative legate alla fruizione dell'Isola (trasporti, accoglienza, didattica) allo scopo di sviluppare occupazione locale.

D) MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA PER I VISITATORI DELL'ISOLA

Effettuare una attenta analisi del rischio idrogeologico sulle sponde dell'Isola, nelle aree attualmente fruite dai turisti balneari, verificato situazioni di particolare rischio e segnalando al Comune di Ponza la necessità di adottare gli opportuni provvedimenti.

E) RAFFORZARE LA PRESENZA DEL CFS SULL'ISOLA

Rafforzare la presenza durante tutto l'anno di personale in divisa del CFS sull'Isola di Zannone (CTA), utilizzando la struttura già disponibile al CFS del Faro, al fine di informare il pubblico sulla normativa vigente sull'Isola e di prevenire eventuali sanzioni, ed in particolare per prevenire il bracconaggio degli uccelli migratori. Coinvolgere l'UTB nell'ambito dei rapporti convenzionali con il Parco nelle attività di manutenzione dell'Isola.

F) REALIZZARE UNA FORESTERIA PERMANENTE DEL PARCO PER I RICERCATORI E IL PERSONALE DI SERVIZIO

Realizzare – nell'ex Casa di Caccia o nei locali del Faro, con opportuni accordi con il Comune o il CFS – Demanio Marittimo – una foresteria permanente del Parco per i ricercatori e il personale di servizio del Parco da utilizzare per le attività sull'Isola (monitoraggio scientifico e ricerca, campo di inanellamento degli uccelli, attività di biologia marina, didattica, ecc...).

G) ISTITUZIONE DEL SERVIZIO NAUTICO DEL PARCO

Istituire un Servizio Nautico permanente del Parco – anche in collaborazione con opportune intese con il CFS - a supporto delle attività di gestione dell'Isola di Zannone e delle aree marine circostanti il Parco (ZPS a mare, SIC marini), dotandolo dei necessari mezzi e formando il personale addetto (anche parzialmente) al servizio.

Il Servizio Nautico potrà anche operare a supporto delle attività di sicurezza in mare e di sorveglianza da parte delle forze di P.G. operanti in zona, sulla base di specifici accordi, che potranno prevedere anche la cessione in uso di mezzi del Servizio agli stessi organi di P.G.

Il Servizio Nautico potrà utilizzare i mezzi già in uso del Parco (battello spazzamare, gommonemotoscafo, ...).

Il servizio Nautico potrà anche essere operato tramite specifici accordi con soggetti privati idonei e abilitati ai sensi di legge (soggetto gestione di servizi portuali o marittimi, cooperative di pesca o servizi, ecc...).

6. INDIRIZZI E AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEGLI AMBITI MARINI
LIMITROFI AL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

E' auspicabile trovare una intesa con la Regione Lazio per far sì che la gestione della parte a mare della ZPS "Parco Nazionale del Circeo" e dei SIC marini che fronteggiano la costa del Parco e l'Isola di Zannone (elencati nella parte "Analisi" del Piano) sia effettuata dall'Ente Parco che provveda alla loro conservazione attraverso:

- Redazione del Piano di Gestione della ZPS inclusa la parte a mare e dei SIC marini;
- Posa di sistemi di boe di attracco perimetrali che permettano alle barche da diporto di accostare il sito e di permetterne la fruizione (snorkeling e subacquea) senza danneggiare le praterie di Posidonia;
- Posa di tripodi sul fondo od altri sistemi di dissuasione e contrasto della pesca a strascico abusiva lungo il perimetro dei SIC, che possano anche funzionare come nursery per i pesci (strutture forate);
- Posa di segnaletica subacquea e creazione di guide utilizzabili da sub e bagnanti per l'osservazione delle specie marine;
- Formazione di guide subacquee professioniste e promozione dello "scuba diving".

Lo stesso approccio è stato elaborato dal Comune di San Felice Circeo con il progetto di Valorizzazione delle Aree Marine elaborato dai Prof. Ardizzone e Belluscio dell'Università La Sapienza, che il Parco supporta fortemente e che andrà implementato in collaborazione anche con il Parco in modo che gli altri interventi previsti siano coerenti con esso.

Lo stesso approccio può essere utilizzato per l'area di protezione del PTP n. 13 previsto a fronte del Promontorio del Circeo per 500 metri dalla costa.

In prospettiva queste attività potranno creare un flusso turistico specialistico oltre che uno sbocco al turismo del diporto nella zona del Parco, ed un risultato positivo per i pescatori artigianali operanti in zona grazie alla tutela delle aree di riproduzione presenti nei SIC marini, come dimostrato anche in altre zone marine gestite (PN Cinque Terre, RNM del Plemmirio, ...). Queste attività potranno costruire una maggiore sensibilità su questo tipo di interventi, ed in prospettiva anche creare le condizioni per valutare l'ampliamento a mare del Parco.

7. INDIRIZZI E AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEL SISTEMA DUNALE (SIC IT6040018 "DUNE DEL CIRCEO")

Per quanto riguarda la conservazione del sistema dunale si dovrà operare su tre fronti:

- Definire una zonizzazione dell'area dunale che garantisca una ampia fascia di tutela omogenea, ed altre "aree core" di minori dimensioni lungo i 23 chilometri di costa;
- Effettuare interventi diffusi e costanti di gestione della duna attraverso progetti di ingegneria naturalistica e riproducendo le esperienze derivanti dai progetti del Comune di Sabaudia "Circeo 88" e "Life 95", oltre che dal "Progetto Dune 2005-07" del Parco; l'ideale sarebbe stabilire una squadra fissa di intervento gestita in collaborazione – come faceva il CFS in passato – per la pulizia e la gestione costante delle Dune;
- Coinvolgere il sistema degli operatori balneari nella gestione e nel mantenimento nel periodo estivo delle fasce di loro competenza, facendo sì che sensibilizzino continuamente il pubblico estivo sulla necessità di mantenere pulite e conservate le dune (es. seguendo gli accessi consentiti, mantenendo le passerelle, ecc...).

Ulteriori indicazioni sono riportate nel paragrafo sul sistema turistico balneare, che viene inteso proprio come strumento di gestione dei flussi turistici sulla duna e quindi di conservazione.

8. CONSERVAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA SULLA RETE DEI CANALI, DELLE FRANGIVENTO E DELLE AREE AGRICOLE

Elaborare interventi e progetti di connessione che permettano la Conservazione della rete ecologica sulla rete dei canali, delle frangivento e delle aree agricole, a cura degli enti locali, del Parco o del Consorzio di Bonifica, e coinvolgendo gli agricoltori con l'approccio delle buone pratiche applicando per i progetti del PSR che incentivano in questa direzione.

9. INDIRIZZI PER LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE INCENDI E PER IL PIANO ANTINCENDI DEL PARCO

Mantenere aggiornato il Piano Antincendi del Parco, attraverso attività seguenti:

- Mantenimento in efficienza degli autocarri antincendi (autobotti) già forniti al CFS e di quello che verrà consegnato alla Protezione Civile; garantirne l'utilizzo annuale anche per attività di Protezione Civile e di prevenzione antincendi;
- Mantenimento in efficienza dei pick up antincendi (autobotti) già forniti alla Protezione Civile (Sabaudia e San Felice Circeo);
- Ripristino del sistema di telerilevamento del CFS (con centrale a Cerasella), in collaborazione con la Protezione Civile Regionale;

- Realizzare attività formative costanti per il personale CFS e della Protezione civile, coinvolgendo i volontari nelle diverse attività del Parco.

10. INDIRIZZI DI GESTIONE ECOSISTEMICA PER IL PIANO DI GESTIONE DELLA ZPS (ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE "PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO")

Gli obiettivi del Piano del Parco sono indirizzi che informano la gestione ecosistemica per il Piano di Gestione della ZPS (Zona di Protezione Speciale "Parco Nazionale del Circeo"), che costituirà un autonomo elaborato che seguirà il Piano del Parco.

Il Piano di Gestione della ZPS dovrà essere elaborato nell'ambito delle Linee Guida nazionali elaborate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché di quelle elaborate dalla Regione Lazio.

L'Ente Parco ha già presentato una domanda a valere sulla Misura del PSR che prevede l'elaborazione dei piani di gestione dei Siti Natura 2000 del Lazio, e che prevede uno specifico stanziamento per l'elaborazione del Piano di Gestione della ZPS "Parco Nazionale del Circeo", e come soggetto beneficiario l'Ente Parco Nazionale del Circeo.

C. CONSERVAZIONE DI SPECIE ED HABITAT DI INTERESSE NAZIONALE, COMUNITARIO ED INTERNAZIONALE

Nelle azioni che seguono si sono seguite molte delle indicazioni proposte da Zerunian (2005) e dagli studi elaborati negli anni per conto del Comitato di Gestione o dell'Ente Parco, in particolare per i Vertebrati Montemaggiori (2000).

1. REINTRODUZIONE DEL CAPRIOLO ITALICO (E DEL GATTO SELVATICO)

Sviluppare uno studio di fattibilità – sulla base dei criteri tecnici internazionali dell'IUCN e di quelli nazionali dell'ISPRA - per la reintroduzione del Capriolo italico (*Capreolus capreolus italicus*) ed eventualmente del Gatto selvatico (*Felis silvestris silvestris*). Nel caso lo studio dia esito positivo, sviluppare un programma di reintroduzione (Zerunian, 2005)⁵.

2. REINTRODUZIONE DELLO SCOIATTOLO

Valutazione attraverso uno studio di fattibilità – sulla base dei criteri tecnici internazionali dell'IUCN e di quelli nazionali dell'ISPRA - della possibilità di reintroduzione dello Scoiattolo, *Sciurus vulgaris* (Zerunian, 2005).

⁵ Nel corso del 2004 è stato commissionato dalla Direzione del Parco uno studio all'Università di Perugia in tal senso.

3. REINTRODUZIONE DELLA LONTRA

Valutazione attraverso uno studio di fattibilità – sulla base dei criteri tecnici internazionali dell'IUCN e di quelli nazionali dell'ISPRA - della possibilità di reintroduzione della Lontra (*Lutra lutra*). Questo intervento potrebbe avere senso e successo se preceduto dalla parziale rinaturalizzazione e riforestazione delle fasce ripariali di Rio Martino, in modo tale da renderlo idoneo a connettere i laghi costieri del PNC con le risorgive poste ai piedi dei Monti Lepini; tra queste c'è il Lago di Ninfa, dove la lontra era presente fino agli anni '70 del Novecento (Zerunian, 2005).

D. CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI, STORICI E PAESAGGISTICI

Il Parco Nazionale del Circeo, più di molti altri e al livello di parchi più noti da questo punto di vista come l'Appia Antica, può vantare sul suo territorio un immenso patrimonio preistorico, archeologico e storico, dall'Uomo di Neanderthal alle Città e Borghi di Fondazione, in genere conosciuto solo dagli specialisti e fortemente minacciato dal punto di vista della conservazione.

Il recupero, la difesa e la valorizzazione di questo patrimonio (intendendo quest'ultimo termine nel significato più alto di utilizzo dello stesso per attività di crescita culturale dell'intera società, ma anche come occasione turistica ed economica) sono come detto un obiettivo centrale del Piano del Parco, che viene declinato in una serie di azioni prioritarie ed organiche, che ovviamente andranno realizzate a stralci cercando ogni possibile sinergia con le Amministrazioni locali, quelle provinciali, regionali e nazionali ad ogni livello.

1. CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLA VILLA DI DOMIZIANO

La Villa di Domiziano, insieme alle aree limitrofe dei "Casarini" e del Canale Romano di Torre Paola, rappresenta un potenziale attrattore culturale e turistico di grande rilevanza, a livello nazionale ed internazionale.

La conservazione e la tutela della Villa di Domiziano e delle aree limitrofe, e la sua gestione ai fini della concreta fruizione da parte del pubblico, rappresenta un elemento sostanziale e centrale delle scelte del Piano del Parco e uno dei suoi assi principali.

A) DEFINIZIONE DI UNO STUDIO DI FATTIBILITÀ GENERALE PER LA FRUIZIONE DELL'AREA

Azione: Definizione di uno studio di fattibilità generale per la conservazione e fruizione dell'area della Villa di Domiziano (così come si presenta oggi).

B) SISTEMAZIONE DELL'ACCESSO DA MOLELLA-PALAZZO

Sistemazione dell'accesso da Molella-Palazzo, con miglioramento della viabilità in termini qualitativi (oggi è una sterrata senza alcun drenaggio idraulico), definizione di percorsi organizzati per autobus, parcheggio (realizzato con inserimento paesistico e pavimentazione drenante), pista ciclabile fino all'accesso, mobilità alternativa.

Questo intervento rappresenta uno degli elementi fondamentali per potenziare la possibilità di fruizione più ampia del complesso monumentale della Villa di Domiziano, e quindi una delle priorità del presente Piano del Parco.

C) SISTEMAZIONE DI UN PUNTO DI ACCESSO ALLA VILLA DI DOMIZIANO

Sistemazione di un punto di accesso con struttura di supporto per il personale che sorveglia e accompagna nel sito e sistemi di sicurezza all'ingresso e sul perimetro della Villa di Domiziano. Questo intervento rappresenta uno degli elementi fondamentali per potenziare la possibilità di fruizione più ampia del complesso monumentale della Villa di Domiziano.

D) ACCESSO VIA LAGO DI PAOLA

Migliore organizzazione (battello elettrico, periodicità, prenotazioni, ecc...) dell'accesso via Lago di Paola con barca da Sabaudia – S.Maria della Sorresca (e ad esempio acquisto di un battello elettrico per l'accesso, ecc...) e altre stazioni sul Lago.

E) ORGANIZZAZIONE ACCESSO E SEGNALETICA

Organizzazione interna del sito (Sovrintendenza), con segnaletica, pannellistica informativa, delimitazione spazi, maggiori manutenzioni periodiche, ecc....

F) STUDI ARCHEOLOGICI E CAMPAGNE DI SCAVO

Sviluppare studi archeologici sulla Villa di Domiziano, sulla Casarina, sul Porto-Canale Romano e su altri siti in zona studi archeologici, ed in prospettiva (seconda fase, terminati gli interventi sopra accennati) promozione di campagne di scavo (si stima che il sito è scavato solo per circa il 20% della superficie).

2. CONSERVAZIONE E GESTIONE DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CASARINA

In prospettiva – e con priorità secondaria rispetto alla Villa di Domiziano - recupero con modalità analoghe del limitrofo sito della "Casarina".

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono analoghe a quelle relative alla Villa di Domiziano, e dovranno essere oggetto di uno specifico progetto di dettaglio.

3. CONSERVAZIONE E GESTIONE DEL SITO ARCHEOLOGICO DEL COMPLESSO DEL PORTO-CANALE DI TORRE PAOLA

Recupero con modalità analoghe a quelle impostate per la Villa di Domiziano del Complesso del Porto-Canale Romano di Torre Paola (Canale, Banchine, Terme, Cisterne, Piscicoltura delle Vasche di Lucullo, Via Severiana e sepolcri e strutture funzionali lungo di essa, ecc...).

4. CONSERVAZIONE E GESTIONE DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA VILLA DEI QUATTRO VENTI, DELLA GROTTA GUATTARI E BENI ARCHEOLOGICI DIFFUSI A SAN FELICE CIRCEO

Il complesso di beni di archeologia romana nei pressi del centro storico di San Felice Circeo (Villa dei Quattro Venti, Cisterne della Villa del Peretto, preesistenze sul colle di Monticchio, Cisterne sul Quarto Caldo, ecc...) rappresenta una grande risorsa storica, culturale e turistica.

Obiettivo del Piano del Parco, che assume in questo senso le iniziative in corso dell'Amministrazione Comunale di San Felice Circeo, è la conservazione e gestione di questo complesso di beni per renderlo maggiormente fruibile da parte della popolazione e dei turisti, nonché del pubblico scolastico.

A) DEFINIZIONE DI UNO STUDIO DI FATTIBILITÀ GENERALE PER LA FRUIZIONE ARCHEOLOGICA DELL'AREA

Definizione di uno studio di fattibilità generale per la conservazione e fruizione dell'area Villa dei Quattro Venti – Centro Storico – Promontorio (valori archeologici e storici). Elemento di partenza è il progetto già sviluppato dall'Amministrazione Comunale di San Felice Circeo, e il Protocollo di Intesa tra Ente Parco – Soprintendenza Archeologica – Università di Roma La Sapienza – Università di Villa Giulia per lo studio e il restauro dell'area e il suo collegamento da un lato con il giardino pubblico di Vigna La Corte nel Centro Storico, e dall'altro con l'area del mare (Villa Guattari).

B) RESTAURO ED APERTURA AL PUBBLICO DELLA VILLA DEI QUATTRO VENTI

Realizzazione del progetto del Comune di San Felice Circeo per il restauro archeologico e l'apertura al pubblico della Villa dei Quattro Venti e il suo collegamento da un lato con il giardino pubblico di Vigna La Corte nel Centro Storico, e dall'altro con l'area del mare (Villa Guattari).

C) RESTAURO E MAGGIORE ACCESSIBILITÀ AL PUBBLICO DELLA GROTTA GUATTARI

Realizzazione – in collaborazione con il Comune di San Felice Circeo – del restauro archeologico e maggiore apertura ed accessibilità al pubblico della Grotta Guattari (sito dell'Uomo di Neanderthal). Verificare la possibilità, nell'ambito del progetto della proprietà privata del sito in corso, di realizzare un punto visita – museo in uno degli edifici presenti sul sito.

D) RECUPERO E ACCESSIBILITÀ DEI BENI ARCHEOLOGICI DIFFUSI

Recupero, restauro, tabellazione e costruzione di percorsi (con la logica dell'Ecomuseo) dei beni archeologici diffusi soprattutto di epoca romana presenti intorno al Centro Storico di San Felice Circeo e sul Promontorio (Mura Poligonali del Centro Storico ed altre preesistenze storico-archeologiche del Centro Storico, mura verso l'Acropoli di Circeii, Cisterne e Ville Romane sul Promontorio, Sepolcri lungo la Via Severiana nell'area di Mezzomonte – Selva Piana, ecc...).

E) REALIZZAZIONE DI UN MUSEO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO

Realizzazione, d'intesa con il Comune di San Felice Circeo, di un Museo Archeologico del territorio, anche recuperando le collezioni esistenti (ad es. possibile collaborazione con la Fondazione Zei), individuando una sede adeguata e fattibile (ad es. Villa del Monte Morrone, Palazzo Baronale, Ville Storiche come Villa Aguet o Villa Tittoni, Torri Costiere, ecc...).

Questo intervento, prioritario per l'attuazione del Piano del Parco, rientra nella definizione (vedi Tavola TP4) della struttura di accoglienza del Parco in Comune di San Felice Circeo, che rappresenta il principale intervento in termini strutturali per migliorare la fruibilità del Parco.

F) STUDI ARCHEOLOGICI E CAMPAGNE DI SCAVO

Sviluppare studi archeologici sulla Villa dei Quattro Venti e su altri siti in zona, ed in prospettiva (seconda fase, terminati gli interventi sopra accennati) promozione di campagne di scavo.

Alle campagne di scavo potranno partecipare volontari e studenti universitari, anche come attività di sensibilizzazione ed informativa.

5. SITI PREISTORICI DEL PARCO

Nel territorio del Parco sono presenti molti siti preistorici (Grotta Guattari, Riparo Blanc, Grotta Breuil tra gli altri, ma anche molti siti sparsi di industrie litiche presenti lungo la pianura, dentro e fuori parco).

Le collezioni presenti a San Felice Circeo presso la Fondazione Zei sono un importantissimo patrimonio di conoscenze che aiutano a comprendere ed interpretare il patrimonio preistorico del Parco.

L'Ente Parco dovrà promuovere un recupero della conoscenza dei siti attraverso la raccolta degli studi scientifici elaborati nel tempo, la loro conservazione ove possibile, d'intesa con la Soprintendenza competente, e l'utilizzo delle informazioni disponibili per creare possibilità di conoscenza e di visita guidata dei siti stessi.

Anche la stampa di una guida alla visita dei siti da parte del Parco, in collaborazione con la Fondazione Zei e la Soprintendenza, è individuata come una delle priorità del Piano del Parco.

6. CENTRO STORICO DI SAN FELICE CIRCEO, PALAZZO BARONALE, TORRI COSTIERE ED ALTRI EDIFICI MONUMENTALI MEDIEVALI – RINASCIMENTALI - SETTECENTESCHI

Oltre al patrimonio preistorico e a quello archeologico il territorio del Parco è ricco di testimonianze storiche ed in particolare di edifici monumentali.

Sono azioni espressamente previste dal Piano per il recupero dei beni e la loro valorizzazione e fruizione culturale e turistica, il restauro conservativo a cura dei privati detentori o preferibilmente degli Enti Pubblici competenti, che riportino tali beni nel patrimonio pubblico, anche con attenzione a quanto previsto dalle norme del Federalismo Demaniale, in particolare – tra gli altri - i seguenti beni o gruppi di beni:

- Centro Storico di San Felice Circeo⁶ nel suo complesso come nucleo storico di maggiore importanza nel territorio del Parco, risalendo al periodo preromano e romano ma avendo vissuto particolare sviluppo al tempo del possesso del Feudo del Circeo ai Templari e nei secoli successivi; si auspica in questo senso l'elaborazione da parte del Comune di San Felice Circeo di un Piano Particolareggiato, previsto dal PRG, per il Centro Storico, che recuperi le superfetazioni realizzate in particolare negli ultimi 50 anni, ovunque possibile, e l'attuazione del Piano Colore già approvato dal Comune; oltre ad un rafforzamento della sorveglianza che eviti il proseguire di interventi abusivi e non sottoposti al controllo delle amministrazioni locali e statali competenti; è auspicabile l'attuazione della previsione di PRG del Comune di San Felice Circeo di sviluppare un Piano Particolareggiato per il Centro Storico che affronti in modo organico la gestione e il restauro del bene; il Piano Particolareggiato sarà sottoposto al nulla-osta dell'Ente Parco;
- Palazzo Baronale nel Centro Storico di San Felice Circeo e "Convento" dei Templari; mura poligonali romane che reggono l'abitato (in particolare zona delle scuole);
- Acropoli di Circeii (oggetto di un pessimo intervento di "restauro" negli anni '90 bloccato dalle proteste popolari della popolazione di San Felice Circeo; richiederebbe un attento intervento di restauro e ripristino archeologico della preesistenza; è stato oggetto di recenti innovativi studi⁷);
- Torri Costiere nel territorio del Parco e immediatamente esterne (Torre Olevola, Torre Vittoria, Torre Fico, Torre Cervia, Torre Moresca – Resti e Fortino, Torre Paola, Torre Fogliano – resti);

⁶ Molte informazioni storico-architettoniche sul Centro Storico e su tutti i beni di interesse storico-artistico-architettonico di San Felice Circeo nei secoli si ritrovano in Lanzuisi T., 2008. *Il Circeo nella leggenda e nella storia*. Ed. in propr., 600 pp., III Ed. (2009).

⁷ Prof. Quilici (Università di Napoli).....

- Di particolare interesse per il Piano del Parco il progetto del Comune di San Felice Circeo di acquisire Torre Paola al fine di destinarla ad un uso pubblico, particolarmente rilevante e prioritario nell'ambito dell'inquadramento generale del Piano, anche visto il degrado attuale del bene che ne mette a rischio la stessa sussistenza;
- Opere Settecentesche di sistemazione delle Foci del Lago di Paola;
- Centro Storico di Sabaudia ed edifici del Razionalismo (Città di Fondazione);
- Vari edifici della Bonifica ancora presenti e conservati nella situazione originale;
- Edifici di Cantoniere in disuso in posizioni chiave per un recupero ad uso funzionale della visita del territorio del Parco.

E' uno degli obiettivi prioritari del Piano l'elaborazione di un programma organico di interventi di recupero e ripristino dei beni suddetti, d'intesa con le amministrazioni locali competenti, al fine di identificare le possibili fonti di finanziamento da attivare per tali finalità.

7. REALIZZAZIONE DI UNA GUIDA TURISTICA STORICO-ARCHEOLOGICA DEL PARCO

Al fine di una maggiore conoscenza dei valori archeologici del Parco e di un loro utilizzo per lo sviluppo turistico stagionalizzato del territorio, sarebbe importante elaborare in tempi brevi una guida turistica (volume) specifica per il turismo archeologico, e favorire la formazione di personale locale in materia.

8. SVILUPPO DELL'IPOTESI DI UN ECOMUSEO DELLA PIANURA PONTINA, DELLE ISOLE PONZIANE E DEL PARCO

E' stato proposto di utilizzare l'approccio dell'Ecomuseo per sviluppare un percorso di interpretazione coordinata della Pianura Pontina e dei suoi valori.

Questo approccio permetterebbe di mettere insieme non solo le risorse preistoriche, archeologiche, storiche e naturalistiche del territorio in un unico racconto, ma anche mettere in rete le strutture museali anche al di fuori dei Comuni dell'area protetta (Museo della Bonifica e della Zanzara di Pontina, Piana delle Orme, ecc...).

Si ritiene che l'Ente Parco debba concorrere con altri Enti allo sviluppo di tale progetto.

E. IDENTIFICAZIONE DI FILIERE DI ATTIVITÀ ECONOMICHE SOSTENIBILI CON I VALORI DEL PARCO

In questo capitolo si individuano indirizzi e azioni per le attività economiche sostenibili con i valori del Parco, considerando che si tratta di una materia di competenza del Piano Pluriennale Economico e Sociale per le Attività Compatibili (PPES), di competenza della Comunità del Parco.

Gli indirizzi partono dalle attività esistenti, con indicazioni su quelle attività che si possono rafforzare e sviluppare e che paiono maggiormente coerenti con una visione di insieme di una area protetta di rilievo nazionale e internazionale. Per alcune attività è necessario un investimento infrastrutturale, il più possibile “leggero” ed indirizzato a mettere in rete l’esistente e a utilizzare le strutture già realizzate, e solo in ultima istanza valutando ulteriori realizzazioni infrastrutturali che comportino un ulteriore consumo di suolo, in un’area già pesantemente antropizzata.

Alcune delle strutture necessarie probabilmente necessitano di estensioni importanti (ad es. un campo da golf o una darsena con numerosi posti barca), per questo è molto importante l’analisi di area vasta per suggerire agli Enti competenti le soluzioni più funzionali e con minor impatto ambientale al fine di trovare nell’insieme del territorio le migliori soluzioni di tutele e valorizzazione. Sempre nell’ambito delle strutture nuove da realizzarsi si chiede che in prima battuta vengano considerate riconversioni di strutture esistenti da operarsi in accordo con gli operatori interessati.

1. REALIZZARE UN PROGETTO DI “CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE” DEL PARCO, IN COLLABORAZIONE CON EUROPARC

Da alcuni anni Europarc – l’associazione delle aree protette europee - promuove e gestisce un progetto di certificazione dei sistemi turistici locali nei parchi orientati in modo sostenibile. Questo progetto viene chiamato “Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette” ed è basata sul principio degli accordi volontari e della certificazione da parte di un organismo europeo indipendente (Europarc).

Obiettivi fondanti della Carta Europea sono migliorare la conoscenza ed il sostegno alle Aree Protette d’Europa, soggetti fondamentali del nostro patrimonio, che devono poter essere preservati e tutelati per le presenti e future generazioni, e migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione di un turismo nelle aree protette che tenga conto delle necessità dell’ambiente, delle comunità locali, delle attività imprenditoriali locali e dei flussi di visitatori.

I Principi della Carta per il Turismo Sostenibile sono innanzitutto di lavorare in partnership, per coinvolgere tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell’area protetta, per il suo sviluppo e la sua gestione, attraverso l’istituzione di un forum permanente, o una struttura equivalente, istituito tra le autorità dell’area protetta, gli enti locali, le organizzazioni ed i rappresentanti dell’industria del turismo. Collegamenti con soggetti regionali e nazionali dovranno essere attivati e resi effettivi.

Quindi si prevede di elaborare e realizzare una strategia per predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile ed un piano d’azione per l’area protetta. La strategia dovrà

basarsi su attente valutazioni ed essere approvata e condivisa dai soggetti locali coinvolti. Essa dovrà contenere:

- ✓ Un'individuazione dell'area interessata dalla strategia, che può estendersi anche all'esterno dell'area protetta;
- ✓ Una descrizione dell'area naturale, del patrimonio storico e culturale, delle infrastrutture turistiche, e delle condizioni economiche e sociali dell'area; considerando problematiche, necessità, potenzialità ed opportunità;
- ✓ Una descrizione del turismo attuale e del potenziale mercato turistico futuro;
- ✓ Un elenco di obiettivi strategici per lo sviluppo e la gestione del turismo, con attenzione a: conservazione e miglioramento dell'ambiente e del patrimonio culturale; sviluppo sociale ed economico; tutela e miglioramento della qualità della vita delle comunità locali; gestione dei visitatori e miglioramento della qualità del turismo proposto.
- ✓ Un piano d'azione per raggiungere questi obiettivi;
- ✓ Un'indicazione di risorse e partner per rendere effettiva la strategia;
- ✓ Proposte per il monitoraggio dei risultati.

Nella Carta Europea è fondamentale inquadrare gli aspetti chiave; ogni area protetta ha infatti le sue caratteristiche peculiari. Le priorità strategiche ed i programmi di azione dovranno essere determinati localmente, tenendo conto delle indicazioni sopra descritte. In ogni caso, i seguenti nodi chiave dovranno essere attivati per tutelare e migliorare il retaggio naturale e culturale dell'area, attraverso il turismo, ma al contempo per proteggere l'area da uno sviluppo turistico sconsiderato:

- ✓ Un monitoraggio dell'impatto sulla flora e la fauna ed il controllo del turismo nelle aree sensibili;
- ✓ L'incoraggiamento di attività, includendo servizi turistici, che garantiscano il rispetto del patrimonio storico, della cultura e delle tradizioni;
- ✓ Il controllo e la riduzione delle attività, includendo quelle del turismo impattante, che: producono effetti negativi sul territorio, sull'aria, sull'acqua, utilizzano le risorse non rinnovabili; e che creano inutili rumori e sprechi;
- ✓ Incoraggiando i visitatori e l'industria del turismo a contribuire alla conservazione.

Fondamentale nell'approccio della Carta Europea è anche garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita, analizzando le aspettative ed il livello di soddisfazione dei visitatori attuali e potenziali; tenendo conto delle esigenze dei visitatori portatori di handicap; sostenendo iniziative di verifica e miglioramento della qualità dei servizi e delle strutture.

Infine è essenziale comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area, assicurando che la promozione dell'area si basi su immagini autentiche, e sia sensibile alle necessità ed alle potenzialità dei diversi luoghi e nei diversi periodi; garantendo prontamente informazioni accessibili e di buona qualità sull'area e le zone limitrofe; ed assistendo le imprese

turistiche per questo; garantendo strutture per l'educazione e servizi per l'interpretazione dell'ambiente dell'area protetta e delle risorse per i visitatori e le comunità locali, coinvolgendo anche le scuole ed i gruppi.

Strumenti della Carta anche sono l'incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale: proponendo e sostenendo attività, eventi ed iniziative che prevedano l'interpretazione della natura e del patrimonio culturale. E, per migliorare la conoscenza dell'area protetta e gli aspetti di sostenibilità tra tutti quelli legati al turismo: proponendo o garantendo programmi di formazione per gli operatori delle aree protette, di altre organizzazioni e delle imprese turistiche, sulla base di una valutazione delle esigenze formative.

Si deve anche assicurare che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti: coinvolgendo le comunità locali nella pianificazione del turismo nell'area protetta; assicurando una buona comunicazione tra l'area protetta, le comunità locali e i turisti; individuando e cercando di ridurre e contenere i conflitti che possono sorgere. Ed anche accrescere i benefici provenienti dal turismo in favore dell'economia locale: promuovendo l'acquisto di prodotti locali (alimenti, servizi locali...) da parte dei visitatori e delle imprese turistiche; incoraggiando l'impiego di personale locale nel settore turistico.

Infine, al fine di verificare il successo della Carta e per monitorare ed influenzare il flusso di visitatori a ridurre gli impatti negativi è necessario tenere un registro del numero di visitatori diviso per tempi e luoghi, includendo il riscontro delle imprese turistiche locali; creare e/o migliorando il piano di gestione dei visitatori; promuovere l'utilizzo del trasporto pubblico, della bicicletta e di percorsi a piedi come alternative all'utilizzo delle auto private; controllare l'avvio e lo stile di ogni nuovo sviluppo del settore turistico. Alla luce di quanto esposto, si ritiene che la Carta Europea del Turismo Sostenibile sia un importante strumento per un territorio, come quello del Parco Nazionale del Circeo, che basa molta della sua economia sull'attività turistica, e che ha criticità legate al rapporto tra turismo e ambiente. Il Piano del Parco potrebbe essere il Documento Strategico di avvio del processo della Carta Europea nel territorio del PNC.

2. IL MARCHIO DEL PARCO NAZIONALE COME LABEL DI MARKETING TERRITORIALE E DI DESTINAZIONE TURISTICA (E RETI DI AREA PIÙ VASTA)

È auspicabile che le strutture turistiche diventino dei veri e propri momenti di promozione e conoscenza del Parco, oltre che di manutenzione e corretta gestione di parti del territorio di questo. A tal fine occorre che gli operatori siano pienamente coinvolti in un processo di riqualificazione e di promozione che rinunciando ad aumentare la pressione nei momenti di punta, favorisca un allargamento dell'offerta ad altri momenti anche attraverso la predisposizione di formule specifiche e mirate da sviluppate di concerto con l'Ente Parco e gli altri Enti competenti (turismo naturalistico, turismo congressuale, turismo scolastico, turismo della terza età ecc).

Il Piano deve provvedere alla ricognizione di tutte le strutture preposte ad attività turistiche e valutare sotto il profilo ambientale il rapporto tra queste ed il territorio ad esse circostante. Il

Piano è chiamato ad individuare anche quale possa essere il miglior modo per garantire uno sviluppo dell'agriturismo e del pesca turismo nonché una riconversione di cubature attualmente esistenti con finalità di ricezione turistica. Per meglio calibrare la tipologia degli interventi, il Piano analizzerà come predisporre le strutture necessarie per costruire un'offerta turistica e di fruizione basata sulle attività congressuali ed una incentrata sull'educazione ambientale.

A) DEFINIZIONE DI UN MARCHIO DEL PARCO ATTRAVERSO UNA IMMAGINE COORDINATA E SUO UTILIZZO PROMOZIONALE

E' necessario definire un Marchio del Parco e declinarlo attraverso una immagine coordinata. Vanno anche individuati i criteri con cui caratterizzare il materiale divulgativo, di comunicazione, ecc (ad es. sito, *depliant*s, guide, ad es. definendo un calendario dell'avifauna migratrice come richiamo turistico mirato, o un calendario fenologico delle piante, la promozione della fioritura dunale, ecc...). Attraverso il Marchio è possibile il suo utilizzo per caratterizzare la destinazione turistica dell'area, in accordo con la "Rete dei Parchi" promossa dalla Camera di Commercio, e con l'APT.

B) MESSA IN RETE DELLE STRUTTURE

Una azione prioritaria è la messa in rete delle strutture alberghiere, della ristorazione, dei servizi pubblici di informazione ed accoglienza, delle strutture balneari e dei prodotti locali in modo da costruire una offerta di qualità diffusa e collegata all'idea di sostenibilità ambientale e alla presenza del Parco.

Tale azione potrà essere sviluppata con una serie di iniziative comuni come visite a parchi che propongano "best practices" nel campo del turismo sostenibile, seminari di informazione e di discussione, elaborazione comune di materiale informativo turistico, partecipazione coordinata a fiere di settore, comunicazione sui siti internet istituzionali del Parco e sulla comunicazione istituzionale in genere.

C) COORDINAMENTO ISTITUZIONALE CON I SOGGETTI COMPETENTI PER LA PROGRAMMAZIONE E PROMOZIONE TURISTICA

Poiché la promozione turistica è competenza specificamente di altri Enti Pubblici (ENIT, Ministero Turismo, Regione, Provincia, Comuni, APT/EPT, ...), l'Ente Parco, nell'ambito delle sue competenze, collaborerà al coordinamento istituzionale promosso dai soggetti competenti.

D) PROMOZIONE DEL TURISMO NEL PARCO SU FILIERE SPECIALIZZATE (SPORT, BIRDWATCHING, ...), IN PARTICOLARE ALL'ESTERO

(1) PROMOZIONE DEL BIRDWATCHING

Il Parco Nazionale del Circeo ha una specifica vocazionalità per il turismo ornitologico (“birdwatching”), che ha un segmento di mercato ben definito a livello internazionale, di dimensioni interessanti, data la presenza anche di tour operators specializzati (vedi studio BIC-Regione Lazio del 2010). Vista l’importanza del mercato europeo e nordamericano del turismo del birdwatching nel campo del settore specialistico del turismo naturalistico, si ritiene necessario proporre, in collaborazione con gli altri soggetti che operano in questo campo (principalmente la Fiera del Birdwatching di Comacchio, CTS, LIPU-BirdLife, EBN, ecc...), la promozione specifica del territorio del Parco Nazionale del Circeo in questo segmento di mercato turistico, in collegamento con lo sviluppo delle dotazioni infrastrutturali prevista in altri paragrafi.

(2) PROMOZIONE DEL TURISMO SPORTIVO

Già al momento attuale il Lago di Sabaudia è utilizzato in periodo invernale come sede per gli allenamenti di squadre sportive di canoa e canottaggio di livello internazionale. Fermo restando la necessità di implementare le strutture relative (vedi paragrafo successivo), è possibile promuovere ulteriormente tale possibilità alle federazioni sportive del Nord Europa.

E) DEFINIRE UN PERCORSO FORMATIVO DESTINATO AGLI OPERATORI TURISTICI DEL PARCO.

Nell’ambito delle azioni sopra delineate pare importante definire percorsi di aggiornamento e formazione in tema di sostenibilità, certificazione e qualità dei servizi degli operatori turistici del Parco. Tali percorsi potranno essere organizzati in accordo con le associazioni locali interessate (Confcommercio, Associazione Albergatori, CAP, ecc...) e con gli enti locali e con quelli deputati allo sviluppo del settore turistico.

3. LA CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ AMBIENTALE DELLE STRUTTURE ALBERGHIERE ED EXTRALBERGHIERE

Oltre ad un più generale approccio territoriale basato sul percorso della Carta Europea del Turismo sostenibile, è obiettivo del Piano del Parco sostenere le attività turistiche ed in particolare quelle alberghiere nella loro crescita in termini di sostenibilità ambientale. Le Certificazioni Volontarie di qualità sono un importante mezzo per raggiungere tale scopo e il parco potrà offrire sostegno tecnico e accompagnamento alle aziende sul percorso di certificazione, come già svolto in passato col progetto S&A e con il progetto di formazione sui marchi di certificazione svolto dal BIC Lazio in collaborazione con il Parco.

In prospettiva si può pensare ad una certificazione di territorio, come già fatto –ad esempio – dal Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

A) RIPRENDERE E SVILUPPARE IL PROGETTO S&A PER IL MIGLIORAMENTO DELLE PERFORMANCE AMBIENTALI DELLE STRUTTURE ALBERGHIERE ED EXTRALBERGHIERE

Alcuni anni fa il Parco ha avviato il progetto S&A (Sostenibilità & Ambiente) per il miglioramento delle performance ambientali delle strutture alberghiere ed extralberghiere, al quale hanno partecipato alcune importanti strutture alberghiere del territorio (ad esempio l'Oasi di Kufra e l'Hotel Maga Circe). E' necessario, come primo passaggio, riprendere e sviluppare il progetto come primo passaggio verso percorsi più impegnativi come le certificazioni EMAS e ISO14000.

B) AVVIARE PROCEDURE DI CERTIFICAZIONE EMAS E ISO14000 DELLE STRUTTURE TURISTICHE

Punto di arrivo per la certificazione ambientale volontaria delle imprese turistiche, in particolare delle strutture alberghiere ed extralberghiere, è la certificazione formale europea EMAS o ISO14000. Il Parco dovrà promuovere l'avvio di tali percorsi da parte di aziende del proprio territorio, offrendo supporto tecnico e accompagnamento al percorso di certificazione.

4. I SERVIZI DEL PARCO ED IL TURISMO NATURALISTICO E "365 GIORNI"

Si devono individuare le strutture per la fruizione extra stagionale (e non solo) del Parco (musei, centri visitatori, sentieristica e percorsi attrezzati, strutture per il birdwatching, piste ciclabili, percorsi natura, percorsi ippici, strutture sportive, strutture per l'attività con le scuole, ...) mettendole a rete tra loro al fine di avere un'offerta omogenea, coerente ed integrata capace di rispondere alla massima pluralità di pubblico e quindi di esigenze.

Lo strumento principe per la progettazione della infrastrutturazione "di base" del Parco è quello del Piano di Interpretazione, che si ritiene dovrà essere un ulteriore elaborato che seguirà "a valle" – anche per stralci per aree omogenee - il Piano del Parco (e quindi va previsto come rinvio nelle Norme di Piano), e per il quale si forniscono in questa sede indirizzi generali.

A) INDIRIZZI PER IL PIANO DI INTERPRETAZIONE DEL PARCO: LE STRUTTURE DI VISITA E DI FRUIZIONE, IL TURISMO BIRDWATCHING

Nelle diverse esperienze internazionali ed europee l'importanza dell' "interpretazione" del territorio è ormai tale da costituire uno degli elementi fondamentali nella gestione e pianificazione di un'area protetta. Si configura anzi, nelle più moderne esperienze, come uno strumento a se stante, propedeutico o complementare allo strumento di pianificazione vero e proprio. Tutte le operazioni e le misure concernenti lo sviluppo e la gestione della frequentazione, l'accoglienza del pubblico, l'informazione, la comunicazione, la promozione del territorio dal punto di vista turistico-ricreativo e didattico possono essere, quindi, oggetto di uno strumento specifico di pianificazione, meglio conosciuto come "Piano di Interpretazione naturalistica ed ambientale". L'Interpretazione, che prevede la pianificazione di strutture, media ed attività con precisi obiettivi informativi, educativi e di animazione culturale e turistica, è strettamente collegata sia con gli obiettivi di conservazione e gestione dell'area protetta, sia con quelli di sviluppo socioeconomico.

Essa si basa sul principio dell'incentivazione o della disincentivazione "spontanea" della frequentazione nelle varie zone, suscitata cioè non già da vincoli o divieti, ma bensì dalla presenza di opportunità o attrattive forti, e rappresenta, in quest'ottica, il più moderno e sofisticato strumento di salvaguardia del territorio.

L'Interpretazione, una disciplina introdotta dal *National Park Service* già negli anni '20, è ormai ampiamente diffusa in molte aree protette del mondo e sta attualmente facendosi strada anche in Italia, dove un nucleo di esperti e professionisti lavora all'elaborazione ed applicazione nel nostro Paese delle esperienze maturate in un contesto internazionale. Sulla scia del loro lavoro, molti parchi nazionali e diverse altre aree protette italiane hanno iniziato a svolgere azioni e progetti sperimentali collegati con i temi dell'interpretazione ambientale (quali ad esempio lo svolgimento di corsi di formazione in Interpretazione finalizzati al rilascio del titolo ufficiale ed esclusivo di "Guida del Parco" -ai sensi dell'art. 14, comma 5 della L. n. 394/91- e la realizzazione di strutture e media per la fruizione turistico-ricreativa, progettati con le tecniche dell'Interpretazione).

Attualmente, le Aree Protette in cui è stato redatto un Piano di Interpretazione sono soltanto tre: il PN Monti Sibillini, il PR del Matese, la Riserva Naturale di Pantelleria.

La realizzazione del Piano di Interpretazione del Parco Nazionale del Circeo, in parallelo col più generale processo di pianificazione dell'area, può costituire non solo uno degli strumenti basilari per tutelare più efficacemente le risorse naturali, per valorizzare ed utilizzare correttamente le stesse risorse e per promuovere il territorio dal punto di vista economico-sociale e culturale (attraverso la previsione di sistema di fruizione organico e completo), ma acquisisce anche un ulteriore valore aggiunto, in quanto:

- contribuisce a sviluppare un modello di gestione del territorio basato sui principi dello "sviluppo sostenibile" sanciti a livello internazionale, applicati alla promozione ed organizzazione della fruizione turistico-ricreativa, educativa e culturale;
- consente di sperimentare uno strumento di gestione territoriale innovativo, da proporre su scala nazionale e regionale a fini dimostrativi e di studio al fine di migliorare il livello di gestione tecnica dei parchi italiani.

La capacità del Piano di Interpretazione di proporre modelli di vista, circuiti, strutture, attività ed iniziative, complessi, ben strutturati, interessanti e variati e, soprattutto, distribuiti sul territorio non casualmente o in ragione di opportunità locali, ma in ragione di un disegno complessivo che tenga conto di tutte le esigenze, sensibilità, caratteristiche e potenzialità dell'area, rappresenta dunque un determinante ed innovativo aiuto e complemento al processo più generale di pianificazione del territorio del Parco, oltre che un significativo contributo alla crescita del sistema delle aree protette del nostro Paese.

Queste, in sintesi, le principali finalità del Piano di Interpretazione Ambientale:

- ✓ dotare l'Ente Parco di uno strumento per pianificare e gestire in maniera coerente e funzionale gli interventi previsti in materia di fruizione, accoglienza del pubblico, interpretazione e comunicazione, che sia opportunamente integrato con gli altri strumenti di pianificazione, generale e di settore, del territorio;
- ✓ introdurre uno strumento che possa guidare, sovrintendendolo ed amalgamandolo, il comparto dell'educazione, formazione e valorizzazione delle risorse umane operanti sul territorio per conto dell'Ente Parco;
- ✓ valorizzare le risorse umane locali e promuovere la valenza economico-educativa del territorio del Parco, mettendo a disposizione dell'Ente di gestione uno strumento di previsione e progettazione di interventi di interpretazione e didattica e di altre misure mirate allo sviluppo di attività compatibili;
- ✓ individuare possibili alternative di pianificazione e programmazione e delineare l'ipotesi ottimale in termini di rapporto costi/benefici e di sostenibilità, con particolare riferimento alle finalità di tutela delle risorse ambientali e al loro uso per il "soddisfacimento" degli utenti dell'area protetta;
- ✓ disporre di uno strumento di lavoro con caratteristiche di dinamicità e flessibilità, basato sull'individuazione e la definizione di un sistema di criteri per il monitoraggio, la valutazione d'efficacia e la revisione delle azioni e degli interventi previsti.

Il sistema di fruizione proposto dal Piano di Interpretazione intende incentivare la presenza laddove essa può arrecare concreti benefici, alleggerire la pressione sulle aree più sensibili e far ricadere i benefici della presenza turistica in modo equilibrato e uniforme su tutto il territorio.

L'individuazione, progettazione ed organizzazione di strutture, percorsi, attività e media è in funzione dell'accessibilità consentita, che a sua volta è determinata dalla fragilità e vulnerabilità delle aree cui si può accedere e dagli obiettivi educativi, di tutela e di sviluppo socio-economico del Parco; tiene conto, pertanto, della stretta correlazione fra la gradualità dei vincoli operanti sul territorio, la sua organizzazione (in particolare urbanistica) ed il modello di fruizione turistica e culturale che intende proporre. Questo è il motivo all'origine della necessità di integrare gli obiettivi del Piano di Interpretazione con quelli di gestione e sviluppo del Parco, che si esplicano a loro volta, come già detto, attraverso gli altri strumenti di pianificazione del territorio (esistenti od in via di definizione), quali il Piano del Parco ed i suoi strumenti normativi.

Solo in questo modo il Piano di Interpretazione diviene un ulteriore strumento a disposizione dell'Ente, attraverso il quale raggiungere in maniera più efficace e puntuale uno stesso obiettivo comune, quello cioè della salvaguardia, valorizzazione e sviluppo economico e sociale dell'intero territorio del Parco. Si evince da quanto finora espresso che nella fase di definizione degli obiettivi del Piano, che dovranno fare da guida al processo di elaborazione dello stesso, il primo passo è quello di stabilire un rapporto di interscambio e di verifica continua con il parallelo processo di formazione degli altri strumenti di pianificazione e sviluppo del territorio (Piano del Parco, Piano

Pluriennale Economico Sociale, ecc.), ciò al fine di condividerne gli obiettivi generali, arrivare ad elaborare strategie e metodologie di lavoro comuni e non creare in nessun caso contrasti fra gli strumenti e le normative di tutela e i modelli di fruizione delle varie parti del territorio.

L'Interpretazione in un'area protetta cerca di perseguire almeno alcuni fondamentali obiettivi, quali:

- ✓ contribuire al raggiungimento degli obiettivi istituzionali e di gestione dell'area protetta;
- ✓ fornire uno strumento di gestione del territorio che risponda all'esigenza di conciliare gli interessi diversi della fruizione e della tutela ambientale;
- ✓ assistere il fruitore nello sviluppare una migliore conoscenza, comprensione e apprezzamento dell'area che sta visitando;
- ✓ promuovere nel pubblico la comprensione e la condivisione degli obiettivi e del lavoro di chi si occupa di tutela e gestione degli ambienti naturali.

Si ribadisce, rispetto al primo punto, che il Piano di Interpretazione contribuisce effettivamente al raggiungimento degli obiettivi istituzionali dell'area protetta ed alla gestione del territorio in quanto, attraverso programmi ed azioni mirate:

- ✓ incentiva o disincentiva l'accessibilità;
- ✓ rende condivisibili le motivazioni dei divieti e delle regole;
- ✓ agevola le attività di sorveglianza;
- ✓ indirizza e condiziona la costruzione di infrastrutture e strutture;
- ✓ influenza le attività turistico-ricettive;
- ✓ contribuisce a distribuire risorse e flussi economici.

Un Piano di Interpretazione efficace, inoltre, intende perseguire i seguenti ulteriori obiettivi:

- ✓ indirizzare piuttosto che vietare;
- ✓ permettere una conoscenza "accettabile" dell'area, fermi restando gli obiettivi di tutela e salvaguardia del patrimonio ambientale;
- ✓ favorire una fruizione per "livelli", in primo luogo per quanto riguarda la capacità e la possibilità di accesso al Parco ma anche per tipologia di visitatori ed utenti e, corrispondentemente, per complessità di comunicazione;
- ✓ agevolare le attività di sorveglianza;
- ✓ educare senza insegnare, svolgendo programmi ed iniziative impostate sulle tecniche dell'interpretazione ambientale;

- ✓ ampliare le tipologie di utenza;
- ✓ diversificare ed ampliare i messaggi educativi;
- ✓ lasciare un buon ricordo dell'area protetta al pubblico;
- ✓ essere modificabile nel tempo.

Collegati al Piano di Interpretazione ci sono diversi aspetti rilevanti come gli standard per l'immagine coordinata e la segnaletica del Parco, i centri visitatori e musei, i sentieri naturalistici e quelli escursionistici, le aree attrezzate per il birdwatching e la qualità dell'arredo urbano e della sistemazione delle aree di sosta e delle aree pubbliche del parco in genere.

(1) STANDARD PER LA SEGNALETICA DEL PARCO

E' necessario definire attraverso opportuni documenti tecnici – elaborati dagli Uffici ed approvati dal Consiglio Direttivo del Parco – gli standard per la segnaletica stradale di avvicinamento, quella stradale locale, i punti di accesso, la segnaletica dei sentieri escursionistici e di quelli didattici e di interpretazione, delle aree attrezzate, delle aree interne (centri visitatori), della segnaletica perimetrale, al fine di dare una immagine esterna al pubblico positiva e proattiva.

Una serie di spunti interessanti sul tema della qualità degli spazi pubblici urbani ed extraurbani si trova nel capitolo 13 degli Studi per il Piano sviluppati dall'Università La Sapienza, Sede di Latina⁸.

(2) CENTRI VISITATORI ED I MUSEI DEL PARCO

E' necessario definire attraverso appositi documenti tecnici, e innanzitutto sulla scala della programmazione il Piano di Interpretazione, la localizzazione dei punti informativi, dei centri visitatori e musei del Parco, gli standard qualitativi per la loro progettazione e i temi di riferimento sui quali svilupparli. Andrà anche stabilito con appositi documenti tecnici lo standard del servizio da offrire al pubblico, attraverso il personale del Parco o strutture esterne appositamente incaricate.

La rete delle strutture informative, turistiche e culturali del Parco dovrebbe organizzarsi per una serie di livelli gerarchici di offerta di servizi:

⁸ P. Bottaro, 2010. Qualità dei tessuti urbani e degli spazi pubblici. In "Analisi territoriali, linee guida e proposte progettuali finalizzate alla stesura del Piano del Parco e del Regolamento" - Stato di avanzamento intermedio del Piano del Parco ed ipotesi preliminari di assetto (Giugno 2010 - Contratto tra Ente Parco Nazionale del Circeo e Università degli Studi di Roma La Sapienza – C.S.S.P. di Latina).

- Primo Livello (Punti informazione turistica e “Porte del Parco”): Strutture orientate alla semplice offerta di informazioni e servizi turistici (depliant, cartine, prenotazioni alberghiere e ferroviarie, elenchi di strutture di campeggio, B&B, possibilità di attività sportive e culturali, ecc...) –;
- Secondo Livello (Centri Visitatori del Parco): Strutture orientate ad offrire una serie articolata di servizi connessi direttamente alla presenza del Parco come interpretazione naturalistica, visite naturalistiche, educazione ambientale, eventi, acquisto gadget, ecc...
- Terzo livello (Musei del Parco): Strutture orientate ad offrire occasioni di approfondimento culturali su diversi temi legati alla presenza del Parco o al territorio (arte, storia, archeologia, preistoria, ecc...).

Si individuano fin d’ora alcuni capisaldi, anche in base alle attività esistenti o programmate, della rete dei centri visitatori del Parco, organizzandoli in base al soggetto gestore della struttura:

Gestiti dall’Ente Parco Nazionale del Circeo

1. Centro Visitatori del Parco di Sabaudia (Loc. Pantalone)

Centro multiservizi principale del Parco (Uffici, Museo, Auditorium, Area Attrezzata, Parcheggio, Sentiero didattico, Area Giochi, Shop).

2. Centro Ornitologico “Podere Cicerchia” (Latina, Strada Litoranea)

Centro specializzato per la fruizione ornitologica del Parco (zone umide), con Uffici tecnici, Sala seminari, osservatorio, sentiero birdwatching con capanni e torri, bagni).

3. Centro visitatori “San Felice Circeo”

Si auspica nel Piano del Parco l’individuazione di un terzo centro visitatori gestito direttamente dal Parco, al fine di garantire gli standard di servizi dei centri gestiti dall’Ente, con localizzazione chiave per l’accesso alle aree del Promontorio, a servizio del territorio di San Felice Circeo e di grande significato storico-architettonico (es. una localizzazione tra la Casa Cantoniera di Mezzomonte, l’attuale Porta del Parco in Piazza Lanzuisi, l’edificio di Torre Paola o Torre Olevola, ecc...). L’immobile interessato dovrà essere preso direttamente in carico (affitto, comodato d’uso) sulla base di appositi accordi da altro Ente Pubblico per un periodo adeguato (vent’anni), e potrà essere oggetto di interventi strutturali importanti da parte dell’Ente Parco.

4. Centro visitatori “Zannone” – Ex Casa di Caccia

Si auspica nel Piano del Parco l’individuazione di un quarto centro visitatori gestito direttamente dal Parco, sull’Isola di Zannone, nell’Ex Casa di Caccia, d’intesa con il Comune di Ponza, che includa un piccolo Museo del Parco e punto informazioni per turisti, un ristoro (gestito in collaborazione con operatori locali di Ponza), una foresteria per ricercatori e personale del Parco con la possibilità di pernottamento anche per il pubblico con impostazione di “Rifugio Marino”.

Gestiti dal CFS

Le seguenti strutture, gestite autonomamente dal CFS – UTB di Fogliano, andrebbero messe in rete con quelle dell’Ente Parco attraverso un tavolo tecnico di collaborazione continua che ne garantisca una promozione comune, e possibilmente l’adozione di standard di immagine e comunicazione in modo che i visitatori percepiscano la continuità del progetto interpretativo del territorio del Parco.

5. Servizi aggiuntivi al CV del Parco di Sabaudia (Loc. Pantalone)

Biblioteca, Sala Proiezioni, Bar-Ristoro, Foresteria (Centro Studi).

6. Centro Visitatori del Borgo di Fogliano (Latina).

Centro multiservizi principale del Parco (Uffici, Acquario, Sala Convegni, Orto Botanico, Parcheggio, Aule di Educazione Ambientale). In questo contesto va deciso d’intesa con il CFS e l’Agenzia del Demanio l’utilizzo di due immobili chiave (Ex Stalla e Casino Inglese) già ristrutturati con finanziamento dell’Ente Parco e al momento ancora da completare e/o non utilizzati.

7. Museo di Lestra Cocuzza (della Bonifica)

Museo nell’ex Scuola della Bonifica, il cui allestimento andrebbe aggiornato.

Gestiti dai Comuni

Le seguenti strutture, gestite dai comuni del Parco, andrebbero messe in rete con quelle dell’area protetta attraverso un tavolo tecnico di collaborazione continua che ne garantisca una promozione comune, e possibilmente l’adozione di standard di immagine e comunicazione in modo che i visitatori percepiscano la continuità del progetto interpretativo del territorio del Parco.

8. Museo Greco, Sabaudia

9. Museo della Costa e del Mare, Sabaudia

10. Infopoint, Sabaudia

11. LabNet, Sabaudia

Gestiti dalle Pro-LoCo

I seguenti due punti informativi “Porte del Parco” furono attivati una decina di anni fa (anni ’90) sulla base di un accordo tra Direzione del Parco (Gestione ex-ASFD), Comuni e Pro-LoCo, ormai scaduto. E’ necessario quindi rivalutare tali accordi, in modo da definire una destinazione coordinata della gestione di tali strutture.

12. Punto informazioni turistiche di Sabaudia – Porta del Parco (Piazza del Comune)

13. Punto informazioni turistiche di San Felice Circeo – Porta del Parco (Piazza Lanzuisi)

Gestiti dalla Soprintendenza Archeologica

Esiste un progetto per trasformare il Deposito Archeologico presso il Centro Visitatori di Sabaudia in vero e proprio Museo Archeologico della Villa di Domiziano. Anche la Villa di Domiziano stessa può essere intesa come sito di accoglienza del Parco, si veda il paragrafo sui beni archeologici per gli interventi che il Piano auspica da realizzare.

14. Deposito-Museo presso il Centro Visitatori di Sabaudia (Loc. Pantalone)

15. Sito archeologico “Villa di Domiziano”

Gestito dalla Fondazione Zei

16. Mostra permanente dell’Uomo di Neanderthal

L’importante collezione preistorica presso la Mostra permanente gestita dalla Fondazione Zei nella Torre dei Templari presso il Palazzo Baronale di San Felice Circeo meriterebbe una valorizzazione decisamente diversa, anche se rappresenta già ora una importantissima risorsa per San Felice Circeo e per il Parco.

Per l’intera ala del Palazzo Baronale che include al piano terra la Porta del Parco restaurata a cura dell’area protetta, gli spazi della Fondazione Zei al primo piano (già raggiungibili con scala interna dalla Porta del Parco) e gli spazi comunali al secondo piano - già utilizzati come area espositiva ed ora utilizzati temporaneamente come uffici – nonché la Torre dei Templari oggetto di recente restauro, sarebbe fortemente auspicabile una collaborazione tra Amministrazione Comunale, Fondazione Zei ed Ente Parco, magari anche con l’apporto della Soprintendenza Archeologica, per realizzare in questo eccezionale contesto architettonico un vero e proprio Museo del Parco – ad orientamento archeologico, che avrebbe un respiro, per dimensioni, spazi, localizzazione e patrimonio conservato, di attrattore a livello regionale e nazionale, con grande valenza anche turistica.

Tale ipotesi non sembra contrastare, ma essere complementare, all’idea dell’Amministrazione Comunale di realizzare una area espositiva museale presso la Villa del Monte Morrone confiscata alla malavita organizzata, che si condivide e che potrebbe essere un altro importante tassello dell’offerta museale e turistica del territorio del Parco. Vedi quanto detto sopra sul “Centro Visitatori del Parco” di San Felice Circeo.

Pertanto si possono riorganizzare le diverse strutture per livello come in Tabella (di seguito nel testo successivo).

Livello di fruizione	Denominazione	Localizzazione	Soggetto gestore
----------------------	---------------	----------------	------------------

Ente Parco Nazionale del Circeo - Piano del Parco

I	Punto Informazione Turistiche - Porta del Parco di Sabaudia	Sabaudia, Piazza del Municipio	Pro Loco di Sabaudia (coll. Comune ed Ente Parco)
I	Infopoint Sabaudia	Sabaudia, Via Carlo Alberto	In corso di definizione (Comune di Sabaudia)
I	Punto di Informazioni Turistiche – Porta del Parco di San Felice Circeo	S. Felice Circeo, Piazza Lanzuisi	Pro Loco (coll. Comune ed Ente Parco)
II	Centro Visitatori del Parco di Sabaudia	Sabaudia, Via Carlo Alberto 104 (Loc. Pantalone)	Ente Parco (alcune strutture CFS – UTB di Fogliano)
II	Centro Servizi Complesso Laghi	Latina, Borgo di Fogliano	CFS – UTB di Fogliano
II	Centro Visitatori del Parco di San Felice Circeo (da realizzare)	San Felice Circeo	Ente Parco
II	Centro Ornitologico Podere Cicerchia	Latina, Strada Litoranea	Ente Parco
II	Centro Visitatori “Isola di Zannone”	Ponza, Isola di Zannone, Ex Casa di Caccia	Ente Parco
III	Museo Greco	Sabaudia, Piazza del Comune	Comune di Sabaudia
III	Museo della Costa e del Mare	Sabaudia	Comune di Sabaudia
III	Mostra permanente “Fondazione Zei” - in prospettiva Museo Archeologico della Torre dei Templari	S. Felice Circeo, Piazza Lanzuisi	Comune di S. Felice Circeo
III	Museo Villa Monte Morrone (in via di progettazione)	S. Felice Circeo, Via Monte Morrone	Comune di San Felice Circeo
III	Museo della Bonifica	Sabaudia, Lestra Cocuzza	CFS – UTB di Fogliano

Tabella 1 Organizzazione delle strutture di accoglienza, informazione e visita del Parco.

Infine, una idea circolata in passato negli uffici del Parco è quella di ipotizzare uno studio di fattibilità per una grande struttura museale ed interpretativa moderna, del genere dei “*learning centres*” o dei “centri tematici”, progettata con una grande attenzione all’interattività, al focus sul visitatore, all’attrattività per il pubblico, che possa fungere da attrattore turistico e culturale nelle immediate vicinanze del territorio del Parco, magari riutilizzando una area industriale dismessa – come purtroppo ce ne sono diverse sul territorio.

Il tema di questa struttura, di livello europeo (l’esempio potrebbero essere le mostre tematiche del Museo di Storia Naturale di Londra, o i grandi acquari nordeuropei, o l’Acquario di Genova) potrebbe essere la storia del territorio pontino dalla preistoria ad oggi o l’illustrazione degli ecosistemi marini e terrestri dell’area Tirrenica.

Una struttura del genere si potrebbe realizzare molto probabilmente con coinvolgimento di capitale privato attraverso un approccio di “project financing”.

(3) SENTIERI NATURALISTICI

Il Piano del Parco deve prevedere la struttura dei sentieri naturalistici e di interpretazione del territorio del Parco. Finora esperienze sviluppate nel recente passato sono state solo il Progetto Litorale, che ha comportato una tabellazione “sparsa” del Parco e non organizzata in specifici percorsi, e il progetto del Sentiero Didattico realizzato da Legambiente sul sentiero Centro Visitatori di Sabaudia – Lago di Paola.

Lo strumento che articolerà maggiormente tali percorsi sarà il successivo Piano di Interpretazione. I percorsi che fin d’ora si possono immaginare come prioritari per tali strutture sono:

- Il summenzionato Sentiero Didattico Centro Visitatori di Sabaudia – Lago di Paola;
- Centro Storico di San Felice Circeo – Peretto – Semaforo.

(4) SENTIERI ESCURSIONISTICI

Il Parco dispone già di una fitta serie di percorsi escursionistici organizzati dalla Direzione del Parco – Gestione ex-ASFD, sul Promontorio e in Foresta.

In questa sede si conferma la rete attuale di percorsi, che andranno ripuliti, mantenuti e segnalati periodicamente, salvo una verifica generale da effettuare nel successivo Piano di Interpretazione del Parco.

(5) AREE E STRUTTURE PER IL BIRDWATCHING

La pratica del birdwatching richiede specifiche strutture per l’osservazione della fauna, che permettano di avvicinarsi agli animali senza disturbarli, soprattutto sulle zone umide. Questo tipo di strutture (percorsi schermati e protetti, capanni e torri di osservazione) consentono di vedere

gli uccelli a distanza ravvicinata, osservando le diverse specie in tranquillità, anche in gruppi relativamente numerosi di persone. Il modello di queste strutture è in Italia quello delle Oasi LIPU o WWF, mentre a livello europeo le Riserve della RSPB inglese sono le “best practices” assolute.

Tra le aree maggiormente vocate per tale genere di strutture sul territorio del Parco possiamo individuare:

- La polarità ornitologica del Podere Cicerchia, con un percorso birdwatching “Podere Cicerchia – Lago di Fogliano”; l’organizzazione e la progettazione di tale percorso richiederà anche la definizione di una alternativa ciclabile e pedonale tra il Podere Cicerchia e il Borgo di Fogliano, per permettere la gestione controllata del tratto interessato dalla “polarità ornitologica” senza disturbo degli animali e permettendone l’osservazione; su quest’area sono già in corso un progetto di restauro del Podere Cicerchia, un progetto di Capanni e Torri, il Progetto LIFE Rewetland con un intervento di riorganizzazione ambientale;
- Il percorso birdwatching “Lago Monaci” (il cui accesso va deciso, in base al progetto in corso, se da Bufalara sulla duna o dal lato Rio Martino), oggetto di un progetto in corso di restauro ambientale e riallagamento gestito di un’area di circa 15 ettari sui bordi del lago – già soggetta ad esondazione periodica – a favore delle specie di uccelli di acqua bassa (limicoli, aironi, ...);
- L’area dei Pantani dell’Inferno (per i quali è stato presentato in passato un progetto di Torri e Capanni a valere sui fondi GAL) e che richiederebbe una riorganizzazione dell’accessibilità pedonale e ciclabile sui margini della RNS “Pantani dell’Inferno” e sulla sponda del Lago di Caprolace;
- L’area dei tornanti sulla strada Centro Storico di San Felice Circeo – Crocette sul Promontorio, sulla quale realizzare una piccola piattaforma come osservatorio ornitologico per i rapaci in migrazione;
- L’area dell’Isola di Zannone, da organizzare per un campo primaverile permanente per lo studio della migrazione, che permetta anche la realizzazione di attività didattiche ed informative per il pubblico connesse (in collaborazione col Museo della Migrazione di Ventotene gestito dalla RN Ventotene in collaborazione con l’ISPRA – ex INFS).

B) IL TURISMO CONGRESSUALE

Si deve definire un progetto di massima che indichi le eventuali strutture che dovranno realizzarsi per crescere nell’ambito del turismo congressuale (ad es. mettere in rete le sale esistenti, realizzare grande sala mancante, lavorare sui servizi di rete).

Si ritiene che in una fase transitoria, per realizzare una rete di sale che permettano all’area del Parco di porsi sul piano dell’offerta nazionale, così come fatto recentemente dal Parco Nazionale dell’Abruzzo, Lazio e Molise si possa per un

periodo di tempo determinato (prima di interventi strutturali definitivi) valutare la fattibilità di utilizzare sperimentalmente per una sala di grandi dimensioni una tensostruttura, valutandone preliminarmente localizzazione ed aspetti autorizzativi.

C) IL TURISMO SPORTIVO

Una possibile azione prioritaria del piano è quella di sviluppare il sistema del turismo sportivo (campo gara canottaggio - anche invernale, campo da golf, valutare la possibilità di una parete attrezzata nella cava abbandonata di San Felice, percorsi vita nei sentieri del parco, piste ciclabili, strade dedicate a footing e alle biciclette solo per brevi periodi stagionali, come ad esempio un tratto del lungomare nelle domeniche che non ricadono nella stagionalità balneare).

Una particolare attenzione è data alle strutture sportive ed alla regolamentazione che a queste dovrà essere data anche per garantire lo sviluppo e l'implementazione. Occorre in particolare distinguere tra strutture professionali, destinate a favorire l'utilizzo dei luoghi del Parco per la preparazione agonistica di sport ormai storicamente radicati nel territorio (come ad esempio il canottaggio) o di sport che s'intende poter promuovere di concerto con le Federazioni di riferimento, rispetto ad una più generale attività sportiva all'aria aperta che deve essere incentiva anche per favorire la fruizione del Parco nonché la conoscenza e la valorizzazione di alcuni ambienti.

A tal fine il Piano individua gli ambiti dove esistono o sarà possibile inserire:

- ✓ percorsi vita attrezzati;
- ✓ piste ciclabili;
- ✓ strutture a bassissimo impatto all'area aperta idonee a praticare sport particolari (come ad esempio free climbing o tiro con l'arco);
- ✓ i relativi posteggi di riferimento e (eventualmente) punti ristoro e servizi.

D) IL TURISMO ARCHEOLOGICO

Obiettivo prioritario del Piano è di sviluppare il turismo archeologico (anche con recupero delle aree archeologiche – in primis Villa di Domiziano, Villa Marco Emilio Lepido e Acropoli - e le strutture necessarie per la loro visitabilità o valorizzazione riprendendo anche l'ipotesi già avviata della realizzazione di un museo archeologico.

Bisogna considerare il patrimonio culturale artistico-architettonico, archeologico e storico quale elemento importante per una promozione tesa alla destagionalizzazione.

Per i dettagli delle azioni da realizzare si veda il paragrafo sui beni archeologici e storici.

E) IL TURISMO EN PLEIN AIR

Il territorio del Parco Nazionale del Circeo si caratterizza attualmente per l'assenza di aree dedicate al turismo "en plein air" (Camper), con poche strutture private che offrono servizi per i camperisti.

In collaborazione con le Amministrazioni comunali andranno identificate apposite aree a questo scopo, e andrà poi promosso il territorio del Parco nell'ambito dell'editoria specializzata in questo segmento di mercato turistico.

F) IL TURISMO DEL GOLF

In relazione agli impianti sportivi professionali, o comunque destinati ad attività agonistiche anche di ordine internazionale, il Piano valuta la fattibilità della realizzazione di un campo da golf in un'area prossima al Parco stante che al momento non esiste nessuna struttura di questo genere in zona, nonostante i diversi progetti od ipotesi di campo pratica o di campo a 9, 18 o 36 buche avanzate in passato sia a Sabaudia sia a San Felice Circeo.

Detto campo dovrà essere realizzato con le più avanzate tecniche di gestione idrica e d'inserimento paesaggistico ed ambientale anche al fine di garantirne la funzionalità in termini di corridoio ecologico delle aree a questo destinate.

In prima istanza si potrà valutare l'ipotesi di avviare un "campo pratica", di dimensioni decisamente più limitate, per creare in zona la possibilità di avviare iniziative progettuali del settore golfistico.

5. LA GESTIONE BALNEARE SOSTENIBILE COME STRUMENTO PER LA DIFESA DELLE DUNE

Tutti e tre i comuni hanno importanti parti del loro sistema di accoglienza balneare all'interno del Parco Nazionale; Sabaudia ha tutte le strutture interessate all'interno del Parco. Ciò pone una particolare responsabilità dell'Ente Parco nel trovare le forme migliori di sostenibilità ambientale per queste strutture, che in particolare a Sabaudia e Latina insistono sul delicato ecosistema della duna, ma anche le possibilità affinché gli operatori economici operino in condizioni di mercato e siano concorrenziali sulla qualità e quantità dei servizi prodotti. In quest'ambito operano strutture in condizioni operative diverse: da stabilimenti veri e propri (con attività permanente annuale) a chioschi stagionali con servizio di noleggio attrezzature da spiaggia.

Obiettivo del Piano del Parco è fare un punto dettagliato della situazione attuale delle strutture ed attività, verificare lo stato degli ecosistemi dunali interessati dalle attività balneari e le interferenze tra i due sistemi, elaborare linee di indirizzo coordinate per il PUA che possano, in una visione complessiva e coerente, mettere a regime i due sistemi. Di grande rilevanza per le attività balneari è anche l'assetto complessivo della duna, dei fenomeni erosivi, e delle attività di difesa costiera

attuare dagli enti competenti (Regione Lazio), in modo che non solo venga conservato l'ecosistema dunale e del sistema mare-spiaggia, ma anche gli operatori turistici vengano messi nelle condizioni di poter operare al meglio in un contesto di qualità del servizio e di sviluppo delle attività economiche ed occupazionali connesse agli stabilimenti.

Alcuni esperimenti di attività naturalistiche didattiche negli stabilimenti sono stati sperimentati dal Parco nell'Estate 2008, e si spera di proseguire l'esperienza per fare delle strutture balneari dei punti favoriti di contatto tra turisti generici e Parco.

In particolare il Piano del Parco incardina i seguenti indirizzi per la gestione balneare sostenibile. L'attività dell'Ente Parco è indirizzata a:

- ✓ attuare, per quanto di competenza, gli indirizzi del Piano quali presupposti per una revisione dei Piani di Utilizzo degli Arenili relativi ai Comuni di Latina, Sabaudia e San Felice, questo al fine di ottenere la migliore compatibilizzazione ambientale possibile delle strutture ;
- ✓ predisporre soluzioni alternative per quelle strutture che dovessero eventualmente risultare incompatibili con l'attuale localizzazione;
- ✓ predisporre soluzioni tese a trasformare le strutture previste dai P.U.A. in una sorta di presidio territoriale capace di prevenire e contenere forme di fruizione che potenzialmente potrebbero arrecare danni al sistema dunale;
- ✓ predisporre una proposta d'intervento per quei tratti di arenile dove l'erosione costiera mette a rischio attività consolidate o la strada lungomare attualmente utilizzata;
- ✓ predisporre un'analisi ed una proposta sulle modalità di gestione e fruizione della spiaggia libera;
- ✓ predisporre una proposta d'intervento e di recupero ambientale per quei tratti di duna che sono stati caratterizzati da forme di degrado e/o di erosione individuando anche quegli ambiti su cui eventualmente dovesse ritenersi opportuno garantire forme più accentuate di tutela anche mediante l'individuazione e la perimetrazione di "isole di naturalità" multifunzionali utili per la conservazione di specie a rischio, ma anche di porzioni di habitat dunale considerato "prioritario" per la Direttiva Habitat;
- ✓ predisporre un'analisi e proposte conseguenti per migliorare l'inserimento ambientale e il livello di naturalità delle strutture abitative ed alberghiere che insistono sul sistema dunale.

6. IL TURISMO DIPIORTISTICO E MARINO

Nell'ambito di un Parco costiero com'è il Circeo, il diportismo costituisce un problema concreto e reale finora sottovalutato. A tale proposito gli indirizzi del Piano del Parco sono orientati a:

- produrre un'analisi dello stato di fatto e delle esigenze rappresentate dagli operatori;

- individuare quanta della domanda attuale e potenziale può trovare risposta all'interno dell'area parco e individuare le relative localizzazioni e modalità con cui questa può essere soddisfatta;
- individuare risposte positive possibili all'interno di un'area vasta considerando ovviamente in prima battuta le zone più prossime al parco e valutando l'ipotesi di realizzare all'interno della costa, fuori i confini del parco, un'apposita darsena che possa essere gestita anche in termini naturalistici come ulteriore zona umida che rafforza il sistema ecologico di protezione che circonda il Parco stesso.

Anche in questo caso si tratta di sviluppare in forma progettuale il modello di riferimento assunto per il Piano del Parco, modello che non tende mai a separare l'obiettivo di tutela e gestione naturalistica dallo sviluppo sociale ed economico. Non si pensa infatti solo ad una darsena, ma ad una "zona umida multifunzionale" utile per la tutela della biodiversità, la riqualificazione e la fitodepurazione delle acque percolanti dal sistema agricolo con all'interno una darsena particolarmente innovativa in termini tecnologici ed ambientali.

Le ipotesi di localizzazione sono individuate negli elaborati strategici e della zonizzazione.

A) TURISMO NATURALISTICO A ZANNONE

Si deve inoltre definire uno specifico progetto di fruizione turistica dell'Isola di Zannone basato sul valore naturalistico (Mufloni, flora, avifauna migratrice, paesaggio, geologia, diving,). Vedi paragrafo sulla gestione di Zannone.

7. RICETTIVITÀ (ALBERGHIERA E EXTRALBERGHIERA)

A) SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ EXTRASTAGIONALE (ALBERGO DIFFUSO)

Dal punto di vista della ricettività, fermo restando che si ritiene che il settore alberghiero del Parco risulta sottosviluppato rispetto alla domanda, e che quindi sia da evitare ogni trasformazione di strutture alberghiere in edilizia privata, si ritiene prioritario sviluppare ricettività extra stagionale (soprattutto al di fuori del periodo balneare) con l'approccio di "Albergo diffuso", ad esempio nel Centro Storico di S. Felice Circeo o di Sabaudia.

Tale approccio si potrebbe concretizzare in un progetto che coinvolge agenzie immobiliari o di servizi locali, con attività di sportello al pubblico, identificando le opportune forme per permettere la gestione condivisa di patrimoni immobiliari privati al fine di realizzare una attività di Bed and Breakfast- Affittacamere diffusi, ma con una centrale di servizi comune per il pubblico.

B) RIORGANIZZARE E AMPLIARE LA RICETTIVITÀ EXTRA-ALBERGHIERA

Riorganizzare e ampliare la ricettività extra-alberghiera (camping, agriturismo, B&B), con grande attenzione alla qualità del servizio e all'inserimento paesistico, al fine di aumentare la disponibilità

di posti letti senza aumento delle cubature esistenti, con grande attenzione alle localizzazioni, privilegiando l'asse tra la litoranea e la strada Diversivo Nocchia, o localizzazioni fuori del territorio del Parco (pre-parco o area contigua).

8. L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE COME ELEMENTO DELLA RETE ECOLOGICA

Nell'ambito del Piano, l'agricoltura dev'essere considerata un vero e proprio progetto speciale caratterizzato dai seguenti elementi ed indirizzi di azioni:

- il contesto agricolo come elemento strutturale e funzionale della rete ecologica;
- la definizione di filiere di qualità locali, certificate o su cui avviare processi di certificazione di qualità, che possano mettere in rete produttori agricoli, ristorazione, alberghi, agriturismo, ecc...;
- la concessione del Marchio del Parco a prodotti ed aziende quale elemento identitario, di caratterizzazione e di promozione;
- per le aree dedite alla produzione bufalina, in accordo con gli operatori privati l'individuazione di una proposta che superi l'attuale complessa situazione parcellizzata delle aziende attraverso accordi di collaborazione cooperativa che, includendo l'uso del marchio del Parco, possano realizzare una filiera della trasformazione del latte prodotto in caseifici che garantiscano l'applicazione di protocolli di qualità;
- per l'area del lago di Paola, in accordo con gli operatori privati la definizione di un progetto per le attività di ittiocoltura e mitilicoltura, attività definite storiche e strettamente legata al territorio (DDPP 2009), che possa anche comprendere iniziative di ittioturismo utilizzando valorizzando a tal fine gli immobili già presenti anche nelle aree limitrofe al lago;

A) L'ATTIVITÀ BUFALINA

Le azioni che il Piano del Parco dovrà realizzare in materia di gestione e sviluppo dell'attività di allevamento della bufala e di produzione di latticini e carne ad esso allevato sono così sintetizzate:

- realizzazione di un piano integrato per il settore nell'ambito del Parco (e dintorni);
- realizzazione di una o più stalle consortili a cura del Parco o con il suo intervento, che possano essere utilizzate dagli allevatori come alternativa alle precarie strutture attuali, per l'allevamento di una parte significativa di animali;
- ripristino delle strutture del Ministero dell'Agricoltura (stalle);
- realizzazione di un caseificio sociale (o accordi con caseifici esistenti) nel quale conferire il latte per la produzione con marchio del Parco (o comunque altro marchio riconoscibile – es.

“Colossella”) di mozzarelle di bufala e altri formaggi da inserire nelle filiere locali della ristorazione e alberghiera per una valorizzazione economica massima;

- commercializzazione presso i punti turistici del Parco del prodotto locale;
- comunque mantenimento in campagna di un numero di bufale adeguato alla gestione del paesaggio dei laghi (controllo della vegetazione), in densità da definirsi secondo le esigenze ecologiche concordate con gli allevatori.

Ovviamente tali indicazioni vanno sviluppate con il massimo confronto ed ascolto verso gli interessati e le organizzazioni di categoria. In particolare si prevede di predisporre un accordo quadro con le organizzazioni di categoria e il CFS, nonché accordi specifici a livello aziendali, orientati alla sostenibilità della produzione e allo sviluppo del marchio del Parco.

B) L'ATTIVITÀ DI SERRICOLTURA E LA COLTIVAZIONE IN CAMPO

Le azioni indirizzate ad aumentare la compatibilità ambientale delle attività di coltivazione in campo e di quelle serricole sono le seguenti:

- per l'area di produzione intensiva nel Parco (soprattutto Molella), la valorizzazione delle esperienze positive già esistenti anche in relazione alle produzioni per il mercato europeo attraverso la verifica di applicazione degli specifici disciplinari già adottati dagli operatori;
- in accordo con i produttori, la definizione di una modalità progressiva che possa portare ad un aumento delle produzioni biologiche o possa stabilire i termini per realizzare produzioni biodinamiche o comunque possa promuovere altre forme di certificazioni di qualità (qualità di prodotto e/o processo);
- la definire del rapporto ottimale che deve esistere tra le colture in serra e quelle in campo libero tenendo anche in considerazione anche le esigenze delle singole aziende in relazione all'estensione dei terreni appartenenti a ciascuna di essa;
- la promozione di una sostenibilità energetica delle aziende attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili accompagnando queste con specifica progettualità (anche per il reperimento dei contributi economici) sostenuta dal Parco.
- la attenta gestione degli emungimenti, dell'utilizzo e delle ricadute sulla qualità delle acque (anche in attuazione della Direttiva Quadro sulle acque);
- la gestione del ciclo dei rifiuti in azienda;
- la definizione dei termini per lo sviluppo delle attività agrituristiche anche in relazione alla promozione delle aree archeologiche che insistono soprattutto nell'area di Molella.

Inoltre, anche in questo comparto si dovrà lavorare nella logica della certificazione di qualità ambientale e di utilizzo del marchio del parco come valore aggiunto commerciale delle attività in essere.

L'approccio generale che si propone è quello degli accordi volontari con gli imprenditori agricoli, singoli od organizzati, al fine di avvicinarsi agli obiettivi definiti dal Piano in modo condiviso e partecipato.

C) I MARCHI BIOLOGICI, I DISCIPLINARI DI QUALITÀ, IL MARCHIO DEI PRODOTTI DEL PARCO

La concessione del Marchio del Parco a prodotti ed aziende viene inteso quale elemento identitario, di caratterizzazione e di promozione.

Va verificato, in base alla normativa vigente, quali siano gli spazi per l'assegnazione di un marchio del Parco (vincoli sulla denominazione di origine di scala europea).

Probabilmente esiste comunque lo spazio per un marchio di tipo commerciale e non legato a disciplinari di qualità.

Verrà privilegiato il territorio interno al Parco, ma con attenzione anche alla realtà esterna.

Gli assi su cui lavorare, in collaborazione con le organizzazioni agricole e con il sistema della cooperazione agricola molto sviluppato in zona, sono:

- Disciplinari di produzione già esistenti (integrata, certificazioni ISO, biologico, biodinamico);
- Marchi di origine e di qualità (DOP Bufala Campana, Biologico, ecc.);
- Marchio commerciale del Parco, vincoli, ecc.
- Cooperazione nella promozione dei prodotti nell'ambito locale (filiera corta, ristorazione, ecc.).

9. INDIRIZZI PER LA SOSTENIBILITÀ ENERGETICA DEL TERRITORIO DEL PARCO E PER UN "PARCO NO-CARBON"

L'approfondimento tecnico svolto nel Cap. 14 della Relazione di giugno 2010 dell'Università La Sapienza – Sede di Latina, ha inizialmente analizzato il territorio del Parco sia dal punto di vista antropico che naturale. In seguito, è stato presentato il bilancio tra i consumi energetici, analizzati per settori e vettori, e la capacità di generazione attuale. Successivamente è stato esaminato il potenziale delle fonti rinnovabili presenti sul territorio. Dalla sovrapposizione di tali fasi di studio sono state evidenziate le problematiche energetiche del territorio. Infine, in seguito a confronti tra gli studi energetici e gli studi degli altri settori, sono stati proposti degli interventi da poter

effettuare nel breve-medio termine e si sono proposte delle linee guida per una più dettagliata pianificazione energetica del Parco.

La fase di inquadramento ha evidenziato che il 73% del territorio del PNC è occupato da superfici boscate e corpi idrici., mentre il 18% corrisponde a superfici agricole utilizzate. Nonostante tale distribuzione, ricadono nel parco due centri abitati: Sabaudia completamente inglobata e parzialmente San Felice Circeo. Sul territorio è presente un'industria maggiormente manifatturiera la quale, con il settore delle costruzioni, impiega il 95,6% degli addetti dell'industria, mentre nel settore dei servizi il maggiore impiego è nel commercio e nella ricettività turistica.

Per quanto concerne il bilancio energetico, non sono presenti sul territorio del PNC impianti di produzione, senza considerare gli impianti fotovoltaici privati, ma l'intensità della domanda di energia primaria è rilevante ed esprime il 2,8% del fabbisogno complessivo della Provincia di Latina e il 9,3% del fabbisogno complessivo dei 3 comuni in cui ricade l'area del parco. Il vettore maggiormente utilizzato dopo l'energia elettrica è il gasolio, mentre i settori più energivori sono industria e servizi e trasporti. Tale situazione determina dipendenza totale dalla fornitura di energia elettrica prodotta esternamente al PNC stesso.

L'analisi del potenziale ha mostrato invece le potenzialità insite nelle risorse rinnovabili presenti sul territorio del Parco e sull'area di possibile ampliamento. In particolare, è emerso un forte potenziale da fonte solare dovuto alle numerose coperture sfruttabili. A tal riguardo si noti che sono state considerate solo le coperture degli edifici ad uso abitativo, ma potrebbero essere sfruttate anche le coperture degli edifici adibiti ad attività industriali e di servizio. Un altro potenziale di rilievo è quello derivante dalle deiezioni zootecniche, sfruttando le quali si otterrebbero molteplici benefici quali la produzione di energia da un materiale di scarto, una soluzione al problema dello spandimento delle deiezioni sui campi e la possibilità per gli allevatori di aumentare il numero dei capi allevati. Tuttavia, al momento, il tipo di allevamento condotto non permette la facile raccolta del materiale, rendendo ancora poco praticabile il possibile intervento individuato.

Sulla base delle potenzialità delle diverse fonti rinnovabili e delle indicazioni derivanti da altri approfondimenti tematici (Qualità dei tessuti urbani e degli spazi pubblici, Arch. Bottaio), si è infine concentrata l'attenzione sull'applicazione delle tecnologie solari termica e fotovoltaica ai chioschi presenti sul lungomare durante la stagione estiva e alle serre di tipo fisso.

La pianificazione energetica di dettaglio all'interno delle porzioni di territorio del PNC o nell'area di buffer deve essere considerata come uno dei risultati del processo di collaborazione tra l'Ente Parco e le singole Amministrazioni Pubbliche della comunità del PNC.

Le analisi condotte, unite all'esperienza di pianificazione energetico-ambientale del territorio della provincia di Latina⁹, permettono però di individuare alcuni elementi portanti capaci di indicare delle linee guida per il processo di successiva implementazione.

I nodi problematici dai quali far scaturire le direttrici della pianificazione energetica del PNC, di seguito richiamati, sono determinati dalla necessità di garantire uno sviluppo (anche energetico quale elemento di supporto imprescindibile a quello economico) in armonia con l'ambiente naturale e nel rispetto e nella salvaguardia delle vocazioni proprie dell'ambito territoriale in esame.

Il primo elemento portante deve essere la valorizzazione energetica dei prodotti, sotto-prodotti ad uso non alimentare e delle materie prime di scarto o di rifiuto dall'insieme di attività produttive del settore primario (agricoltura, allevamento). Tale indirizzo, oltre ad essere capace di fornire un volano economico (valorizzazione economica del risultato energetico attraverso il sistema di incentivi, e.g. Conto Energia) risulta un fattore determinante nella riduzione della pressione antropica e dell'impatto ambientale legato a tali settori produttivi nell'eco-sistema del PNC.

Un secondo indirizzo pianificatorio in ambito energetico, basato sull'idea di implementare con nuove funzioni l'ambiente costruito, deve prevedere lo sfruttamento delle coperture esistenti (per qualunque destinazione d'uso) nella realizzazione di progetti di solarizzazione con tecnologie fotovoltaiche (e.g. serre fotovoltaiche) o solari ad uso termico.

Una terza direzione di sviluppo del potenziale energetico, nell'area territoriale di influenza del PNC, deve prevedere azioni di supporto a progetti di filiera corta ritenendo la prossimità tra disponibilità della risorsa energetica e domanda della stessa l'elemento premiante e determinante le condizioni di sostenibilità dello sviluppo.

Una quarta, ed ultima, linea di indirizzo deve essere quella di recuperare un uso "dolce" dell'energia, con ciò intendendo l'impiego dell'energia disponibile in natura (e.g. si pensi all'energia eolica) adattandola al meglio rispetto ai suoi usi potenziali (e.g. si pensi al sollevamento dell'acqua o all'ossigenazione dei bacini lacustri). Questa direzione richiede il recupero di una saggezza territoriale andata persa con l'evoluzione verso il vettore elettrico del sistema di generazione e distribuzione di potenza.

I parchi sono di fondamentale importanza nel processo di sensibilizzazione della popolazione alla conservazione e allo sviluppo sostenibile. Ciò è vero anche nel caso energetico, per il quale il Parco Nazionale del Circeo può divenire parte attiva nella promozione dell'utilizzo di energia prodotta con fonti rinnovabili e luogo di elezione per l'implementazione di nuove buone pratiche. L'obiettivo finale è di migliorare la qualità ambientale del parco e la sua immagine, riducendo

⁹ Corsini et al., *Studio per la Pianificazione Energetico-Ambientale della Provincia di Latina*. Sapienza, Università di Roma, 2008.

l'utilizzo di fonti fossili all'interno dello stesso e quindi diminuendo le emissioni di anidride carbonica da parte dell'area interessata.

10. INDIRIZZI PER IL PIANO DI MOBILITÀ SOSTENIBILE E CICLABILE DEL PARCO E PER GLI STANDARD DELLA RETE DELLE PISTE CICLABILI E IL BIKE-SHARING

Il territorio del Parco nella stagione estiva è meta di spostamenti realizzati per la stragrande maggioranza attraverso l'uso di automobili private. Le maggiori difficoltà si registrano sulla costa, dove, lungo la strada che corre sulla duna, è ricavato un parcheggio longitudinale per tutta la sua lunghezza, con oltre 3.000 stalli. Ciononostante insufficienti nei periodi di punta. Questa semplice constatazione, già da sola, rende necessario un adeguato piano per una mobilità alternativa, sostenibile dal punto di vista del traffico e degli impatti derivati.

Il territorio del Circeo ha una conformazione morfologica quasi ideale per l'uso della bicicletta; tranne le asperità del Promontorio, infatti, è pressoché pianeggiante. La rete delle strade di bonifica disegnano geometrie adattissime all'uso ciclistico e, cosa non secondaria, anche il clima concorre a rendere piacevoli gli spostamenti all'aria aperta. Con queste premesse prevedere delle piste ciclabili diventa quasi obbligatorio. Ma certo per trovare soluzioni al problema del traffico, dei parcheggi, dell'inquinamento e della pericolosità di alcune strade, occorre un progetto strutturato a livello di sistema, nel quale siano indicati tempi e priorità degli interventi. Questi aspetti esulano dallo specifico ambientale di competenza del Parco. Quindi nel Piano del Parco sono riportate proposte per le sole piste ciclabili. Nella tavola (TP.3) sono riportate quelle esistenti e quelle di progetto. Sono indicati percorsi che oltre ad alleggerire il traffico portano a nuovi livelli di fruizione della natura e del paesaggio. Naturalmente la ciclabilità dei percorsi è quasi sempre compatibile con la pedonalità degli stessi, per quelli in foresta. Altro discorso per quelli su strada, in sede promiscua o protetta.

I percorsi ciclabili esistenti sono poco meno di 6 chilometri per Sabaudia (alcuni in sede promiscua) e zero circa 3 chilometri per San Felice Circeo (in sede promiscua sui marciapiedi). Nel Comune di Latina, ma fuori Parco, esiste una pista ciclabile che in sede propria, collega la città al mare (5 chilometri, via del Lido).

In foresta, i percorsi ciclabili si attestano intorno ai 28 chilometri complessivamente. Ma quello che più manca è un circuito intorno al Parco, con piccoli assi di penetrazione, che consentano di abbandonare l'automobile e raggiungere il mare in sicurezza. Le proposte del Parco disegnano proprio questo circuito. La sua realizzazione porterebbe nuovi fruitori, molto più "leggeri" in termini di traffico indotto o parcheggio richiesto. Con vantaggi economici e riduzione degli impatti ambientali. Naturalmente un servizio di bike-sharing potrebbe essere attestato in parcheggi di scambio, lontano anche qualche chilometro dalle spiagge o dai centri che si vogliono raggiungere.

L'Ente Parco ha in corso proprio un progetto con la Regione Lazio per lo sviluppo di un Piano di Mobilità Sostenibile basato sull'organizzazione della viabilità di accesso (parcheggi di servizio, navette, segnaletica intelligente, ecc...) e sulla viabilità ciclabile.

L'Ente Parco, il Comune di Latina, il Comune di Sabaudia e il Comune di San Felice Circeo hanno anche recentemente presentato una serie di progetti su un bando del Ministero dell'Ambiente per favorire la mobilità ciclabile e il bike-sharing (biciclette elettriche a pedalata assistita).

In precedenza, soprattutto per il Comune di Sabaudia, sono già state elaborate complesse proposte di organizzazione della mobilità soprattutto nel periodo estivo e sul Lungomare:

- nell'ambito del Piano Pluriennale Economico e Sociale per le attività compatibili elaborato dalla Comunità del Parco intorno al 2007¹⁰, è stata sviluppata una ipotesi di regolamentazione progressiva "a tappe" della normativa della circolazione sulla Lungomare, a seguito della progressiva realizzazione di parcheggi di scambio sull'asse della Litoranea;
- da parte del gruppo dell'Università di Roma La Sapienza, Sede di Latina incaricato per gli studi per il Piano del Parco, che ha prodotto anche una analisi economica dei costi di gestione di un servizio di navette di mobilità pubblica a servizio di una regolamentazione della strada lungomare con un senso unico e con la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili paralleli nell'ambito stradale liberato da parcheggi e da una delle attuali corsie di marcia¹¹.

Per le ipotesi applicative, che dovranno vista la loro delicatezza per la sensibilità del sistema economico e sociale del territorio su questo tema essere sottoposte ad un ampio confronto pubblico prima di ogni decisione pianificatoria, e la cui attuazione rimane comunque un compito dell'Amministrazione Comunale, si rinvia alle ipotesi strategiche nei capitoli successivi dello Schema di Piano e alla zonizzazione.

Le proposte del Parco, definite nella tavola di Piano citata, potranno essere attuate dalle Amministrazioni Comunali territorialmente competenti. Anche se fuori Parco, sarebbe assai

¹⁰ Emiliozzi R., Bono P., Brancaccio M. e altri, 2006-2008. "Piano Pluriennale Economico e Sociale per le attività compatibili". Relazione e tavole cartografiche.

¹¹ S. Impastato, C. Panniello, S. Ricci, 2010. "Analisi delle reti e dei sistemi di trasporto e strategie per una mobilità sostenibile. In "Analisi territoriali, linee guida e proposte progettuali finalizzate alla stesura del Piano del Parco e del Regolamento" - Stato di avanzamento intermedio del Piano del Parco ed ipotesi preliminari di assetto (Giugno 2010 - Contratto tra Ente Parco Nazionale del Circeo e Università degli Studi di Roma La Sapienza – Sede di Latina).

proficuo nella composizione dei percorsi, trovare connessioni con l'esistente pista ciclabile che da Latina porta al mare, collegando così in sicurezza il Parco del Circeo al capoluogo.

11. INDIRIZZI PER IL CICLO DELL'ACQUA E IL CICLO DELLA MATERIA (RIFIUTI)

A) CICLO DELL'ACQUA

La qualità delle acque del Parco è uno degli elementi fondamentali delle questioni ambientali sul proprio territorio. La competenza in materia di qualità delle acque è di scala provinciale e regionale, e pertanto in generale si rinvia agli strumenti di programmazione e gestione e monitoraggio previsti dalle norme vigenti in questo campo, anche se è evidente che molte delle politiche ambientali del Parco sono orientate a concorrere con gli obiettivi di scala provinciale e regionale: si ricorda al proposito l'approccio proposto dal Progetto LIFE Rewetland, con Capofila Provincia di Latina e partner tra gli altri Ente Parco e Consorzio di Bonifica.

B) CICLO DELLA MATERIA (RIFIUTI)

La gestione del ciclo dei rifiuti è competenza di altre Amministrazioni, ma l'Ente Parco nelle sue politiche inserisce espressamente l'incentivazione, soprattutto attraverso adeguata informazione, sensibilizzazione e educazione del pubblico, di politiche di riduzione, riuso e riciclo dei rifiuti ("Tre R").

Si ricorda l'iniziativa già in corso con Comune di Sabaudia e CONAI per il nuovo capitolato del servizio di raccolta, al quale l'Ente Parco ha dato la sua collaborazione.

E' inoltre specifica intenzione del Parco promuovere come "buona pratica" una riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani (pari a circa il 40% del totale in zona), attraverso un progetto diffuso di utilizzo delle biomasse attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale (ristoranti, alberghi), anche attraverso la concessione in comodato d'uso di *composter* di piccola scala al fine di chiudere localmente il ciclo della frazione umida riducendone alla fonte il conferimento al sistema della gestione comunale.

F. AZIONI PER LA RICERCA, L'INFORMAZIONE AMBIENTALE, L'EDUCAZIONE AMBIENTALE, IL MONITORAGGIO, LA SORVEGLIANZA

1. RICERCA E MONITORAGGIO

Le attività di promozione della ricerca scientifica rientrano tra le finalità che la legge quadro sulle aree naturali protette assegna ai parchi nazionali. Tra le politiche del Parco Nazionale del Circeo rientrano quindi quelle di promozione della ricerca in campo ambientale generale, naturalistico ed ecologico, ma anche storico-architettonico e della ricerca sul mare.

Le modalità attraverso le quali il Parco informa tale attività di promozione sono prevalentemente le convenzioni e gli accordi di programma con le Università – in particolare quelle del territorio -, gli altri enti di ricerca e le altre Amministrazioni pubbliche, nonché la collaborazione con il settore privato.

2. INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE

Le attività di informazione ed educazione ambientale sono tra le principali previste dalla legge quadro sulle aree naturali protette per i parchi nazionali.

L'Ente Parco inserisce i temi dell'informazione, comunicazione ed educazione ambientale, anche attraverso gli strumenti dell'interpretazione ambientale, coordinati dal Piano di Interpretazione del Parco, come modalità ordinarie di gestione di tutte le proprie attività e di tutti i propri progetti.

L'Ente Parco facilita al massimo livello possibile l'accessibilità dei suoi atti e delle sue decisioni al pubblico, anche attraverso il proprio portale internet e con tutte le modalità possibili.

L'Ente Parco collabora con le testate del territorio, locali e nazionali, al fine di divulgare al massimo la sua attività al pubblico e per fare conoscere le proprie iniziative.

3. SORVEGLIANZA

La sorveglianza sul territorio del Parco Nazionale del Circeo, come prevede la legge quadro sulle aree naturali protette, è in prima istanza a carico del Corpo Forestale dello Stato, in particolare attraverso il C.T.A. (Coordinamento Territoriale Ambiente) del Parco Nazionale del Circeo, ufficio che ha dipendenza funzionale dall'Ente Parco.

L'attività del C.T.A. si espleta attraverso un Programma annuale che viene proposto dal Coordinatore del CTA al Direttore dell'Ente Parco, e da questi al Consiglio Direttivo dell'Ente.

Alla sorveglianza sul territorio del Parco collaborano anche le altre forze di P.G. operanti in zona (Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia di Stato, Capitanerie di Porto, Polizia Locale), con le quali l'Ente Parco collabora per le attività di istituto e alle quali può fornire supporto ed assistenza anche logistica.

Al personale dell'Ente Parco, come prevede la legge n. 394/91, possono essere assegnati compiti di P.G. sulle materie di competenza e sul territorio del Parco, con le modalità che vengono stabilite nel Regolamento.

G. ASSETTO STRATEGICO-STRUTTURALE DEL PIANO

In termini operativi le precedenti riflessioni hanno portato a considerare necessaria l'associazione alla zonizzazione, principale elaborato richiesto dalla LL. 394/91, di un elaborato di assetto strategico-strutturale che a differenza del primo non ha valore normativo, ma sarà di fondamentale importanza per poter dare alle scelte di piano una dimensione territoriale e problematica più efficace nonché più trasparente e coinvolgente per gli attori del territorio.

L'elaborazione tiene conto nel complesso delle analisi sviluppate nel corso della seconda fase, in particolare dei primi risultati emergenti dal quadro conoscitivo, del quadro programmatico degli strumenti attualmente vigenti o in itinere sia di tipo urbanistico sia di tutela e degli elementi scaturiti dall'interazione con gli attori. La proposta si basa sull'iniziale elaborazione dell'Università La Sapienza (Sede di Latina), integrata con ulteriori elaborazioni ed approfondimenti svolti successivamente nel processo di piano.

Considerando la tavola "Carta strategico-strutturale" (TP.1), rielaborata dall'Ente sulla base della proposta predisposta dall'Università di Latina, rispetto al territorio del Parco sono stati individuati gli elementi invariati e strategici che lo caratterizzano al proprio interno e in relazione al contesto territoriale.

1. SISTEMA AMBIENTALE

Per il sistema ambientale sono evidenziati gli elementi della "**Rete ecologica territoriale**" del Parco, ovvero gli ambiti in cui sono concentrati alti valori qualitativi e funzionali rilevati dalle analisi svolte dal gruppo coordinato dal prof. Blasi. Tali analisi hanno confermato la necessità dei vincoli di tutela nazionali e internazionali che insistono sul territorio del Parco mettendo ancora una volta in evidenza le opportunità di sviluppo che tale riconoscimento comporta come nodo di importanza europea.

In aderenza sono delimitati tre diversi ambiti di riferimento per le "**aree contigue**", ovvero le aree che hanno funzione protettiva per gli effetti deleteri della matrice antropica sulle specie più sensibili. Queste fasce esterne di protezione, con il compito di eliminare le cause di impatto potenzialmente critiche, sono state ipotizzate anche in riferimento agli studi esistenti sul territorio provinciale. In questo senso le delimitazioni sono una proposta di partenza su cui concentrare l'attenzione per ulteriori sviluppi che dovranno necessariamente interessare la componente della rete ecologica rappresentata dagli elementi di connessione ecologica.

Ripristinare la **connettività ecologica** tra le aree ad elevata naturalità del Parco Nazionale del Circeo, che risultano di fatto isolate nel contesto di una matrice sempre più antropizzata e frammentata, costituisce un obiettivo di tutela della biodiversità fondamentale per il Parco ma anche per il territorio provinciale. A questo fine un ruolo di invariante strutturale è assunto dal reticolo idrografico naturale e artificiale che, unitamente alla vegetazione ripariale, costituisce il principale tessuto connettivo su cui centrare azioni di ripristino.

Con l'approfondimento degli studi sulla rete ecologica provinciale e in stretta relazione con le problematiche di difesa del suolo di cui si dirà successivamente, sarà possibile selezionare tra questi elementi quelli con particolare valenza strategica anche se è la riqualificazione del reticolo nel suo complesso che si deve considerare prioritaria nelle politiche che l'Ente Parco dovrà condurre in collaborazione con gli altri enti di pianificazione e gestione del territorio.

Tali politiche per la tutela naturalistica si intersecano e forniscono un reciproco sostegno a quelle legate alla tutela del paesaggio in chiave estetico-percettiva e identitaria; in questo senso gli ambiti di valore paesaggistico costituiscono un ulteriore fattore di comprensione dell'organizzazione della matrice del paesaggio della bonifica di cui le aree del Parco rappresentano le macchie di maggiore qualità in cui aspetti naturalistici e paesaggistici sono fusi indissolubilmente.

Per quanto riguarda le problematiche relative alla difesa del suolo, nella carta è individuato un ampio ambito contenente le aree che fanno riferimento al sistema della duna quaternaria che nel suo complesso presenta diversi aspetti di sensibilità già riscontrati in molteplici studi e sanciti dalla normativa (si veda in particolare il Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio). Negli studi di approfondimento idraulico-ambientali (capitoli 7, 8, 9 e 10 della relazione di Luglio 2010 dell'Università La Sapienza, Sede di Latina) sono state confermate le gravi minacce per gli equilibri del sistema abiotico connesse al massiccio prelievo in falda e all'apporto sul suolo e quindi nelle acque dei nutrienti per le attività agricole ma anche all'epifenomeno della risalita del cuneo salino e al processo di progressiva salinizzazione delle acque dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace dovuto alla modificazione del regime idraulico della bonifica legato all'inquinamento del Rio Martino.

Ritrovare una configurazione più equilibrata è di vitale importanza soprattutto per la tutela dei laghi costieri e delle unità forestali pianiziarie del Parco.

Anche per questo fine, sono stati individuati i suddetti ambiti nei quali sarà possibile da parte della Regione Lazio definire un'**area contigua**, da definirsi come previsto dall'art. 32 della legge 394/91, per assicurare la conservazione dei valori delle aree protette. L'area contigua ingloberà un ambito su cui occorrerà definire da parte della Regione, d'intesa con l'Ente Parco e gli enti locali interessati, specifiche politiche finalizzate in primo luogo ad incentivare:

- nelle aree agricole buone pratiche tese a ridurre il consumo dell'acqua, a limitare l'uso di ammendanti e pesticidi, a promuovere trasformazioni di riforestazione soprattutto lungo il reticolo dei corsi d'acqua con funzione di miglioramento delle connessioni ecologiche e di fitodepurazione;
- nelle aree urbanizzate tecniche di buona gestione (BMP) per il drenaggio e l'allontanamento delle acque superficiali.

Lo sviluppo di queste politiche potrà consentire di migliorare la situazione generale ma sarà anche condizione necessaria per dar corso a medio termine ad una strategia di aumento dell'apporto di

acqua dolce per i laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace. Come noto, i diversivi Cicerchia e Nocchia drenano i flussi provenienti dal reticolo idrografico mentre dal Rio Martino, per l'elevato carico inquinante, viene attualmente impedita l'alimentazione ai laghi di Fogliano e dei Monaci originariamente prevista dall'assetto della bonifica integrale. Fermo restando che il miglioramento della qualità delle acque del Rio Martino è necessario, non è pensabile che ciò possa avvenire in tempi brevi e nemmeno medi. Al contrario invece, sono ipotizzabili tempi meno lunghi per aumentare l'apporto di acqua dolce attraverso interventi progressivi di ripristino-gestione delle relazioni con i laghi degli affluenti dei due diversivi anche agendo per singolo sottobacino.

Sempre per quanto riguarda la difesa del suolo, nella carta sono individuate le **“aree prioritarie di intervento per il dissesto geomorfologico”** che si concentrano nell'area del promontorio in cui le analisi svolte e quelle ancora in corso di svolgimento (si confronti il cap. 4 della relazione dell'Università La Sapienza, sede di Latina) potranno fornire indicazioni per stabilire le migliori strategie di azione.

Ancora per le problematiche di dissesto si devono considerare il sistema dunale e l'**erosione costiera**. Le due problematiche sono collegate, ma per la prima (si veda il cap. 6 della relazione dell'Università La Sapienza, sede di Latina) la presenza della strada lungomare e la pressione antropica che dalle sue modalità di fruizione si genera, sono determinanti nei fenomeni di dissesto e degrado della vegetazione. Le tecniche di intervento per il risanamento e la prevenzione dei dissesti appaiono in questo caso sufficientemente sperimentate e affidabili, tuttavia le condizioni di degrado in atto dimostrano come le strategie di intervento debbano integrare una maggiore cura dei luoghi attraverso un monitoraggio delle opere di difesa della duna, un nuovo modo di concepire le attività di servizio stagionali finalizzandole oltre che alla balneazione anche alla fruizione delle risorse naturali, ma soprattutto una nuova organizzazione della mobilità di cui si dirà successivamente.

Per quanto riguarda l'erosione costiera (si veda il cap. 5 della relazione dell'Università La Sapienza, sede di Latina), a fronte di una condizione di deficit strutturale del trasporto solido fluviale, la strategia più opportuna appare quella legata ad interventi di ripascimento morbido sistematici, senza irrigidimento della linea di riva dovuto alla presenza di sistemi di protezione rigidi quali pennelli, o dighe foranee o sommerse. In questo quadro la realizzazione di nuove opere portuali deve essere attentamente ponderata e supportata da ulteriori approfondimenti negli studi delle dinamiche del litorale e nella scelta delle tipologie di porto più adatte.

Infine, a completamento dei principali aspetti del sistema ambientale, gli **“ambiti di valorizzazione dei beni archeologici, storici e culturali”** che comprendono concentrazioni di tipologie di beni di diverse fasi storiche (si veda il cap. 11 della relazione dell'Università La Sapienza, sede di Latina) tra cui nel territorio del parco le aree archeologiche della villa di Domiziano, la rete delle grotte preistoriche del promontorio del Circeo, il centro storico di Sabaudia per l'architettura razionalista. Tali ambiti possono essere considerati come delle polarità territoriali, punto di convergenza di percorsi e itinerari che legano tra loro i beni diffusi e ne costituiscono il circuito di valorizzazione.

2. LOCALIZZAZIONE DEGLI AMBITI E POLI PER LE ATTIVITÀ ECONOMICHE PER LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

Nella carta di assetto strategico strutturale sono indicati gli **ambiti e i poli più significativi delle attività economiche** (principali componenti strategiche) che sulla base delle analisi socio-economiche svolte e in corso di sistematizzazione, nonché attraverso l'interazione con gli attori delle diverse categorie economiche (si veda il cap. 18 della relazione dell'Università La Sapienza, sede di Latina), costituiscono dei punti di riferimento per una prospettiva di sviluppo locale integrata con gli obiettivi di tutela indicati dall'Ente Parco.

Lungo i laghi costieri di Fogliano, Monaci e Caprolace si colloca l'ambito costituito dagli **allevamenti bufalini** che rappresentano una peculiarità del Parco. L'opportunità del mantenimento dell'allevamento delle bufale si lega non solo ad aspetti sociali ma anche ambientali e paesaggistici. Tuttavia le attività necessitano di una trasformazione sia per diminuire la pressione sull'ambiente e sul paesaggio, legata principalmente al numero dei capi e alla fatiscenza di molte strutture, sia per raggiungere maggiori livelli di efficienza economica anche attraverso lo sviluppo di attività complementari orientate al settore turistico. Le analisi svolte sul territorio e la verifica nell'interazione dello specifico forum di precedenti ipotesi di riconversione delle attività, rendono indispensabile discutere direttamente con gli allevatori e con il CFS - UTB di Fogliano (che gestisce i beni demaniali interessati) in uno specifico laboratorio progettuale la costruzione di linee guida e ipotesi tecnico progettuali sia di tipo agronomico che economico rurale.

Per quanto riguarda l'**agricoltura**, il territorio del Parco è caratterizzato dalla presenza di attività in serra, prevalentemente colture ortofrutticole, che costituiscono come noto uno dei settori trainanti dell'economia provinciale, riconosciuto anche attraverso la qualifica di distretto rurale. Le colture serricole interne al parco sono prevalentemente concentrate in una parte del territorio che è in realtà l'appendice di un'area più vasta collocata tra la foresta e la costa comprendente porzioni dei comuni di Sabaudia, S. Felice Circeo e Terracina. Si tratta di un ambito collocato in un'area particolarmente sensibile per il sistema abiotico e su cui l'intensa attività in serra comporta pressioni che devono essere diminuite soprattutto per l'uso dell'acqua e l'apporto di nutrienti in falda. Si tratta quindi di un ambito strategico su cui occorrono politiche mirate ad incentivare modalità produttive sostenibili, anche considerando le caratteristiche di qualità delle produzioni che offrono buone opportunità di riqualificazione.

In questo senso le aree interne al Parco, ferma restando la necessità che l'Ente Parco e la Comunità del Parco siano attivi anche sull'area vasta, dovrebbero diventare un modello virtuoso da proporre all'esterno opportunamente incentivato attraverso l'uso del marchio del Parco. Anche in questo caso si ritiene opportuno procedere con uno specifico laboratorio progettuale per migliorare la sostenibilità ambientale delle attività e affrontare contestualmente il problema dell'assetto proprietario dei suoli che in queste aree del Parco si intreccia indissolubilmente con la gestione delle aziende agricole.

Sono state individuate anche alcune **polarità per attività e servizi della nautica** in cui possono collocarsi i cantieri, eventualmente integrati con attività di servizio. All'interno del Parco si contemplan le seguenti localizzazioni dedicate, da sud a nord:

- l'area servizi dell'esistente porto di S. Felice Circeo;
- un'area di servizi ed approdo temporaneo estivo per un numero limitato di barche e con accesso limitato con motore elettrico nell'ex avannotteria sul canale romano nei pressi di Torre Paola (localizzato nella attuale zona di Tutela Orientata del PTP n. 13, e non nell'area di Tutela Integrale come invece è lo specchio acqueo del Lago);
- un'area di cantieristica integrata con attività commerciali, espositivo-fieristiche nonché da un centro di innovazione tecnologica del settore nautico in collaborazione tra imprese e università, posta all'ingresso di Sabaudia, riconvertendo l'area artigianale-industriale esistente;
- un'area di servizi di approdo sull'asse del Porto Canale di Rio Martino – Borgo Grappa, in base al progetto già elaborato dalla Provincia di Latina nel 1999 ed approvato con Accordo di Programma anche con il parere dell'Ente Parco, con un possibile sviluppo cantieristico, commerciale e di servizi nell'area contigua al Parco ed esterna ad esso situata nei pressi di Borgo Grappa. Questa ipotesi se percorsa potrebbe richiedere interventi lineari che possano garantire l'uscita dei natanti attraverso il Rio Martino.

Per l'area industriale di Porto del Bufalo, attualmente esistente, fermo restando la difesa degli attuali livelli occupazionali e con la dovuta progressività, solo a seguito del propedeutico sviluppo di altre polarità tra quelle qui definite, è auspicabile una conversione in polarità turistico-congressuale-alberghiera, con l'utilizzo delle volumetrie esistenti previa riqualificazione.

All'esterno del Parco – oltre la precedente polarità di Borgo Grappa - risultano ipotizzate dagli enti territoriali competenti allo stato delle cose le seguenti polarità per il settore nautico:

- un'area artigianale-industriale nautica di nuova realizzazione posta ai limiti del territorio di S. Felice Circeo secondo un'ipotesi elaborata dal Comune stesso;
- un'area portuale progettata nell'area di Foce Verde, secondo una ipotesi elaborata dal Comune di Latina, di cantieristica e servizi integrata ad un'area portuale con darsene interne. L'area ipotizzata per quest'ultimo dovrebbe assumere il ruolo di polo cantieristico del programmato distretto della nautica oltre alla funzione di porto turistico prevista dal protocollo del Progetto Provincia di Latina. E' evidente che tale infrastruttura complessa, su cui occorre un attento approfondimento per le problematiche di impatto sull'erosione costiera, non può essere dimensionata senza un nuovo aggiornamento del Piano di Coordinamento dei Porti della Regione Lazio. Tuttavia, oltre ad un aggiornamento occorre definire una nuova strategia integrata tra portualità, cantieristica e servizi per lo sviluppo del settore nautico nel territorio pontino. In questo quadro è la Comunità del Parco,

all'interno delle sue competenze di pianificazione economica e sociale che dovrà attivarsi per proporre nuovi approcci, anche considerando la necessità di distribuire le pressioni ambientali sulle aree più idonee a sostenerle e la possibilità di stabilire benefici socio-economici per tutte le comunità del Parco attraverso meccanismi di perequazione territoriale.

Di conseguenza a quanto sopra indicato le indicazioni di assetto per il settore nautico, più che per altri settori, hanno un valore esplorativo e necessitano di ulteriori verifiche.

Per il settore del **turismo** come ricordato le politiche dovranno necessariamente favorire l'integrazione tra i diversi segmenti dell'offerta turistica, sostenendo ed aiutando le strutture ad adeguarsi ad un turismo naturalistico anche ai fini dell'aumento della domanda in tutto l'arco dell'anno e non solo nel periodo estivo.

A fronte di questi indirizzi di carattere generale, è opportuno individuare nel territorio degli ambiti di attività turistiche integrate che contengano le aree in cui sono già presenti e/o possono essere localizzati servizi per il turismo che nel loro complesso, anche attraverso l'uso del marchio del parco, potranno costituire sistemi di offerta di qualità. Tale qualità dovrà rileggersi anche nella cura delle strutture edificate e degli spazi aperti che dovranno essere studiati in relazione agli obiettivi di tutela naturalistica degli specifici luoghi e diventare inoltre punti di riferimento dei percorsi pedonali e ciclabili di accesso-fruizione.

Nel territorio del Parco si individuano quattro diverse localizzazioni, due nel Comune di S.Felice Circeo e due nel Comune di Sabaudia. I due ambiti non costieri, principalmente destinati ad ospitare le strutture ricettive di grandi dimensioni per il turismo congressuale di cui è attualmente carente il territorio del Parco, si collocano:

- nell'area de La Cona, proposta dal Comune di S. Felice Circeo per un piano di recupero centrato sui servizi ricettivi;
- a Porto del Bufalo sul Lago di Paola in cui la delocalizzazione del cantiere nautico esistente (con le attenzioni sopra meglio specificate atte a non compromettere i livelli occupazionali) consentirebbe la realizzazione di un complesso congressuale-alberghiero di grande valore paesaggistico per cui si dovrebbe bandire un concorso internazionale di architettura.

Le indicazioni strategico-strutturali si completano con due ambiti per attività integrate nel comune di Latina ma fuori dai confini del Parco. Si tratta di due localizzazioni con caratteristiche complementari all'offerta turistica delle altre attrezzature esposte precedentemente:

- un'area di pregio paesaggistico, disposta lungo l'asse viario che ha come terminale il lago di Fogliano, per cui si possono ipotizzare destinazioni di tipo agriturismo e ricreativo;
- l'area della Marina di Latina che può ospitare attività di tipo balneare e ricreativo con maggiori livelli di flessibilità funzionale di quanto non sia possibile in altre aree interne all'attuale perimetro del Parco.

3. SISTEMA INSEDIATIVO

Nel sistema insediativo, sullo sfondo delle aree urbanizzate, sono contemplati i **centri storici** e i **nuclei identitari** che costituiscono una delle principali invarianti strutturali sia all'interno del Parco che all'esterno, soprattutto per quanto riguarda il rapporto con i borghi e le altre città di fondazione.

Tra questi nuclei di riferimento si individuano all'interno del Parco come di particolare valore storico-architettonico, da considerarsi parte integrante dei valori conservati dal Parco:

- Il Centro Storico di San Felice Circeo;
- Il Centro Storico della Città di Fondazione di Sabaudia;
- Il Borgo di Fogliano, in Comune di Latina, con la Villa Caetani.

Sono poi indicati i principali tessuti da riqualificare che, indipendentemente dalla loro caratterizzazione funzionale, rappresentano degli ambiti su cui concordare insieme con gli Uffici Tecnici comunali principi guida condivisi per la tutela ambientale e la valorizzazione del patrimonio architettonico esistente a cui poi seguano atti di pianificazione comunali coerenti e procedure autorizzative snelle.

Tra questi si sottolinea l'importanza all'interno del Parco delle seguenti aree:

- La borgata di Molella, con il perimetro del nucleo abusivo da riqualificare;
- L'area di Selva Piana – Baia d'Argento;
- L'area urbanizzata sul Quarto Caldo, con il recupero delle aree urbanizzate abusivamente;
- L'area dei Tumuleti di Paola con le ville sul mare.

Inoltre, nell'area contigua al Parco, si individuano i nuclei dei borghi come elementi da un lato identitari, con i quali recuperare un dialogo con il Parco, ma anche di aree per le quali individuare da parte delle amministrazioni locali che sono competenti in merito, le politiche di riequilibrio urbanistico e ambientale a difesa dei valori ambientali e paesaggistici del Parco (mobilità, gestione acque, ecc.).

Tra i nuclei dei borghi si individuano in questo senso:

- Borgo Grappa;
- Borgo San Donato e le aree industriali intorno;
- Borgo Montenero (San Felice Circeo)
- Borgo Hermada;
- e la città di fondazione di Pontinia, che non ha territorio incluso nel Parco ma si trova in posizione di adiacenza ad esso.

Tra i nuclei di più o meno recente urbanizzazione turistica fuori parco ma ad esso adiacenti da considerare, con le conseguenti relazioni di ordine urbanistico ed ambientale si individuano invece:

- la Marina di Latina;
- Bella Farnia;
- Sacramento;
- Colle Piuccio;
- Punta di Sabaudia;
- Quattro Stagioni;
- Zeffiro;
- la “città lineare” lungo la Pontina;
- Molella (lato San Felice Circeo) – Campo La Mola;
- Lungomare Europa di San Felice Circeo e “Pantano Marino”.

Per quanto riguarda la **mobilità**, elemento fondamentale dell’assetto strategico strutturale è il ruolo della rete su ferro della quale si propone uno sviluppo attraverso l’assunzione e il rafforzamento di alcune indicazioni programmatiche – che evidentemente esulano dalla capacità pianificatoria del Piano del Parco, competente solo sul territorio interno all’area protetta, ed invece di competenza delle politiche provinciali e regionali.

In particolare, negli studi e proposte dell’Università La Sapienza, sede di Latina, elaborati nella prima fase di sviluppo del Piano del Parco, si riprendeva l’ipotesi del collegamento con una tramvia veloce tra la Stazione di Latina Scalo ed il centro urbano di Latina, ipotizzandone il prolungamento fino a Latina Lido per costituire l’accesso principale da nord al Parco, servire con un tratto finale parallelo alla costa tutta la marina e terminare presso l’area di Foce Verde. A sud invece l’Università di Latina, concordando solo sull’idea di tracciato con gli indirizzi formulati dagli studi del PTPG¹², ipotizza un tracciato su ferro concepito come prolungamento di quello esistente attestato sul centro urbano di Terracina. La nuova infrastruttura consentirebbe l’accesso a Sabaudia, giungendo in prossimità del Centro visitatori del Parco di via Carlo Alberto, e ad aree di grande valore del Parco (ad esempio la Villa di Domiziano attraverso una stazione a servizio del nucleo di Molella). Inoltre il suo tracciato anche al di fuori del Parco potrebbe diventare un elemento di riqualificazione dei tessuti urbani presenti nelle sue aree limitrofe ed in particolare nella fascia costiera tra San Felice Circeo e Terracina. Si avrebbe in questo modo un miglioramento notevole dell’accessibilità su ferro, chiaramente competitiva in termini di tempi, costi e sicurezza con il trasporto privato, riducendo in modo rilevante uno dei maggiori fattori di pressione antropica per il Parco. E’ evidente infatti che il trasferimento della maggior parte dei flussi individuali extralocali su un mezzo di trasporto collettivo consentirebbe di ridurre non solo il numero dei veicoli circolanti ma anche una diversa e più rispettosa fruizione delle aree del Parco. Inoltre, il collegamento diretto con Roma Termini favorirebbe in modo significativo l’inserimento del Parco all’interno dei circuiti turistici internazionali, una delle condizioni necessarie per l’estensione delle presenze turistiche oltre il periodo estivo. D’altra parte, a fronte delle preoccupazioni degli impatti sul contesto ambientale ed in particolare sulla possibilità che il tracciato su ferro sia un elemento di irrigidimento e frattura nel rapporto tra costa ed entroterra nel tratto tra S. Felice Circeo e Terracina, si devono considerare le dinamiche già in atto di densificazione del tessuto insediativo costiero che forma sempre più una fascia compatta appoggiata sull’asse longitudinale della pontina. Una linea su ferro potrebbe quindi diventare un elemento di riqualificazione dei tessuti esistenti e nello stesso tempo di mantenimento-ripristino delle connessioni ambientali attraverso specifiche soluzioni progettuali per i punti critici che essa incontra. E’ evidente

¹² Nell’elaborato “Indirizzi per la programmazione delle infrastrutture di trasporto” viene indicata una bozza di tracciato di larga massima destinata ad un sistema di metropolitana provinciale con ordine di priorità media ai fini del completamento del disegno di piano.

che questo livello di proposte, per la sua scala e per il fatto che riguardano aree fuori Parco, restano di competenza degli enti di area vasta (Provincia, Regione) ed esulano dalle possibilità e dalle competenze dirette dell'Ente Parco.

Per quanto riguarda la rete della viabilità che a livello territoriale è articolata in tre livelli gerarchicamente ordinati. Il livello principale ha come asse portante la Pontina, potenziata per condizioni di sicurezza e per funzionalità delle intersezioni, che è raccordata a sud direttamente con la Frosinone mare nel nodo di intersezione con la via Appia. Allo stesso livello gerarchico la penetrazione della S.S. 156 da cui con diverse biforcazioni si diramano le congiungenti a Foce Verde, attraverso B.go Piave, e alla Pontina. Sempre dalla S.S. 156, ma con livello secondario, si dirama l'asse passante per Pontinia che si congiunge alla strada provinciale litoranea, a cui si associa, con lo stesso livello gerarchico, la viabilità trasversale alla Pontina di congiungimento alla strada provinciale litoranea prevalentemente costituita dalle migliare.

Il sistema delle reti della mobilità nelle ipotesi di Piano è dunque centrato sull'obiettivo dell'inversione modale dal trasporto individuale a quello collettivo. Se lo sviluppo dei nuovi tracciati su ferro potrebbe rappresentare la scelta fondamentale di lungo termine, a questa si deve affiancare comunque, sia nel breve che nel lungo periodo, la presenza di un servizio di trasporto collettivo costituito da una flotta di autobus a basso impatto ambientale. Il servizio (sulle cui caratteristiche e problematiche di fattibilità si rimanda al cap. 12 della relazione dell'Università di Latina) potrebbe essere imperniato sui diversi nodi di scambio posti alle intersezioni delle trasversali di collegamento Pontina-entroterra e lungo tutta la strada provinciale Litoranea; i nodi saranno dotati di parcheggi, biciclette a noleggio, servizi di informazione per la fruizione del Parco e l'uso del trasporto collettivo.

La strada provinciale Litoranea, a cui è associata una pista ciclabile, è il fondamentale asse di struttura con funzione di attestamento del trasporto individuale e smistamento verso le destinazioni del Parco; si configura come una *parkway* in cui devono essere garantite l'adeguata distribuzione delle concentrazioni di servizi e soprattutto la qualità delle visuali per la percezione del paesaggio.

A partire da questo asse si dirama la viabilità di livello locale, sostanzialmente concentrata negli ambiti urbani e di penetrazione verso le aree di interesse turistico. Una parte di questa rete è connotata da una disciplina variabile in relazione ai diversi periodi stagionali, relativamente ad un accesso limitato al trasporto collettivo e ad alcune categorie di utenza. La penetrazione al sistema dunale avviene attraverso una viabilità di questo tipo di cui si dirà in un paragrafo successivo.

4. CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE AREE CONTIGUE E PERIMETRI DI RIFERIMENTO DI AREA VASTA

Nella carta strategico-strutturale sono indicati oltre al perimetro del Parco tre perimetri di riferimento per l'area contigua.

E' bene precisare che tali perimetri rappresentano delle delimitazioni indicative, appunto di riferimento per apportare ulteriori precisazioni e comunque per porre all'attenzione le

problematiche di interazione con il contesto territoriale del Parco indipendentemente dalla traduzione dei perimetri in atti con valore normativo.

È opportuno precisare quali criteri sono stati utilizzati per definire i suddetti perimetri di riferimento.

I principali criteri seguiti nella definizione dei perimetri delle tre ipotesi di aree contigue (sul lato terrestre) sono stati:

- Criterio geologico-geomorfologico: suoli afferenti al sistema della “duna antica”;
- Criterio idrogeologico: sistema degli acquiferi della “duna antica”;
- Criterio idrologico: bacini idrografici afferenti al territorio del Parco Nazionale del Circeo;
- Criterio amministrativo: territorio appartenente ai Comuni di Latina, Sabaudia, San Felice Circeo e Terracina;
- Criterio europeo: presenza di SIC o ZPS individuati ai sensi delle direttive europee Uccelli Selvatici ed Habitat.

Si è scelta quindi una serie di criteri orientati a definire comunque un’area contigua più o meno “ristretta”; è evidente che se si considerassero, ad esempio, gli interi bacini idrografici di affluenti importanti per il Parco come il Cicerchia o il Rio Martino, che adducono importanti quantità di inquinanti sul territorio del Parco, si otterrebbero aree decisamente più ampie; così come se si considerassero le connessioni ecologiche con aree protette limitrofe come Torre Astura o gli Ausoni-Campo Soriano.

E’ evidente come questo punto, e quello successivo, avrà importanti indicazioni dagli strumenti sviluppati con la pianificazione di area vasta e il P.T.G.P.

Collegato al processo di affinamento delle indicazioni per l’area contigua è il **riferimento per gli ambiti di interesse strategico per aspetti ambientali e di compensazione-perequazione**.

L’ipotesi, predisposta dall’Università La Sapienza, sede di Latina - considera ampie superfici esterne e contigue al perimetro da proteggere “in ragione dei loro caratteri di pregio e soprattutto delle relazioni che esse intrattengono con le aree con la maggiore presenza di valori naturalistici del Parco e il sistema ambientale nel suo complesso”. Tuttavia, oltre a questa motivazione, la considerazione di queste superfici si lega al modo di intendere il processo di pianificazione del Parco come attività di copianificazione tesa a trovare delle soluzioni sostenibili per le istanze di sviluppo-trasformazione insediativa degli attori, anche attraverso meccanismi perequativi-compensativi.

In questo senso, l'inserimento negli ambiti da proteggere dell'intera area della Marina di Latina compresa tra la strada provinciale litoranea e la costa si lega:

- alla necessità di ripristinare una continuità ambientale del sistema dunale tra Torre Astura e l'area di Fogliano¹³;
- alla ipotesi del Comune di Latina di realizzare una nuova infrastruttura portuale che, come si è detto precedentemente, consentirebbe di rispondere alla domanda di posti barca e allo stesso tempo di diventare un polo cantieristico del distretto della nautica;
- all'evidenza che il destino di tale infrastruttura complessa è collegato inevitabilmente al recupero ambientale del sito della centrale nucleare di Borgo Sabotino attraverso il completamento del processo di *decommissioning* e una sua possibile destinazione museale e a laboratori di ricerca¹⁴.

Nelle aree interessate da questo perimetro vi sono indubbi valori sia naturalistici per connettività, sia paesaggistici in se e per continuità. Tuttavia, in ragione dei meccanismi di tutela più flessibili che vi si potrebbero esercitare, esse consentirebbero opportuni meccanismi compensativi-perequativi per ospitare funzioni attualmente o potenzialmente incompatibili all'interno dell'attuale perimetro del Parco. In altre parole, il perimetro individua gli ambiti strategici delle relazioni territoriali in cui è possibile confrontarsi e trovare soluzioni concertate tra gli attori.

Infine si è elaborata una specifica indicazione per quanto riguarda le aree marine di pertinenza del Parco nelle quali si propone un ampliamento a mare o una riserva marina (TP.5) anche sulla base di quanto già affermato nel Documento Preliminare¹⁵.

In un documento del 30.4.2010¹⁶ Consiglio Direttivo ha condiviso la necessità di procedere ad un'analisi di area vasta al fine di valutare innanzi tutto gli impatti esterni che possono ripercuotersi sul Parco; in questo quadro con trasparenza si è discusso di alcuni servizi o strutture che potrebbero, in accordo con gli Enti competenti e i soggetti interessati, trovare più opportunità di sviluppo all'esterno dell'area protetta.

¹³ Occorre ricordare che questa continuità era garantita nell'originario perimetro del Parco in cui la fascia dunale della marina di Latina era compresa; in occasione dell'ampliamento del Parco per incorporare i laghi di Caprolace, Monaci e Fogliano, la fascia fu esclusa. Inoltre, si deve tenere presente che l'area di Torre Astura insieme al Bosco del Fogliano sono considerati un'area core all'interno della rete ecologica elaborata per il PTPG della Provincia di Roma.

¹⁴ Nel programma di *decommissioning* del sito di B.go Sabotino l'edificio in cui aveva sede la centrale operativa, dotato ancora di molte attrezzature di interesse storico-culturale, potrebbe non essere demolito e diventare insieme al sito del reattore Cirene, mai entrato in funzione e quindi non contaminato, un centro scientifico-culturale di rilevanza territoriale.

¹⁵ Nel Documento Preliminare di aprile 2009 si sostiene necessario considerare per la completezza degli studi del Piano per il Parco l'area di studio comprensiva non solo delle aree limitrofe alla costa e a Zannone, ma anche le isole di Ponza e Palmarola. La loro valenza naturalistica e paesaggistica è pienamente riconosciuta a livello normativo sia in ambito nazionale che europeo ed è pertanto doveroso considerarne le problematiche all'interno del Piano del Parco.

¹⁶ Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale del Circeo, Sabaudia 30 aprile 2010.

La definizione dell'area vasta ha portato ad una delimitazione su cui il Consiglio Direttivo aveva precedentemente già dibattuto esprimendo un orientamento non verso l'estensione dei confini del Parco, bensì per la costituzione di fasce pre-parco o di aree su cui costruire patti territoriali. Il Consiglio Direttivo con l'atto del 30 aprile 2010 confermava questo orientamento e ribadiva che l'obiettivo del Piano è gestire il territorio di competenza; in particolare il Consiglio escludeva ogni possibilità di proposte di ripermimetrazione del Parco che possa vedere un'estensione dei propri confini e tanto meno sulle isole Ponziane.

Al fine di ottimizzare i criteri di gestione e rendere coerente l'azione di tutela soprattutto in relazione alla fascia dunale, il Consiglio valuterà solo ipotesi di gestione relative alle aree a mare prospicienti gli attuali confini.

Il Consiglio Direttivo comunque ricorda che il Piano del Parco potrebbe solo eventualmente proporre una ripermimetrazione dell'area protetta poiché i confini di questa vengono stabilito con atto normativo e quindi possono essere modificati solo da un atto di pari livello e natura. Questa rimane una considerazione oggettiva.

La scelta effettuata dal Consiglio Direttivo in sede di definitiva elaborazione del Piano del Parco è di rinunciare a qualunque proposta di ampliamento del territorio del Parco a terra – preferendo invece garantire il raccordo con il livelli di tutela esistenti anche fuori Parco, come la ZPS -, ma di invece proporre come scelta strutturale di qualificazione del Piano del Parco – anche se va oltre le sue dirette competenze – l'ampliamento significativo del Parco a mare, come descritto nella Tavola TP.5.

H. CRITERI DI IMPOSTAZIONE DELLA ZONIZZAZIONE

La zonizzazione è impostata secondo tre principali criteri:

- Considerazione dei principali obiettivi di gestione perseguibili in ciascuna singola zona in coerenza con la classificazione IUCN secondo cui un Parco Nazionale nel suo complesso risponde all'obiettivo di gestione primario della "conservazione dell'ecosistema e dell'utilizzo compatibile delle sue risorse ambientali per scopi ricreativi, nonché di sostentamento delle comunità locali";
- Distinzione in zone in base al diverso grado di protezione secondo le indicazioni della L. 394/91;
- Articolazione della fruizione pubblica tramite le reti per la mobilità in tre livelli funzionali:
 - il primo è quello legato all'utenza che tradizionalmente utilizza il Parco per le attività balneari o la percezione del paesaggio; il contatto con il sistema dei servizi avviene prevalentemente presso i principali centri di servizio del parco, presso le "porte del parco", nei nodi di scambio e nei punti di servizio stagionale alla balneazione che dovranno essere di conseguenza attrezzati per offrire anche un'informazione di indirizzo alla fruizione degli altri circuiti;

- il secondo livello funzionale è rappresentato dai circuiti di fruizione che connettono le risorse ambientali facilmente raggiungibili a piedi o in bicicletta, caratterizzate da valenze ambientali e di carattere archeologico, storico e culturale;
- il terzo livello funzionale è quello che riguarda in genere la percezione della natura attraverso percorsi dedicati ed opportunamente attrezzati con particolare attenzione all'attività di bird-watching.

(1) ARTICOLAZIONE DELLA ZONIZZAZIONE E CRITERI DI ORGANIZZAZIONE DELLE NORME

La zonizzazione si articola nelle seguenti zone:

- **A. riserve integrali:** nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità.

Livello di fruizione: generalmente nullo o eccezionalmente di terzo livello funzionale.

Nelle riserve integrali (zone A), l'ambiente è conservato nella sua integrità e nel prioritario rispetto dei suoi caratteri naturali. La realizzazione di nuove opere edilizie, le ristrutturazioni edilizie, l'ampliamento delle costruzioni esistenti, l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio, la realizzazione di nuove opere di mobilità non espressamente previste nel Parco, l'apertura di nuove cave, la realizzazione di opere di movimento terra tali da modificare consistentemente la morfologia e l'assetto del territorio, gli interventi costruttivi di qualsiasi genere e l'installazione di qualsiasi tipo di antenne sono in ogni caso vietati.

Le riserve integrali sono suddivise nelle due sottozone.

- **Tutela dell'integrità e dei processi naturali - A1**
 - **Sottozone A1** - Tutela dell'integrità e dei processi naturali: sono preclusi gli accessi salvo per motivi di studio, monitoraggio e vigilanza. Non si attuano interventi di gestione, salvo quelli straordinari e comunque funzionali al mantenimento degli obiettivi di conservazione della natura, specificamente autorizzati dall'Ente Parco.
- **Tutela dell'integrità naturale - A2**
 - **Sottozone A2** - Tutela dell'integrità naturale: gli accessi sono consentiti, attraverso specifica regolamentazione, esclusivamente sulla sentieristica ciclo-pedonale indicata e solo per finalità escursionistiche, didattiche e ricreative. Sono consentiti gli interventi gestionali ordinari funzionali al mantenimento degli habitat naturali e semi-naturali, compresi il pascolo brado (regolamentato) e la gestione dei regimi idrici nei bacini lacustri e nei canali. Non è consentito il prelievo delle risorse naturali, compresi i funghi.
- **B. riserve generali orientate:** nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere

tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere *a*) e *b*) del primo comma dell'articolo 3 del D.P.R 380 del 6 giugno 2001 (già art.31 della legge 5 agosto 1978, n. 457).

Livello di fruizione: generalmente terzo livello o nelle aree più antropizzate secondo livello.

Sono riserve generali orientate (zone B):

- a) le aree caratterizzate da comunità vegetali naturali e semi-naturali di interesse conservazionistico e quelle funzionali a garantire le connessioni ecologiche, qualora già non comprese in aree di riserva integrale;
- b) le aree di particolare pregio storico-paesaggistico individuate dal Piano, di cui al successivo articolo 32.

Sono divise in cinque sottozone:

1. **Sottozone B1** - Mantenimento delle condizioni attuali ed eventuale riqualificazione naturalistica, comprendono le aree, non già individuate con diversa definizione, di:
 - i. la foresta demaniale;
 - ii. il cordone dunale, da Capo Portiere a foce Caterattino;
 - iii. il Promontorio;
 - iv. i laghi e le fasce perilacustri.

Nelle sottozone di cui al presente articolo non è ammessa alcuna altra possibilità di trasformazione del territorio. Nelle zone di cui alla lettera b) è ammessa la presenza di strutture turistico balneari a carattere stagionale, che esercitino le loro attività esclusivamente nel periodo maggio-settembre.

2. **Sottozone B2** - Riqualificazione ambientale, comprende le aree, in tutto o in parte edificate, di:
 - i. il Promontorio del Circeo;
 - ii. Selva Piana - Baia d'Argento;
 - iii. il cordone dunale;

- iv. il Braccio dell'Annunziata (lago di Paola);
- v. il poligono militare di Caterattino.

Le zone di cui al presente articolo, ove dotate di congruità urbanistica, paesistica ed ambientale, devono essere mantenute secondo gli usi e le destinazioni attuali e comunque prevedendo interventi di riqualificazione ambientale da definire da parte dell'Ente Parco d'intesa con i soggetti interessati.

- 3. **Sottozone B3** - Riqualificazione ambientale integrata alla valorizzazione dei beni archeologici e storico culturali, comprende le aree interessate da vincoli archeologici o monumentali. In tali aree, sulla base di specifici progetti realizzati dai soggetti competenti d'intesa con l'Ente Parco, sono ammessi gli interventi finalizzati alla conservazione e gestione dei beni interessati.
- 4. **Sottozone - B4** - Aree di interesse ambientale compatibili con attività turistico-alberghiere, comprendono le seguenti aree:
 - i. il cordone dunale tra Caterattino e Ponte Papa Giovanni XXIII;
 - ii. area dell'ex darsena del lago di Paola e strutture connesse;
 - iii. la costa del comune di San Felice Circeo compresa tra il porto e il limite comunale.

Per le aree relative alla lettera a) si rimanda ad uno specifico piano di valorizzazione turistico-ambientale del "Lido di Sabaudia". Nelle more della definizione del piano si applicano le norme generali delle zone B; Per le aree relative alla lettera b), nel rispetto dei limiti dimensionali e dei preesistenti valori storici che le caratterizzano, gli spazi dell'ex avannotteria possono essere utilizzati per attività diportistiche. Per le altre strutture esistenti valgono le norme generali delle zone B.

- 5. **Sottozone - B5** Attrezzature di servizi per la gestione, funzionamento e fruizione del Parco, comprendono:
 - i. la sentieristica;
 - ii. le strutture di accoglienza;
 - iii. i punti informativi;

- iv. le aree sosta attrezzata;
- v. tutte le altre aree attualmente o potenzialmente deputate ai servizi dell'Ente Parco.

Nelle zone di cui al presente articolo sono assentibili interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'esistente e la realizzazione di nuove strutture, compatibili dal punto di vista ambientale, di limitate dimensioni e di cui sia particolarmente studiato l'inserimento paesistico-ambientale, ove di proprietà dell'Ente Parco ovvero del Corpo Forestale dello Stato.

- **C. aree di protezione:** nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare previa verifica di compatibilità, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. La verifica di compatibilità dovrà accertare la rispondenza ai generali requisiti di qualità ambientale stabiliti dall'Ente parco orientati agli standard di certificazione ISO 14001 ed EMAS II. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere *a)*, *b)* e *c)* del primo comma dell'articolo 3 del D.P.R 380 del 6 giugno 2001 (già art.31 della legge 5 agosto 1978, n. 457), salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso. Comprende in prevalenza zone omogenee E del DI 1444/68.

Livello di fruizione: generalmente primo livello funzionale o nelle aree di maggior pregio naturalistico secondo livello.

Sono individuate quali aree di protezione le aree nelle quali sono esercitate, secondo metodi di agricoltura biologica e/o compatibile, le attività agro-silvo-pastorali, la raccolta di prodotti naturali, la produzione artigianale di qualità, l'attività agrituristica e quella didattica educativa.

Nelle aree di protezione l'Ente Parco promuove la continuità delle tradizionali attività rurali, attraverso il recupero e il miglioramento delle strutture e delle infrastrutture ad esse storicamente destinate, anche in interazione con le attività artigianali e con quelle a servizio del turismo e dell'educazione ambientale, purché risultino compatibili con gli obiettivi di tutela del Parco.

All'interno delle aree di protezione, nel rispetto delle caratteristiche del bene da tutelare, l'Ente può proporre la realizzazione di iniziative didattiche e scientifiche. Lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo può avvenire all'interno di edifici esistenti da sottoporre a progetti di restauro.

Nelle aree di protezione, sui terreni destinati all'esercizio dell'attività agricola, ogni intervento deve essere finalizzato alla conservazione dei valori tipici e tradizionali propri dell'agricoltura e alla difesa dell'esercizio dell'impresa agricola, considerata come

strumento di conservazione dei beni ambientali e paesaggistici. A tale scopo l'Ente Parco favorisce le iniziative tendenti alla ricomposizione fondiaria, quali consorzi, cooperative agricole anche nel quadro di quanto previsto dall'art. 7, lettera d) della Legge n. 6 dicembre 1991 n. 394. L'Ente promuove altresì, ai sensi della legge Regione Lazio 1 marzo 2000 n. 15 la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario.

Nel paesaggio agricolo del Parco, gli interventi di trasformazione edilizia sono consentiti solo nell'ambito di Piani di utilizzazione agricola-aziendale, previo nulla osta dell'Ente.

Nelle rimanenti aree si applicano le norme sulle aree agricole di cui alla legge Regione Lazio 22 dicembre 1999 n. 38, a condizione che gli interventi conservino le attuali destinazioni agricole degli immobili esistenti e non comportino, ancorché in via indiretta, fenomeni di inquinamento ambientale, trasformazione morfologiche, vegetazionali, colturali e dell'assetto faunistico.

I permessi a costruire sono soggetti a nulla osta dell'Ente e devono commisurare le opere previste alle esigenze ed alle dimensioni dell'azienda coltivatrice.

Sottozone:

Sottozone C1 - Superfici agricole. Le opere di trasformazione devono tendere alla integrale salvaguardia delle caratteristiche di paesaggio agricolo consolidato. Non è ammessa la costruzione di edifici residenziali se non per le effettive necessità di conduzione di aziende agricole, ai sensi della LR 22 dicembre 1999 n. 38. La dimensione aziendale per la realizzazione di manufatti rurali è fissata, salvo diversa dimostrazione sulla base di piano di sviluppo aziendale, in 3 ettari di terreno indiviso ricadente nell'ambito della sottozona. L'indice massimo territoriale non può superare 0,01 mc/mq. È ammessa la ristrutturazione dei manufatti esistenti anche al fine dell'utilizzazione a strutture di servizio di agriturismo.

Sottozona C2 - Superfici lacustri finalizzate all'acquacoltura. Nella zona di cui al presente articolo, è consentita l'attività di acquacoltura nella porzione meridionale del lago di Paola, garantendo gli equilibri idrobiologici dell'ecosistema lacustre e i valori ambientali del paesaggio.

Nell'attività di acquacoltura è vietato l'uso di sostanze potenzialmente inquinanti anche in relazione alle quantità rilasciate. E' consentito l'uso di imbarcazioni a motore.

Per le volumetrie esistenti utilizzate nell'attività di acquacoltura sono possibili interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. In caso di interventi manutentivi o riqualificativi è richiesta l'attivazione di strumenti e metodologie che riducano gli impatti ambientali delle attività relative all'acquacoltura.

- **D. aree di promozione economica e sociale** facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-

culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori. Sono aree di promozione economica le aree nelle quali i processi modificativi di antropizzazione hanno modificato il paesaggio naturale e in cui, in coerenza con le finalità del Parco devono essere migliorate la vita sociale e culturale delle collettività locali. In queste aree sono localizzate le iniziative previste dal Piano pluriennale economico e sociale, di cui all'articolo all'articolo 14 della legge 6 dicembre 1991 n.394, e tutte le iniziative a cura dell'Ente o da esso autorizzate che possono svilupparsi in armonia con le finalità di tutela dell'area dell'area protetta, per migliorare la vita sociale e culturale delle collettività locali ed il godimento dell'area dell'area stessa da parte dei visitatori.

Livello di fruizione: generalmente primo livello funzionale o nelle aree di maggior pregio naturalistico secondo livello.

Sottozone:

- **D1 -- centri storici;**
- **D2 - aree urbanizzate**, aree di nuova edificazione previste dagli strumenti urbanistici vigenti e ambiti da riqualificare, compatibili con le finalità del piano;
- **D3 - aree per i servizi** nei quali rientrano anche quelli portuali; aree per le attività produttive e turistiche, finalizzate a promuovere processi di sviluppo economico e idonee a ospitare attività produttive;
- **D4 - aree a verde verde pubblico e verde attrezzato.**

Sottozona D1 Centri storici. Nelle aree interne della zona A, di cui al DM 2 aprile 1968, n. 1444, sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui all'articolo 3 comma 1 lett. a), b), c) d) del DPR 6 giugno 2001 n. 380. Entro 18 mesi dall'entrata in vigore del Piano i Comuni adottano i Piani particolareggiati di recupero dei Centri Storici, in cui siano definiti gli ambiti di tutela, stabilite le prescrizioni per la tutela particolare delle aree esterne adiacenti al margine dei centri e nuclei e definite le tipologie di interventi edilizi consentiti.

1. **Sottozona D2 Aree urbanizzate.** Comprende le zone B e C di cui al D.M. n. 1444/68. Nelle sottozone D2 trovano applicazione le norme previste dagli strumenti urbanistici e quelle di tutela paesistica contenute nei piani paesistici vigenti. Trovano applicazione, inoltre, gli strumenti urbanistici comunali vigenti. L'Ente, in collaborazione con i Comuni interessati promuove "Piani di riqualificazione urbana", che curino specificamente gli aspetti ambientali.

Sottozona D3 Aree per i servizi e aree per le attività produttive e turistiche. Nelle aree di cui al presente comma sono ricomprese le aree per attività produttive, portuali, commerciali, turistico-ricettive e per il tempo libero. Trovano applicazione le norme previste dagli strumenti urbanistici e quelle di tutela paesistica contenute nei piani paesistici vigenti. **Sottozona D4 Aree a verde pubblico e verde attrezzato.** In queste aree vigono le previsioni dei Piani regolatori. È consentita la piantumazione di specie autoctone o storicamente presenti. È fatto obbligo di mantenere il massimo indice di permeabilità e naturalità nei nuovi interventi e in quelli di adeguamento dell'esistente. Particolare cura è rivolta alla mitigazione dell'inquinamento luminoso nonché alla riduzione del consumo di acqua per innaffiamenti. Gli interventi di natura edilizia, di modificazione morfologica dei luoghi, di piantumazione, di illuminotecnica, di regimazione delle acque, sono sottoposti al previo nulla osta dell'Ente Parco. Sono escluse le residue attività manutentive o impiantistiche.

I. CRITERI, INDIRIZZI ED AZIONI PER L'ASSETTO URBANISTICO

Come criterio generale per l'assetto urbanistico il Piano propone in generale una ipotesi **"Stop Al Consumo di Territorio"**, cioè di crescita del volume edificato, in quanto si valuta che la pressione urbanistica ed edilizia sul territorio del Parco, sia nella sua parte assentita nei PRG dei comuni degli anni '70, ma soprattutto con l'edificato "spontaneo" sorto nel parco e nei pressi a seguito del fenomeno dell'abusivismo edilizio, abbia già abbondantemente raggiunto un livello di saturazione.

Questo approccio non esclude, in assoluto, le possibilità edificatorie previste nel PRG vigenti o consentite dalla legislazione vigente: si propone piuttosto un approccio simile a quello adottato da numerosi comuni con la campagna "Stop al Consumo di Suolo", che prevede una definizione delle aree già urbanizzate in un inviluppo che passa per i loro confini, racchiudendo all'interno della parte del territorio già urbanizzato (in modo legittimo) le eventuali ulteriori edificazioni di completamento previste (lotti interclusi, demolizione-ricostruzione, ecc...). Ciò per arrestare, in generale, il fenomeno dell'aumento spaziale delle aree urbanizzate nelle aree rurali, che nel caso del Parco sono spesso anche aree di forte interesse naturalistico o di connessione ecologica.

Per il territorio del Parco esiste poi un altro grande tema, quello dell'abusivismo e dei condoni: anche laddove la normativa preveda la condonabilità, qualora le volumetrie relative non fossero state previste in origine nei PRG vigenti, questi volumi abusivi sanati (o sanabili) andrebbero sottratti, e non aggiunti, alle volumetrie previste dai PRG. Ciò vale per le edificazioni sparse, o per le volumetrie abusive aggiunte su corpi edilizi in origine legittimi, ma ancora maggiormente per i nuclei abusivi omogenei, come quelli perimetrati dal Comune di Sabaudia ad esempio con la Variante Speciale del Nucleo Abusivo di Molella, per la quale l'Ente Parco ha già espresso un primo parere favorevole.

I volumi abusivi oggetto di sanatoria nel PNC sono stati stimati da Legambiente in 1,2 milioni di mc; a questi si aggiungano le previsioni teoriche non ancora realizzate dal PRG di Sabaudia, misurate dalla stessa fonte in circa 1 milione di mc. Nel comune di San Felice Circeo si stanno invece realizzando nel parco limitate previsioni di nuove edificazioni, legate ai lotti interclusi inseriti nelle zone B di completamento, a seguito di interpretazione Regionale sulla eventuale necessità di una variante speciale, sui quali l'Ente sta esprimendo in genere un parere favorevole, qualora le nuove costruzioni siano coerenti con le norme di salvaguardia dettate dal DPR 4.4.2005 che rinvia a quelle dei PTP vigenti.

In particolare il Piano del Parco deve trovare una soluzione – nel primo Schema di Piano ancora non definita nel dettaglio - per le previsioni aggiuntive del PRG di Sabaudia, che includono anche aree di particolare delicatezza come la fascia di rispetto che fronteggia la Foresta Demaniale. In questo caso si ipotizza un meccanismo di perequazione, che va definito nelle modalità tecniche, che sposti preferenzialmente la cubatura ipotizzata dal PRG, al netto dei volumi in sanatoria che verranno o sono stati definitivamente condonati, in operazioni edilizie di interesse pubblico come servizi di tipo congressuale od alberghiero.

Questo approccio dovrà essere concordato con le amministrazioni locali interessate, anche se teoricamente il Piano del Parco potrebbe intervenire attraverso la sua nominale sovra ordinazione prevista dalla L. 394/91, al fine di identificare soluzioni condivise che non provochino ulteriori pressioni sulle previsioni del Piano stesso o sull'attività gestionale del Parco. Anche in questo caso centrale – al di là delle ipotesi elaborate dall'Ente Parco – sarà il ruolo della Regione Lazio, che ha competenza per l'adozione e l'approvazione finale del Piano del Parco, ma anche per l'approvazione delle previsioni urbanistiche degli EE.LL.

J. IPOTESI DI ZONIZZAZIONE

In riferimento all'articolazione in zone illustrata precedentemente, la carta della zonizzazione propone un'ipotesi fondata sui seguenti punti fondamentali.

1. *Costituzione di un insieme organico di zone A e B con riferimento alle indicazioni delle aree core contenute nelle Analisi propedeutiche alla rete ecologica del Gruppo di lavoro del prof. Blasi.*

Si ipotizza la formazione di nuclei significativi di zone A immerse all'interno di zone B, per consentire in un contesto come quello del PNC fortemente antropizzato sia una migliore difesa delle condizioni di naturalità sia una valenza simbolica di "luogo prezioso" per la natura. Nello stesso tempo, il disegno delle zone B e dei percorsi ciclabili, pedonali e per l'osservazione della natura dovrà consentire un'adeguata fruizione per il godimento e la valorizzazione socioeconomica delle risorse del Parco. Di seguito si riporta la descrizione sintetica delle ipotesi di articolazione delle zone A e B che tuttavia nella carta della zonizzazione non sono state riportate dato che la definizione dei singoli perimetri dovrà essere oggetto di ulteriori approfondimenti.

Per l'articolazione in si **zone A e B** si ipotizza in particolare:

- per il **nucleo fondamentale della Foresta planiziaria** si ipotizza la formazione di una grande area di massima protezione e la proposta di Piano considera auspicabile, qualora si creino le condizioni di condivisione sociale indispensabili per percorrerla, l'ipotesi – già esplorata in passato - di creare una connessione attraverso la creazione di un sottopasso sul tracciato in Foresta della Migliara 53 (o eventualmente attraverso la sua chiusura con definizione di adeguate alternative stradali); questo intervento sebbene qualificante e di grande significato complessivo anche per il valore comunicativo che comporta, non si ritiene pregiudiziale rispetto alla approvazione del Piano, ma un'indicazione di prospettiva e di visione, con i limiti sopra delineati;
- per le aree dei **laghi costieri di Monaci (e secondariamente Caprolace)** si ipotizza per i loro specchi d'acqua in generale massima protezione sulle aree collocate su parti dell'ecosistema dunale, in modo tale da consentire al meglio la realizzazione nel breve-medio periodo di attività di sperimentazione scientifica riguardanti l'ittiofauna e le popolazioni algali; tutto ciò nella prospettiva di lungo periodo di mutamento in zona B per la costituzione di un centro per la produzione di avannotti per ripopolamento a favore della biodiversità; la continuità del sistema dei due laghi è garantita dalle zone B che comprendono principalmente i pascoli bufalini e le praterie alofile e dalle quali si ipotizza la delocalizzazione di aree di servizi turistici e dell'area militare per il poligono di tiro;
- per il **lago di Fogliano** si ipotizza, una zona di massima protezione nella parte a nord dello specchio d'acqua dedicata in primo luogo all'avifauna, una zona B nella parte meridionale del lago in cui si vuole garantire una fruizione compatibile delle sponde, escludendo qualunque forma di navigazione, anche in relazione alla presenza delle attrezzature di servizio del centro di Fogliano e al loro ruolo per la città di Latina;
- per il **lago di Paola**, nell'ambito di una generale considerazione come zona di protezione dello specchio d'acqua (con possibilità di praticare ittiocoltura e mitilicoltura) e di una fascia indicativa di 150 metri dalla linea di battigia (la fascia deve intendersi come riferimento che andrà modulato anche in dimensioni più contenute attraverso analisi e progettazione di dettaglio);
- per il **Promontorio** si ipotizzano tre aree di massima conservazione finalizzate al mantenimento dei valori naturalistici e alla ricostituzione della continuità ambientale;
- per le **aree archeologiche e storico culturali** con presenza di elevati valori naturalistici si ipotizzano zone specificamente dedicate;
- per le **aree dell'ecosistema dunale** si ipotizza lungo tutto l'arco costiero da via del Lido a Torre Paola una tutela generalmente in zona B con l'inserimento in continuità con i laghi di alcune zone di tipo A; in particolare si prevede la riqualificazione della strada lungomare secondo un'articolazione in tre diverse tipologie di intervento:

1) tratto Rio Martino strada della Lavorazione, demolizione completa della sede stradale e rinaturalizzazione con restauro ambientale del sistema dunale (terzo livello di fruizione);

2) tratti Rio Martino- via del Lido e Strada Lavorazione-idrovora Caterattino, riqualificazione ambientale della piattaforma stradale, riorganizzazione della disciplina d'uso della sede stradale con percorso pedonale, pista ciclabile e corsia carrabile (si veda il cap.13 della presente relazione); nella proposta dell'Università è ipotizzato in prospettiva un accesso limitato nel periodo estivo solo a pedoni, biciclette e navetta di trasporto collettivo a basso impatto ambientale, con presenza di chioschi smontabili dotati di impianti fotovoltaici e solare termico che ne consentano la massima possibile autonomia dal punto di vista energetico (si veda il cap. 14 della relazione dell'Università di Latina) distribuiti in modo tale da costituire l'unico accesso alla spiaggia nel tratto di loro pertinenza; inoltre nell'affidamento in gestione dei chioschi dovrà essere compresa la manutenzione manuale della spiaggia e un'adeguata formazione culturale sugli aspetti naturalistici e sulle risorse esistenti nel Parco degli affidatari in modo tale da svolgere una funzione di supporto informativo agli utenti.

3) tratto da Idrovora Caterattino a Torre Paola, le previsioni sono le stesse della precedente tipologia ad eccezione delle modalità di riqualificazione ambientale della piattaforma stradale, stabilite in relazione alle verifiche di compatibilità con la salvaguardia della duna delle opere di urbanizzazione esistenti.

2. Individuazione di comprensori per lo sviluppo locale sostenibile di tipo agro silvo pastorale e turistico produttivo.

In riferimento a quanto precedentemente illustrato nel paragrafo per l'assetto strategico-strutturale e specificamente per le attività economiche, sono stati individuati alcuni comprensori per lo sviluppo locale sostenibile. Due sono legati alle attività agro silvo pastorali:

- il comprensorio per l'allevamento bufalino che si estende dal limite nord del Parco all'idrovora Caterattino;
- il comprensorio per le attività agricole agricole posto sul lato orientale del Lago di Paola che include le aree non urbanizzate della zona di Molella, la zona di Palazzo e quella dell'Agraria.

Gli altri comprensori riguardano le attività turistiche e quelle legate alla nautica, sia cantieristiche che di servizio. In particolare all'interno del Parco sono previsti i seguenti comprensori:

- il comprensorio della nautica sull'asse di Rio Martino, legato alla presenza del porto-canale, che in parte è posto fuori parco verso Borgo Grappa;

- il comprensorio della cantieristica nautica integrato con attività commerciali ed espositivo-fieristiche collocato all'ingresso di Sabaudia lungo la strada provinciale litoranea;
- il comprensorio delle attività di servizio portuale e turistico di S. Felice Circeo che include l'area del porto e gli insediamenti turistici contigui disposti lungo la costa;
- il comprensorio di Porto del Bufalo, attualmente industriale nel campo della nautica, e in prospettiva a vocazione turistico-congressuale;
- il comprensorio turistico ricettivo di La Cona disposto lungo il confine orientale del Parco nel Comune di S. Felice Circeo;
- il comprensorio delle attività turistico ricettive e di servizio ("Lungomare di Sabaudia") dell'area dunale prospiciente il centro urbano di Sabaudia (Caterattino-Torre Paola).

L'obiettivo di questi comprensori è di favorire processi di sviluppo locale attraverso l'affermarsi di relazioni cooperative e nello stesso tempo competitive dei soggetti imprenditoriali già presenti nei comprensori e l'eventuale inserimento di altri soggetti esterni. Il comprensorio, in quanto strumento normativo che consente di coordinare le diverse previsioni delle zone in essi contenute all'interno di una logica di organizzazione unitaria, può consentire di raggiungere una significativa semplificazione procedurale dei processi attuativi delle previsioni del Piano nonché favorire l'utilizzazione del marchio del Parco e la certificazione in genere, fornendo alle imprese coinvolte maggiori garanzie sulla certezza dei tempi di sviluppo delle attività economiche. Tuttavia, condizione necessaria per la messa in opera di questo strumento è il coinvolgimento degli imprenditori in un processo che lo costruisca in modo interattivo almeno per delinearne gli elementi essenziali che andranno messi in coerenza con le previsioni del Piano Pluriennale Economico e Sociale.

3. Definizione di zone D coerenti con le problematiche urbanistiche dei tessuti insediativi esistenti e di quelli programmati compatibili con gli obiettivi di tutela del Piano

Per i tessuti insediativi esistenti e quelli programmati ritenuti compatibili con gli obiettivi di tutela del Piano, si prevede la collocazione all'interno della classe D articolata in modo sufficientemente dettagliato ma non dispersivo in relazione alle diverse tipologie presenti nel territorio del Parco.

4. Organizzazione di un sistema di servizi ed attrezzature per la fruizione del Parco, integrato con la rete dei percorsi pedonali, ciclabili e per l'osservazione della natura.

Un elemento fondamentale per la definizione della zonizzazione è costituito dalla contestuale considerazione delle problematiche di organizzazione dei servizi ed attrezzature per la fruizione del Parco. In questo senso, in una tavola separata dalla zonizzazione sono stati indicati i sistemi di accessibilità pedonale e ciclabile nonché i punti per il birdwatching o per l'osservazione della natura e del paesaggio in genere; in una successiva tavola le strutture di accoglienza esistenti e proposte dal Piano.

Nella tavola, insieme ai principali elementi di struttura della viabilità, in particolare la parkway con i suoi nodi di scambio, si può leggere in forma sintetica la principale organizzazione delle piste ciclabili e dei sentieri. Tali percorsi sono finalizzati a garantire una capillare fruizione delle risorse del Parco considerando i percorsi già esistenti o programmati e raccordandoli con ipotesi di nuovi interventi. Specifica attenzione è stata dedicata alla costruzione di una rete ciclabile integrata con il territorio limitrofo al Parco, curando le connessioni con gli altri centri urbani e i borghi.

Un altro elemento delle reti è costituito dal servizio di trasporto collettivo con battello lungo l'asse longitudinale del Lago di Paola. Si è ipotizzato un percorso in cui i diversi punti di attracco sono integrati alla rete dei sentieri e delle piste ciclabili. L'insieme di queste ipotesi sulla rete dei percorsi ciclabili e pedonali dovranno essere ulteriormente approfondite e poste in relazione con i criteri che il Consiglio Direttivo intenderà adottare per l'elaborazione del Piano di Interpretazione.

Come sottolineato dalla Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente del 30 aprile 2010, la bozza di Piano in elaborazione, non prevede la chiusura integrale del tratto del Lungomare di Sabaudia tra Caterattino a Bufalara, bensì ipotizza e condiziona la realizzazione di una ZTL (zona a traffico limitato per il solo periodo estivo), di una serie di servizi che devono essere preventivamente condivisi e realizzati in accordo con il Comune e con i soggetti interessati; nelle riunioni di Consiglio Direttivo e negli incontri tecnici è comunque emersa la necessità che qualunque sia la scelta in tal senso, dovrà essere preventivamente sperimentata e analizzata fornendo a tutti gli interlocutori dati ed elementi per potersi esprimere.

Il dibattito sulla possibile chiusura della strada Lungomare ha in fase alterne caratterizzato il dibattito della città di Sabaudia. Chiunque si rende conto di come nei periodi di punta sia ingestibile, di come esistano seri problemi di sicurezza, di come l'impatto ambientale sia enorme. Su questo punto la bozza di Piano si rifà esattamente a quanto riportato dal Piano regolatore vigente del Comune di Sabaudia oltre che dal documento Agenda 21 sempre del Comune di Sabaudia; si ricorda inoltre che progetti di chiusura del lungomare sono stati elaborati dallo stesso comune di Sabaudia negli anni '90. La tutela delle dune, che dovrebbe essere un dovere prioritario di tutti, costituisce un dovere istituzionale del Parco e della Regione Lazio essendo questo Sito d'Importanza Comunitaria. E' dunque un obbligo per il Piano individuare possibili soluzioni che possano diminuire l'impatto antropico senza impedire la fruizione e senza arrecare nocimento all'economia locale che trae da questa fruizione importanti vantaggi.

Il Consiglio Direttivo nel documento del 30 aprile 2010 ribadisce quest'impostazione e sottolinea che si tratta di una posizione responsabile e di importanza per il mantenimento di uno degli aspetti ambientali più importanti, motivo di ricchezza anche economica della comunità locale.

Nello stesso documento dell'aprile 2010, il Consiglio Direttivo ha valutato che l'analisi della viabilità del Diversivo Nocchia non può che avvenire all'interno di uno schema più complessivo. Le ipotesi di lavoro non possono certo escludere la viabilità lungo questa strada non fosse che per il fatto che vi sono residenze ed aziende che non avrebbero altra possibilità di accesso. Il Diversivo

Nocchia viene valutato anche al fine di costituire un'asse della viabilità ciclabile che possa formare un percorso circolare intorno ai laghi a sua volta connesso con la pista ciclabile di Latina.

II. CARTOGRAFIE

Nome Tavola	numero
Carta geologica d'area vasta	TA.N.1
Carta geologica del Parco	TA.N.2
Carta geomorfologica del Parco	TA.N.3
Carta idrogeologica d'area vasta	TA.N.4
Carta idrogeologica del Parco	TA.N.5
Carta dell'idrografia precedente la bonifica integrale	TA.N.6
Carta delle unità ambientali	TA.N.7
Carta delle serie di vegetazione	TA.N.8
Carta della rete ecologica territoriale del Parco	TA.N.9
Carta delle batimetrie dei fondali antistanti il Parco (1)	TA.N.10
Carta delle batimetrie dei fondali antistanti il Parco (2)	TA.N.11
Carta della copertura e uso del suolo d'area vasta	TA.A.1
Carta della copertura e uso del suolo del Parco e aree circostanti	TA.A.2

Carta delle aree e dei beni archeologici e di interesse storico-culturale	TA.A.3
Carta della mobilità locale	TA.A.4
Carta delle proprietà	TA.A.5
Carta dei sistemi di paesaggio (Tavola A del P.T.P.R)	TA.P.1
Carta dei vincoli paesaggistici (Tavola B del P.T.P.R)	TA.P.2
Carta delle norme di salvaguardia del Parco dalla previgente pianificazione paesistica (PTP)	TA.P.3
Carta dei vincoli ambientali	TA.P.4
Carta dei vincoli di difesa del suolo e del vincolo idrogeologico	TA.P.5
Carta della propensione al dissesto per classe litotecnica	TA.P.6
Carta della pianificazione urbanistica vigente	TA.P.7
Carta delle previsioni dei piani urbanistici generali e attuativi in itinere	TA.P.8
Carta strategico-strutturale	TP.1
Carta della zonizzazione	TP.2
Carta dell'accessibilità e della fruizione turistica	TP.3
Carta dell'accessibilità e della fruizione turistica (polarità dei servizi del Parco)	TP.4
Carta delle aree di reperimento per l'ampliamento del Parco a mare	TP.5

Descrizione delle Tavole del Piano

TAVOLE DI ANALISI (TA)

Tavole di Analisi del Sistema Naturalistico (TA.N)

TA.N.1 Carta geologica d'area vasta (scala 1:50.000)

La tavola illustra, in una visualizzazione d'area vasta, le diverse litologie affioranti nella Pianura Pontina le quali si distinguono nettamente dalle tipologie presenti sui rilievi montuosi che la delimitano (vulcaniti dei Colli Albani e carbonati dei Monti Lepini e Ausoni). In particolare si evidenzia l'estensione del complesso sedimentario noto come Duna antica che interessa metà della piana, mentre l'altra metà afferisce al complesso dei sedimenti fluvio-lacustri. Queste due tipologie dominano anche nel Parco del Circeo, seguite dalle rocce carbonatiche affioranti sul Promontorio.

TA.N.2 Carta geologica del Parco (scala 1:25.000)

In questa tavola vengono dettagliati, rispetto alla tavola TA.N.1, sia in senso spaziale che tipologico, i litotipi affioranti nel Parco. Si evidenzia l'eterogeneità presente nell'ambito della Duna antica, dove i depositi sabbiosi possono essere a tratti coperti da strati più o meno profondi di sedimenti di natura fluvio-lacustre. La scala di maggior dettaglio consente di apprezzare meglio l'articolazione litologica del Promontorio, molto importante non solo ai fini naturalistici, ma anche d'uso del territorio.

TA.N.3 Carta geomorfologica del Parco (scala 1:25.000)

La tavola mostra quali sono, all'interno del perimetro del Parco, gli elementi di interesse geomorfologico, in particolare quelli utili per definire i potenziali rischi di natura geologica e dove questi si concentrino maggiormente, in particolare il Promontorio, con ovvie ripercussioni sulle possibilità di utilizzo del territorio.

TA.N.4 Carta idrogeologica d'area vasta (scala 1:50.000)

In questa tavola, in una visualizzazione d'area vasta, si mostrano le caratteristiche idrogeologiche della Pianura Pontina e delle catene montuose circostanti, dalle quali derivano molte delle acque che scorrono nel reticolo idrografico della piana e che alimentano le falde sotterranee. Si nota chiaramente l'elevata quantità di sorgenti presenti alla base dei Monti Lepini-Ausoni, dovuta al fatto che i rilievi carbonatici sono molto permeabili e per questo assorbono buona parte delle acque meteoriche.

TA.N.5 Carta idrogeologica del Parco (scala 1:25.000)

Questa tavola illustra alcuni elementi di dettaglio di interesse idrogeologico relativi al territorio del Parco e alle aree circostanti. Si indicano le sorgenti censite in tale territorio, con relative indicazioni di portata, e la distribuzione dei pozzi analizzati per definire il livello degli acquiferi sotterranee. I pozzi cartografati rappresentano solo una piccola parte del numero reale dei pozzi che emungono acque dal sottosuolo, una delle cause principali dell'abbassamento generale della falda messo in rilievo dal confronto di analisi svolte in periodi differenti della seconda metà del secolo scorso e dei primi anni di quello attuale.

TA.N.6 Carta della idrografia precedente la bonifica integrale (scala 1:25.000)

La tavola riporta, sulla base di quanto desunto dalle carte storiche redatte precedentemente alla bonifica integrale degli anni Venti del secolo scorso, il perimetro originale dei laghi costieri, l'estensione delle superfici per lacustri interessate dalle paludi e la diffusione delle piscine e piccole paludi nella fascia della duna antica. E' evidente il grado di modificazione che ha interessato i laghi sia in termini di perimetro che di estensione areale, soprattutto per quanto riguarda il lago di Caprolace. L'unico dei quattro laghi a non subire cambiamenti sostanziali è stato quello più meridionale (lago di Paola), forse perché molto più profondo degli altri e blandamente circondato da aree impaludate.

TA.N.7 Carta delle unità ambientali (scala 1:25.000)

In questa tavola viene rappresentata l'articolazione dei diversi ambiti del Parco che possiedono una omogeneità in termini litologici, geomorfologici e fitoclimatici. Attraverso la congiunzione di questi tematismi si delimitano le porzioni di territorio che hanno una medesima potenzialità vegetazionale utile come riferimento per comprendere quali comunità vegetali siano meno estese attualmente di quanto dovrebbero esserlo, per effetto delle trasformazioni antropiche, e, viceversa, quali abbiano subito minori riduzioni.

TA.N.8 Carta delle serie di vegetazione (scala 1:25.000)

La tavola illustra l'eterogeneità reale del territorio del Parco indicando tutti i vari stadi naturali, seminaturali e artificiali che insistono in ognuno dei singoli ambiti omogenei in termini di potenzialità vegetazionale indicati nella tavola TA.N.8. Tale articolazione specifica meglio il tipo di trasformazione avvenuta in ogni ambito e fornisce indicazioni utili ai fini della programmazione delle priorità degli interventi di riqualificazione ambientale e della progettazione di detti interventi, che dovrebbero assumere come riferimento gli stadi arbustivi di sostituzione di quelli forestali, in quanto più semplici da riprodurre e in grado di svilupparsi autonomamente verso le formazioni più mature.

TA.N.9 Carta della rete ecologica territoriale del Parco (scala 1:25.000)

Questa tavola mostra i diversi elementi che costituiscono la rete ecologica del Parco, distinguendo le aree più importanti ai fini della conservazione della biodiversità attuale (aree core e aree buffer) e quelle più funzionali a garantire la connettività tra dette aree (connessioni primarie). Un ruolo importante, anche se di minore livello, è garantito anche dalle aree agricole in campo aperto, definite come connessioni secondarie. Nella carta sono indicati anche gli elementi di frammentazione ambientale (aree urbanizzate, infrastrutture, edificato sparso).

Oltre a quanto definito internamente al perimetro del Parco, vengono anche riportati i principali elementi che attualmente garantiscono (o possono garantire) una connettività fuori parco, i più importanti dei quali sono quelli presenti tra la Foresta Demaniale e la fascia del lago di Caprolace, dei Pantani dell'Inferno e delle altre zone umide limitrofe.

TA.N.10 Carta delle batimetrie dei fondali antistanti il Parco (1) (scala 1:10.000)

La tavola, sulla base dell'andamento delle isobate (linee congiungenti i punti posti alla medesima profondità) consente di ricavare il profilo batimetrico dei fondali marini sabbiosi presenti in una fascia antistante la duna del Parco larga circa un chilometro (nel tratto compreso tra Torre Paola e l'idrovora della Lavorazione). Tale tematismo è utile per diverse finalità, tra cui valutare le aree maggiormente a rischio di erosione.

TA.N.11 Carta delle batimetrie dei fondali antistanti il Parco (2) (scala 1:10.000)

La tavola, sulla base dell'andamento delle isobate (linee congiungenti i punti posti alla medesima profondità), consente di ricavare il profilo batimetrico dei fondali marini sabbiosi presenti in una fascia antistante la duna del Parco larga circa un chilometro (nel tratto compreso tra l'idrovora della Lavorazione e Foce Verde). Tale tematismo è utile per diverse finalità, tra cui valutare le aree maggiormente a rischio di erosione.

Tavole di Analisi del Sistema Antropico (TA.A)

TA.A.1 Carta della copertura e uso del suolo d'area vasta (scala 1:50.000)

In questa tavola, in una visualizzazione d'area vasta, viene mostrata la copertura del suolo della Pianura Pontina. Pur in assenza di un dettaglio tipologico e in presenza, quindi, di una semplificazione della geometria dei poligoni, entrambe legate alla scala di realizzazione della carta, il dato che emerge chiaramente è la grande trasformazione che ha interessato il territorio pontino tale per cui estese e ben conservate porzioni naturali si trovano ormai solo nel Parco del Circeo mentre all'esterno dominano le superfici agricole e quelle urbanizzate, con evidenti ripercussioni di carattere ambientale ed ecologico.

TA.A.2 Carta della copertura e uso del suolo del Parco e aree circostanti (scala 1:25.000)

La tavola mostra, in maniera più dettagliata rispetto alla tavola TA.A.1, la copertura vegetale e l'uso del suolo del territorio del Parco e delle aree circostanti. La carta evidenzia come alcuni ambiti siano fortemente eterogenei per effetto delle trasformazioni antropiche (come nel caso delle aree agricole-urbanizzate) mentre altri lo siano naturalmente in quanto è la struttura ambientale ad essere molto articolata (ad esempio sul Promontorio o sull'Isola di Zannone). Viceversa, la Foresta Demaniale è molto meno articolata, alla scala di redazione di questa cartografia, in quanto trattasi di un ambiente piuttosto omogeneo e poco trasformato dall'uomo.

TA.A.3 Carta delle aree e dei beni archeologici e di interesse storico-culturale (scala 1:25.000)

Questa tavola indica le aree interessate da beni di carattere archeologico, paesaggistico, ambientale e storico-culturale. Alcuni elementi sono puntuali in quanto di dimensioni molto limitate, altri sono invece areali, in particolare i beni ambientali, i quali sono di interesse sia naturalistico che paesaggistico. Per i beni archeologici e storici puntuali o lineari è graficizzata anche la fascia di rispetto (buffer). È interessante notare la concentrazione di siti puntuali e aree importanti sul Promontorio e nelle sue vicinanze, a dimostrazione della reiterata presenza dell'uomo in quei contesti sia in periodi storici che preistorici.

TA.A.4 Carta della mobilità locale (scala 1:25.000)

In questa tavola è rappresentata l'articolata diffusione di sentieri che attraversano gli ambiti più naturali del Parco, alcuni dei quali sono molto frequentati, sia per finalità didattiche che ludico-ricreative e sportive. Oltre ai sentieri, il territorio del Parco è attraversato da una fitta rete di strade, di livello vario, che consentono il raggiungimento veloce e comodo di tutti i punti di maggior attrattività turistica.

TA.A.5 Carta delle proprietà (scala 1:25.000)

La tavola evidenzia il differente regime di proprietà delle varie porzioni del Parco. Notevoli sono le superfici di proprietà pubblica, a vari livelli e con diversa finalità. Aree di proprietà privata si concentrano, oltre che nelle aree urbanizzate di Sabaudia e San Felice Circeo, sul Promontorio e sul cordone dunale antistante il Lago di Paola.

Tavole di Analisi del Sistema della Pianificazione (TA.P)

TA.P.1 Carta dei sistemi di paesaggio (Tavola A del P.T.P.R) (scala 1:25.000)

In questa tavola si riporta, in versione integrale, uno stralcio della Tavola A del Piano Territoriale Paesistico Regionale, in cui sono indicati i tre diversi Sistemi di Paesaggio definiti dal Piano (Naturale, Agrario e Insediativo) con le loro relative suddivisioni tipologiche alle quali corrispondono differenti valori in termini ambientali, naturalistici e paesaggistici. Sono riportati inoltre i perimetri delle aree interessate dalle osservazioni presentate dai Comuni per la modifica dei PTP vigenti.

TA.P.2 Carta dei vincoli paesaggistici (Tavola B del P.T.P.R) (scala 1:25.000)

La tavola rappresenta, in maniera fedele all'originale, uno stralcio della Tavola B del Piano Territoriale Paesistico Regionale, in cui sono graficizzati i vincoli paesaggistici, suddivisi in numerose tipologie afferenti a tre comparti: Immobili e aree di notevole interesse pubblico (vincoli dichiarativi), Aree tutelate per legge (vincoli ricognitivi di legge) e Immobili e aree tipizzati dal Piano Paesaggistico (vincoli ricognitivi di piano).

TA.P.3 Carta delle norme di salvaguardia del Parco della previgente pianificazione paesistica (PTP) (scala 1:25.000)

Questa tavola evidenzia i perimetri delle diverse zone ricadenti nel Parco, e nelle aree circostanti, definite dal PTP vigente, il quale è suddiviso in Ambiti territoriali, tre dei quali interessano il Parco: Ambito n° 10 "Latina", Ambito n° 13 "Terracina, Ceprano, Fondi" e Ambito n° 14 "Cassino, Gaeta, Ponzano". Ogni zona rappresentata ha un proprio livello di tutela, descritto nelle norme redatte per i diversi ambiti. Anche due fasce di territorio marino dell'Ambito n° 13 sono state normate, con la dicitura di Aree di Riserva Marina, entro le quali sarebbe vietata sia la pesca che la navigazione.

TA.P.4 Carta dei vincoli ambientali (scala 1:25.000)

La tavola mostra la stratificazione dei principali vincoli ambientali che insistono sul Parco e sulle aree limitrofe, sia terrestri che marine. Si tratta delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) definite ai sensi della Direttiva europea 79/409, dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) definiti ai sensi della Direttiva europea 92/43, delle Riserve Naturali Statali istituite attraverso specifici Decreti Ministeriali e delle Zone umide di valore internazionale (Zone Ramsar) identificate in applicazione della Convenzione di Ramsar.

TA.P.5 Carta dei vincoli di difesa del suolo e del vincolo idrogeologico (scala 1:25.000)

In questa tavola si evidenziano i perimetri delle aree che sono state definite a rischio per frana o per inondazione, indicando i differenti livelli di pericolosità associati. Tali aree sono sottoposte a tutela e per ognuno dei livelli di pericolosità la normativa di riferimento introduce differenti prescrizioni circa l'uso. A queste aree si aggiungono quelle definite "di attenzione", in cui il rischio collegato è molto minore ma non trascurabile. Sono inoltre cartografate le aree a vincolo idrogeologico.

TA.P.6 Carta della propensione al dissesto per classe litotecnica (scala 1:25.000)

La tavola indica, per ognuno dei litotipi che interessano il Parco e la piana pontina, il differente grado di propensione al dissesto associato. Tale informazione è di notevole interesse ai fini della definizione degli usi delle diverse porzioni del territorio.

TA.P.7 Carta della pianificazione urbanistica vigente (scala 1:25.000)

Nella tavola si riporta il mosaico dei Piani Regolatori Generali dei Comuni ricadenti nel Parco, i quali zonizzano il territorio definendo le destinazioni d'uso di ogni loro porzione, in particolare quelle finalizzate allo sviluppo urbanistico e alle attività produttive.

TA.P.8 Carta delle previsioni dei piani urbanistici generali e attuativi in itinere (scala 1:25.000)

Questa tavola indica le porzioni di territorio oggetto di trasformazione urbanistica in accordo con i Piani Regolatori Generali o altri strumenti urbanistici.

TAVOLE DI PROGETTO (TP)

TP.1 Carta strategico-strutturale (scala 1:50.000)

La tavola mostra, in una visualizzazione d'area vasta, i caratteri strutturali del territorio della Pianura Pontina, in particolare l'uso del suolo, le aree edificate, il tracciato delle infrastrutture viarie, il reticolo idrografico e le aree riconosciute come importanti ai fini della conservazione della biodiversità. Tra queste ultime è incluso anche il Parco Nazionale del Circeo il quale è totalmente circondato da superfici fortemente utilizzate dall'uomo. Per migliorare la connettività tra le diverse aree importanti della piana pontina e per tutelare al meglio i valori naturalistici interni al Parco sono graficizzati i perimetri di diversi ambiti che possono essere presi come riferimento per la definizione delle aree contigue (ai sensi dell'art. 32 della L. 394/1991). La tavola riporta anche gli ambiti destinati allo sviluppo economico.

TP.2 Carta della zonizzazione (scala 1:25.000)

In questa tavola sono rappresentate le quattro zone, A, B, C e D, definite per il Parco (ai sensi dell'art. 12 della L. 394/1991), e le 13 sottozone in cui esse sono suddivise: A1, A2, B1, B2, B3, B4, B5, C1, C2, D1, D2, D3 e D4. Ognuna delle sottozone possiede un differente livello di tutela e, di conseguenza, un differente grado di libertà nell'uso e nella trasformazione dei luoghi. Le Norme allegate al Piano definiscono in dettaglio i relativi vincoli e gradi di libertà.

TP.3 Carta dell'accessibilità e della fruizione turistica (scala 1:25.000)

Questa tavola, che come tematismo di fondo presenta la zonizzazione accorpata al livello delle 4 zone principali (A, B, C e D), illustra gli elementi legati alla fruibilità del Parco, sia quelli attualmente presenti che previsti dal Piano. Si

indicano in particolare i tracciati delle parkway, della viabilità locale, delle piste ciclabili, dei percorsi lacustri e della sentieristica. Inoltre si evidenziano le aree in cui sono presenti, o in cui sono previste, strutture dell'Ente Parco e/o del Corpo Forestale dello Stato funzionali alla gestione del Parco, alla fruizione e all'erogazione dei servizi.

TP.4 Carta dell'accessibilità e della fruizione turistica (polarità dei servizi del Parco)

La tavola dettaglia alcuni aspetti della TP.4, in particolare illustrando i luoghi e le strutture in cui l'Ente Parco e il Corpo Forestale dello Stato svolgono o svolgeranno le loro attività istituzionali di gestione del territorio e di fornitura di servizi, sia finalizzati alla ricerca scientifica, al monitoraggio e alla tutela dei valori naturalistici che allo sviluppo della fruizione didattica, turistica, sportiva e ricreativa.

TP.5 Carta delle aree di reperimento per l'ampliamento del Parco a mare (scala 1:40.000)

L'ultima tavola rivolge l'attenzione all'area marina che perimetra il territorio del Parco, gran parte della quale è già interessata da Zone di Protezione Speciale, Siti di Importanza Comunitaria istituiti per proteggere l'habitat di interesse prioritario delle praterie di *Posidonia oceanica* e da Aree di Riserva Marina definite dal Piano Territoriale Paesistico vigente. Sulla base di tali elementi è stata definita una ipotesi di ampliamento del Parco a mare.

INDICE DELLE FIGURE (Tomo 3)

Figura 52 Le ipotesi della ristrutturazione della Foce di Capo Portiere elaborate nel Piano di Gestione Aquater (1988).	13
Figura 53 Ipotesi di realizzazione di nuovi stagni nell'area tra il Lago Monaci e il Lago di Caprolace (Piano di Gestione Aquater, 1988).	14
Figura 54 Ipotesi progettuale Lago Monaci APQ7 (Università La Sapienza Sede Latina).	14
Figura 55 Ipotesi progettuale Lago Monaci APQ7, simulazione (Università La Sapienza Sede Latina).	15
Figura 56 In rosso zone bordo lago che dovrebbero essere vietate alle biciclette, e corridori podisti, camminatori con e senza cane al guinzaglio (da Corbi, ined.)	18
Figura 57 In verde zone bordo lago che può essere consentito alle biciclette, podisti, camminatori con e senza cani al seguito; al contrario di quello che accade oggi, solo con guinzaglio. Coincide con il tratto di lago che attualmente viene utilizzato dalla maggior parte (> 80%) delle persone che frequentano Villa Fogliano. Da Corbi, ined.....	18
Figura 58 In verde il tratto aggiuntivo, rispetto alla figura precedente, che può essere consentito alle biciclette, podisti, camminatori con e senza cane al seguito dal 1 luglio al 30 settembre (alla fine del periodo riproduttivo, prima dell'arrivo dei migratori). In questo tratto è in corso di progettazione un sentiero natura con capanni e torri (Casale Cicerchia). Da Corbi, ined.....	18
Figura 59 Ipotesi di realizzazione di isolotti per la nidificazione degli uccelli sui Laghi costieri. Aquater, PdG Circeo, 1988.	19